



PIANO SPEDITIVO

NODO IDRAULICO DI IVREA

SISTEMA DI ALLERTAMENTO E
PROCEDURE OPERATIVE



TORINO
14 Ottobre 2013



VERIFICHE E APPROVAZIONI

VERSIONE	REDAZIONE		CONTROLLO APPROVAZIONE		AUTORIZZAZIONE EMISSIONE	
	NOME	DATA	NOME	DATA	NOME	DATA
V01	GRUPPO DI LAVORO RISTRETTO	14/10/2013	TAVOLO DI CONCERTAZIONE ALLARGATO	14/10/2013	TAVOLO DI CONCERTAZIONE ALLARGATO	14/10/2013
V02						
V03						

A. SEZIONE DESCRITTIVA - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

TIPOLOGIA DI RISCHIO

	idrogeologico
	idraulico
	sismico
	trasporto materiali pericolosi
	aziende a rischio d'incidente rilevante
	incendi boschivi
	nucleare

TEMA

L'area della piana di Ivrea, posta allo sbocco della Valle d'Aosta e attraversata dalle acque del Fiume Dora Baltea, è soggetta a rilevanti fenomeni di allagamento. I due più recenti e rilevanti fenomeni di dissesto idraulico della zona sono quelli del settembre 1993 e ottobre 2000, allorquando si registrarono alluvionamenti diffusi su tutta l'area del cosiddetto "**Nodo Idraulico d'Ivrea**" con battenti dell'ordine, in taluni punti, di alcuni metri.

Gli elementi esposti e vulnerabili della zona sono ascrivibili a:

1. Centri abitati dei Comuni della piana e Aree Industriali-Artigianali e Commerciali
2. Infrastrutture viarie di rilevanza nazionale (autostrada A5-Raccordo A4 e ferrovia Torino-Ivrea) ed interregionale (SR 26), oltre a strade provinciali e comunali
3. Infrastrutture di servizio (gasdotti, metanodotto ed elettrodotti internazionali)
4. Ponte Vecchio di Ivrea (1716-1830)

OBIETTIVI

Il presente Piano di emergenza ha le seguenti finalità:

1. CONDIVISIONE DI UNO SCENARIO DI "AREA VASTA" DA PARTE DEGLI ENTI ED ORGANI ISTITUZIONALI COINVOLTI NELLA PIANIFICAZIONE, NELL'OTTICA DI UNA POLITICA INTEGRATA DELLA PREVISIONE E PREVENZIONE DEL RISCHIO;
2. ARMONIZZAZIONE DELLE AZIONI DEI SINGOLI ENTI ED ORGANISMI PRESENTI IN UN CONTESTO TERRITORIALE SOVRACOMUNALE SECONDO IL PRINCIPIO DELLA LEALE COLLABORAZIONE INTERISTITUZIONALE;
3. OTTIMIZZAZIONE DEL LIVELLO DI COORDINAMENTO TRA I DIFFERENTI CENTRI DI COMANDO E CONTROLLO DEL TERRITORIO INTERESSATO;
4. PERSEGUIMENTO DEL NECESSARIO E PIÙ OPPORTUNO RACCORDO TRA LE ATTIVITÀ PREVISIONALI E QUELLE DELLA GESTIONE IN CORSO DI EVENTO
5. OTTIMIZZAZIONE DEI TEMPI DI ATTIVAZIONE E MOBILIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E MATERIALI NECESSARIE;
6. ARMONIZZAZIONE DELLE OPERAZIONI DI CONTRASTO ALL'EVENTO SIA IN TERMINI DI DIFESA ATTIVA CHE PASSIVA;
7. PROMOZIONE DI ADEGUATE INIZIATIVE DI SENSIBILIZZAZIONE DELLA POPOLAZIONE CIRCA L'ESPOSIZIONE AL RISCHIO E LE NORME COMPORTAMENTALI DA ADOTTARE

AMBITO DI RIFERIMENTO

AMMINISTRATIVO

AMBIENTE URBANO PERIFERICO PER I COMUNI DELLA PIANA DI IVREA

DEMOGRAFICO

IVREA: 23.536 ab (ISTAT 2001)

MONTALTO DORA: 3.465 ab (ISTAT 2001)

BANCHETTE: 3.427 ab (ISTAT 2001)

FIORANO C.SE: 868 ab (ISTAT 2001)

LESSOLO: 1.977 ab (ISTAT 2001)

ROMANO C.SE: 2.943 ab (ISTAT 2001)

PAVONE C.SE: **3961 ab. al 31/12/2012**

SALERANO C.SE: 532 ab (ISTAT 2001)

SAMONE : 1.473 ab (ISTAT 2001)

AMBIENTALE

I COMUNI SONO UBICATI IN UN AMPIO FONDOVALLE ALLO SBOCCO FLUVIALE DELLA DORA BALTEA IN TERRITORIO PIEMONTESE. L'ELEMENTO PIÙ CARATTERIZZANTE È LA PRESENZA DELLA STRETTOIA DEL PONTE VECCHIO DI IVREA E DI CORSI D'ACQUA DI VARIO ORDINE (IL CHIUSELLA IN TESTA) CHE DETERMINANO, IN PARTICOLARI CONDIZIONI IDROMETEOROLOGICHE, UNA MARCATA CRITICITÀ IDRAULICA CON L'ESONDAZIONE DELLA DORA BALTEA NELLA GOLENA A NORD DI BANCHETTE, IN SPONDA DX ATTRAVERSO IL RIO DELLA ROGGIA ROSSA, E A NORD DELLA COLLINA DEL CRIST DI IVREA VERSO MONTALTO DORA, IN SPONDA SX ATTRAVERSO LA ROGGIA BOASCA E LA ROGGIA DEL MULINO CHE SCENDE DAL LAGO PISTONO. IN PRESENZA DI PIENE STRAORDINARIE IL LIVELLO IN GOLENA SUPERA LA SOGLIA DELL'INCILE TRA GLI ARGINI DI FIORANO E SALERANO RIATTIVANDO IL "PALEO-ALVEO RIO RIBES" PER CONFLUIRE, A SUD DI PAVONE, NEL TORRENTE CHIUSELLA E RIENTRARE IN DORA NEI PRESSI DI CERONE.

SOCIO-ECONOMICO

COMUNI A VOCAZIONE PREVALENTEMENTE AGRICOLA CON ALCUNI INSEDIAMENTI INDUSTRIALI

PAVONE CANAVESE: SI MANTIENE UN PAESE CONTADINO FINO ALLA INDUSTRIALIZZAZIONE DEL TERRITORIO. INFATTI, LO SVILUPPO DELLA OLIVETTI TRASFORMA LE MAESTRANZE CONTADINE IN ESPERTI OPERAI E TECNICI MECCANICI. IL BOOM ECONOMICO DEL '900 VEDE L'INSEDIAMENTO DI PARTE DELLA DIRIGENZA DEL VICINO INSEDIAMENTO INDUSTRIALE E LA CRESCITA DI LIBERI PROFESSIONISTI, A SUPPORTO DELLO SVILUPPO INDUSTRIALE ED URBANO DEL TERRITORIO. IL PERIODO POST INDUSTRIALE VEDE GLI ABITANTI DEDICARSI PRINCIPALMENTE AD

ATTIVITÀ PROFESSIONALI IN AZIENDE DI SERVIZIO, SOPRATTUTTO FUORI DAL TERRITORIO, E AD ATTIVITÀ ARTIGIANALI IN CAMPO EDILE, CONCENTRANDO LA GESTIONE DELLA PROPRIA PROPRIETÀ AGRICOLA - FRAZIONATA E GESTITA CON MONOCOLTURA DEDITA A GRANOTURCO - IN MANO A POCHI IMPRENDITORI AGRICOLI.

IVREA: CON LA CRISI DELLA GRANDE INDUSTRIA RAPPRESENTATA DALLA OLIVETTI, A PARTIRE DALL'INIZIO DEGLI ANNI '90, IVREA HA VISSUTO UNA GROSSA RICONVERSIONE DELLA SUA STRUTTURA ECONOMICA ED OCCUPAZIONALE, CHE HA VISTO UNA CRESCITA DELLA PICCOLA E MEDIA INDUSTRIA E L'AUMENTO DELLE ATTIVITÀ TERZIARIE. ATTUALMENTE IN IVREA E NEI DINTORNI VI SONO NUMEROSE DITTE DI PICCOLE DIMENSIONI, MA DI NOTEVOLE CONTENUTO TECNOLOGICO.

Romano C.se: Comuni a vocazione prevalentemente agricola con alcuni insediamenti industriali ed occupazione nel terziario.

CULTURALE

PAVONE CANAVESE: INSEDIAMENTO UMANO ATTESTATO SIN DALL'ETÀ DEL BRONZO, DOCUMENTATO IN EPOCA ROMANA E SVILUPPATO NEL MEDIOEVO, PAVONE SI ADAGIA SULLE FALDE DI FORMAZIONI ROCCIOSE LIMATE DAI GHIACCIAI DI ETÀ PREISTORICA CHE SCENDEVANO DALLA VALLE D'AOSTA.

BALCONE NATURALISTICO SULL'ANFITEATRO MORENICO DI IVREA (AMI), GRAZIE AL SUO COMPLESSO COLLINARE DELLA PARAJ AUTA, POPOLATO DA OLTRE 7.000 ANNI, È EREDE DI UNA IMPORTANTE STORIA VISSUTA FIN D'ALLORA SUL TERRITORIO. RAPPRESENTA UNA ICONA NATURALISTICA CHE SI COLLOCA NELLA CONCA TRA IL CHIUSELLA E LA DORA.

Montalto Dora: Nel territorio comunale sono presenti una Biblioteca, un Teatro e un Museo.

Ivrea: Oltre alle scuole materne, elementari e medie sono presenti istituti tecnici, professionali e licei. A livello universitario esiste una sede distaccata dell'Università di Torino– Scienze Infermieristiche.

Presente Biblioteca Civica e Biblioteca Capitolare, Teatro Civico G. Giacosa e alcune sale cinematografiche.

INFRASTRUTTURALE

Montalto Dora: Scuole (nido, prima infanzia, primo e secondo grado), Stazione Ferroviaria (non più utilizzata).

ACCESSIBILITA' TERRESTRE

VIABILITA' STRATEGICA:

Banchette/Pavone C.se: Autostrade ATIVA: A5 Torino-Aosta e Svincolo A4/A5 per Santhià; SS 565 Pedemontana per Salassa (SS460 per Torino); SP 222 Samone-Castellamonte-Rivarolo (SS 460 per Torino), SP 77 Pavone-Scarmagno

Montalto Dora: Il paese è completamente attraversato per circa 2 km dalla SS 26, sulla direttrice Ivrea-Aosta (sud-nord). In direzione nord è confinante con il comune di Borgofranco d'Ivrea, e in direzione sud con il comune d'Ivrea.

Fiorano C.se: Autostrade ATIVA: A5 Torino-Aosta; SP 69 Salerano-Fiorano-Baio Dora; Strada Comunale Fiorano-Loranzè; Strada Comunale Fiorano-Lessolo; Strada Corpo Degli Alpini (per Alice Superiore).

Ivrea: Autostrade ATIVA: A5 Torino-Aosta e Svincolo A4/A5 per Santhià;
verso Nord: SS 26 Carema, Aosta;

inoltre:

SP 68 poi SP69 Lessolo, Quincinetto;

SP 75 poi SP 221 Chiaverano, Biella;

SP 74 poi SP 221 Chiaverano, Biella;

verso Est: SS 228 – Piverone, Vercelli/Biella;

inoltre:

SP 76 – Biella;

verso Sud: SS 26 – Strambino, Chivasso (A4);

inoltre:

SS 26 poi SP 82 – Romano, San Giorgio C.se (A5);

SS 565 poi SP 77 – Pavone C.se, Scarmagno (A5);

SP 78 – Azeglio, Vestignè, Cigliano (A4);

verso Ovest: SS 565 - Pedemontana - (Rivarolo, poi SS460 per Torino);

inoltre:

SP 222 Samone-Castellamonte-Rivarolo.

SP 68 Lessolo, Valchiusella.

Romano C.se: Autostrade ATIVA: A5 Torino-Aosta (casello di Scarmagno)
SP 56 Castellamenote - Casello A5 - Strambino – Vestignè (dorsale est-ovest)
SP82 Montalenghe – fine di via Ponte Chiusella incrocio con SS26 (dorsale nord-sud)
SS26 di collegamento Ivrea-Chivasso

RETE FERROVIARIA

Banchette/Pavone C.se: Da Stazione Ivrea: RFI Chivasso-Aosta.

Montalto Dora: Linea Ivrea-Aosta.
E' presente una stazione ferroviaria non più utilizzata.

Ivrea: Stazione Ivrea: RFI Chivasso – Aosta

Romano C.se: Da Stazione di Strambino

ACCESSIBILITA' AEREA

Pavone C.se: NO

Montalto Dora: Nella parte Ovest del territorio comunale (confinante con la Dora Baltea) è situata un Aviosuperficie con le seguenti caratteristiche:

Fondo: Erba. Lunghezza: 620 m. Larghezza: 30 m. Quota: 246 m. Orientazione: 14-32
Coordinate: N 45 29.1 E 007 51.7

Romano C.se: nessuna

ACCESSIBILITA' MARITTIMA / LACUSTRE

Pavone C.se: NO

Montalto Dora: NO

Romano C.se: nessuna

QUADRO DEI SERVIZI ESSENZIALI

Banchette:

Acquedotto SMAT 'Monte Leggero'
Metanodotto ENI 'Stazione Colletterto-Pedemontana'
Energia Elettrica ENEL

Pavone C.se:

Acquedotto SMAT 'Monte Leggero'
Metanodotto ENI 'Stazione Colletterto-Pedemontana'
Energia Elettrica ENEL
Telefonia TELECOM

Montalto Dora:

Acquedotto SMAT-Pozzi Regione Ghiare
Metanodotto ENI
Energia Elettrica ENEL

Fiorano C.se:

Acquedotto SMAT "Monte Fiorentino"
Metanodotto AEG
Energia Elettrica ENEL
Oleodotto
Elettrodotta

Ivrea:

Acquedotto SMAT – pozzi Darola

Metanodotto ENI
Energia Elettrica ENEL

Romano C.se:

Acquedotto SMAT (ex acquedotto consortile con Strambino e Mercenasco)
Metanodotto ENI (gestione territoriale ITALGAS)
Energia Elettrica ENEL/TERNA

AREE DI EMERGENZA

aree di ammassamento

Pavone C.se:

Parcheggio centro commerciale BENNET
Area sportiva – Via Circonvallazione

Montalto Dora:

Una grossa area con fondo piano ed erboso di circa 5000 mq. è situata in prossimità del centro abitato vicino alla chiesa parrocchiale. Un'altra area di circa 15000mq., **oltre gli argini**, appena fuori dal centro abitato vicino al cimitero.

Fiorano C.se:

Parcheggio Via Lessolo; parcheggio Via Ivrea; Campo Sportivo in Via Loranze.

Romano C.se:

Salone pluriuso del mulino in piazza A. Olivetti/via Ponte Chiusella
Campo sportivo in via Ponte Chiusella
Scuola elementare "O. Romero" e locali mensa in via Valle/via S. Isidoro
Rotonda di via Romanello, via Romanello (Borgo nuovo)

aree di accoglienza

Pavone C.se: Parcheggio centro commerciale BENNET

Area sportiva – Via Circonvallazione

Montalto Dora: 2 palestre comunali, una attigua alla scuola elementare e una indipendente (a servizio della scuola media e di alcune società sportive) dotata di servizi wc, docce e lavabi vari.

Il Teatro, all'occorrenza, può essere utilizzato a tale scopo essendo dotato di sedili amovibili e di una grande cucina

Fiorano C.se: Scuola dell'infanzia Via Mola di Larissè; Pro Loco Via Circonvallazione n. 10

Romano C.se: SCUOLA MATERNA in via Asilo
Salone pluriuso in via Asilo
Sede proloco in via Asilo
Palestra in via Valle
Scuola elementare di Cascine in via Ponte Chiusella
Alloggi ed ambulatorio medico nell'edificio cappellania in via Ponte Chiusella

aree di attesa

Pavone C.se: Parcheggio centro commerciale BENNET

STRUTTURE RICETTIVE

Banchette: N. 2 Alberghi: Posti Letto 190

Pavone C.se: Centro Congressi/Albergo: Castello di Pavone - Posti Letto ???
Foresteria stabile Museo D'Andrade
Casa per ferie stabile comunale – P. Municipio

Montalto Dora: Non esistenti

Ivrea: Alberghi: 6 strutture per circa 270 letti.
B/B: 6 strutture per circa 30 letti.
Ostelli: 2 strutture per circa 180 letti.
Agriturismo: 1 struttura per 12 letti.

Romano C.se: - Hotel "Gardenia" in zona Poarello alluvionabile e quindi non utilizzabile in caso di emergenza idrogeologica.
Hotel "Relais Villa Matilde" (4stelle S) in viale Marconi con 78 posti letto.

STRUTTURE LUDICHE

Romano C.se:

Discoteca "Non solo moda" in zona Poarello, alluvionabile, che può presentare problemi di evacuazione in caso di piena (se non rispettano l'ordinanza di non svolgere serate in caso di avversità conclamata)

SOGGETTI COINVOLTI

ORGANI ISTITUZIONALI / ENTI LOCALI E TERRITORIALI

ENTE	REFERENTE	RECAPITI TELEFONICI	PARTECIPANTI N.
COMUNE DI BANCHETTE	SINDACO		
COMUNE DI PAVONE CANAVESE	SINDACO APRILE MARIA		1
	ASSESSORE QUILICO GIANFRANCO		1
COMUNE DI MONTALTO DORA	SINDACO		
COMUNE DI FIORANO	SINDACO		
COMUNE DI IVREA	SINDACO		
CENTRO OPERATIVO MISTO - IVREA	GROIA PIERO		
VIGILI DEL FUOCO DISTACCAMENTO DI IVREA			
GUARDIA DI FINANZA IVREA			
POLIZIA DI STATO IVREA			
A.S.L. TO ₄ IVREA			
COMUNE DI ROMANO	SINDACO		

COMPONENTI OPERATIVE

ENTE	REFERENTE	RECAPITI TELEFONICI	PARTECIPANTI N.
GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE BANCHETTE	SABOLO ANDREA POSILLIPO MARCO		24
GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE PAVONE C.SE	ALMA MARIO		16
A.I.B. PAVONE C.SE	MACCIONI ANDREA		11
GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE MONTALTO DORA	MIGLIACCIO FRANCESCO		24
GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE FIORANO C.SE	SUQUET GIAN PAOLO		21
GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE IVREA			
1 – G.E.R.I. IVREA	POESEL MASSIMILIANO		13
2 – A.N.ALPINI PROT.CIV. IVREA	VIRONE ERALDO		40
3 – A. N. POLIZIA DI STATO IVREA	MUCCIONE FRANCO		12
4 – A. R. I. IVREA	BARBERIS IVAN		10
GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE ROMANO C.SE	GARETTO GIANMARIO		26

SERVIZI ESSENZIALI

ENTE	REFERENTE	RECAPITI TELEFONICI	PARTECIPANTI N.
SMAT (ACQUEDOTTO)		800.239.111	
AEG RETI DISTRIBUZIONE (GAS)			
E.T.S. TELERISCALDAMENTO	GILARDI PIERO		
ENEL (ENERGIA ELETTRICA)		800.900.800	

SEDI OPERATIVE COINVOLTE

ENTE	SIGLA	SEDE	TELEFONO	FAX	E-MAIL
CENTRO OPERATIVO COMUNALE BANCHETTE	COC BANCHETTE	VIA ROMA, 59 BANCHETTE			protciv.banchette@ruparpiemonte.it
CENTRO OPERATIVO COMUNALE FIORANO	COC FIORANO	VIA G. MARCONI, 27 FIORANO			sindaco@comune.fioranocanavese.to.it
CENTRO OPERATIVO COMUNALE IVREA	COC IVREA	VIA CARDINALE FIETTA, IVREA			protezionecivile@comune.ivrea.to.it
CENTRO OPERATIVO COMUNALE MONTALTO DORA	COC MONTALTO DORA	PIAZZA IV NOVEMBRE 2 MONTALTO DORA			tecnico@comune.montalto-dora.to.it
CENTRO OPERATIVO COMUNALE PAVONE C.SE	COC PAVONE C.	P.ZZA MUNICIPIO, 1 PAVONE C.SE			Servizi.general@comune.pavone.to.it
CENTRO OPERATIVO COMUNALE	COC ROMANO	PIAZZA RUGGIA 1 ROMANO C.SE			sindaco@comuneromano.it
C.O.I. MEDIO CHIUSELLA	COI PAVONE C.	c/o COMUNE PAVONE C.SE P.ZZA MUNICIPIO, 1			Servizi.general@comune.pavone.to.it
C.O.I. MEDIA DORA BALTEA	COI SALERANO	COMUNE SALERANO			salerano.canavese@ruparpiemonte.it

SEZIONE DESCRITTIVA

Lineamenti della Pianificazione

CENTRO OPERATIVO MISTO – CHIVASSO	COM CHIVASSO	VIA BONACCINI 23/A 10034 CHIVASSO			busantonio@alice.it
CENTRO OPERATIVO MISTO – IVREA	COM IVREA	VIA CARDINALE FIETTA, IVREA			protezionecivile@comune.ivrea.to.it
PROVINCIA DI TORINO – SALA OPERATIVA P.C. (SERVIZIO PRONTA REPERIBILITÀ)		VIA A. SORDI, 7 GRUGLIASCO			protezionecivile@provincia.torino.it
REGIONE PIEMONTE – SALA OPERATIVA P.C. (SERVIZIO PRONTA REPERIBILITÀ)		CORSO MARCHE, 79 TORINO			protciv@regione.piemonte.it

RISORSE MATERIALI NECESSARIE

MEZZI

MEZZI (Descrizione)	TIPOLOGIA	Quantità
FUORISTRADA	LEGGERO	8
PULMINO	LEGGERO	3
BARCA A MOTORE ELETTRICO	LEGGERO	1
ROULOTTE	LEGGERO	1
SUBTOTALE		13
AUTOCARRO	PESANTE	1
RIMORCHIO	PESANTE	1
SUBTOTALE		2
TOTALE		15

MATERIALI

MATERIALI (Descrizione)	TIPOLOGIA	Quantità
	ENERGIA ELETTRICA	
GENERATORE		15
FARI ALOGENI		11
TORRI FARO		6
SUBTOTALE		32
	POMPE	
MOTOPOMPA		19
ELETTROPOMPE		7
IDROVORA		2
SUBTOTALE		28
	CONTENIMENTO	
INSACCHETTATRICE A SCOPPIO		1
SUBTOTALE		1
	DOTAZIONI	
TRANSENNE		60
GAZEBO		1
SCALA		1
ATTREZZI VARI		

A**SEZIONE DESCRITTIVA**
Lineamenti della Pianificazione**1**

SUBTOTALE		62
	TELECOMUNICAZIONI	
APPARATO RADIO CON STAZIONI MOBILI		10
SUBTOTALE		10
TOTALE		133

B. SEZIONE TECNICA – SCENARIO D'EVENTO

DESCRIZIONE SINTETICA SCENARIO

Allo sbocco della Valle d'Aosta, l'alveo della Dora Baltea, un tempo di tipo meandriforme e reso unicursale agli inizi del '900 con opere spondali e di contenimento, percorre l'ampia golena a monte di Ivrea e, dopo aver superato l'ansa in prossimità del castello di Banchette e percorso il tratto roccioso all'Isola dei Conigli, l'alveo è incassato nella profonda strettoia naturale, a sud del centro storico, sormontata dal Ponte Vecchio (1716-1830). La limitata capacità di deflusso della strettoia determina, all'aumento delle portate del fiume, un crescente riflusso verso monte che si espande verso nord attraverso la Roggia Rossa in destra e la Roggia Boasca in sinistra e, raggiunta la quota di sfioro dell'area in destra tra Fiorano e Salerano, tracima nel paleo-alveo del Rio Ribes per confluire nel Torrente Chiusella a sud di Pavone e immettersi nell'alveo principale nei pressi di Cerone (Strambino).

Con il piano di interventi per ridurre a valori compatibili le condizioni di rischio idraulico per i centri abitati, definito dopo le piene del 1993-94 e consolidato dopo quella disastrosa dell'Ottobre 2000, ad oggi sono state realizzate le seguenti opere:

- Arginature a difesa degli abitati dell'intorno della golena: in Sx da Montalto Nord a Ivrea-Culoto attestato alla collina del Crist; in Dx da Lessolo-Area Commerciale a Fiorano oltre l'incile, Salerano dalla paratoia autostradale a dopo l'incile, Banchette Ovest dalla paratoia autostradale alla collina del Castello e Banchette Est, sul fronte del "borgo-vecchio", dalla collina del Castello a quella di Monte Ferrando al confine con Ivrea;
- Nel tratto prima del Ponte Vecchio: in Sx dopo l'Isola dei Conigli Argine-Aldisio e in Dx Argine-Rocchette: AIPo ha appaltato il tratto difendibile da Monte Ferrando a Vicolo del Forno;
- Nel tratto del paleo alveo del Rio Ribes fino al Chiusella: realizzato il Ponte Ribes della SP 222 ed evidenziate "aree critiche" in Ds nel Comune di Lorzanzè: ex Marxer ed in quello di Colletterto: Bio Industry Park; la Provincia di Torino ha pianificato il rifacimento del Ponte Ribes della SS 565; in Sx realizzato l'Argine di Pavone-Marchetti, attestato allo svincolo A4/A5 per Santhià, dove ATIVA sta realizzando il Viadotto Marchetti;
- Nel tratto del Chiusella fino alla confluenza in Dora: in Dx, a valle dell'autostrada A5, Argine Pavone-Chiusellaro/Verna; rifacimento Ponte Chiusella della SP 77, con arginatura "varco sottopasso Svincolo A4/A5"; in Sx Argine Pavone-Molla, "naso" attestato allo svincolo A4/A5; RFI ha adeguato il ponte ferroviario sul Chiusella della Chivasso-Aosta, come da indicazioni dell'Autorità di Bacino;
- In progetto AIPo Argine Romano-Poarello
- Borgata Sanguignolo nel Comune di Pavone C.se, a rischio in caso di attivazione scolmatore Ribes, in quanto non difendibile con opere arginali

Ivrea: Piena con T.R. 200 ad arginatura di via delle Rocchette costruita

FENOMENO

Montalto Dora: Rapportandoci all'evento alluvionale del 2000 c'è da considerare che la costruzione degli Argini protegge le abitazioni a monte di essi, e se non accade alcun cedimento o rotture nella stazione di sollevamento e delle chiaviche collegate, l'abitato è da considerarsi protetto.

Fiorano C.se: Evento alluvionale

Romano C.se: Piena del torrente Chiusella non contenuta per mancanza di protezioni spondali e di argini in zona Poarello

ELEMENTI ESPOSTI

Montalto Dora: Nella zona di golena troviamo il depuratore consortile Ivrea-Montalto (SMAT), una cascina di agricoltori-allevatori, il cimitero, il campo sportivo comunale, i pozzi principali dell'acquedotto comunale in gestione SMAT, una cava di estrazione ghiaia, una centrale idroelettrica privata e l' Aviosuperficie precedentemente descritta con attiguo un capannone-hangar di circa 500mq .

Fiorano C.se: All'interno delle arginature

Ivrea: Abitazioni poste nella porzione non difendibile di via delle Rocchette.

Ponte Vecchio

Abitazione di Cascina Bogliani , attualmente non più abitata ma ancora possibile luogo di dimora di persone "non autorizzate"

Cabina elettrica angolo via Monte Ferrando – via delle Rocchette.

Pozzi Acqua potabile Darola – messi in sicurezza da SMAT

Romano C.se: Strutture commerciali, alberghiere e ludiche

Cabina ENEL di distribuzione energia elettrica

DESCRIZIONE SCENARIO PREVISTO

descrizione a cura della Provincia di Torino

Le caratteristiche morfologiche del territorio in esame consentono di individuare nella stretta di Ivrea una singolarità del territorio che rappresenta la causa principale delle numerose recenti alluvioni del Eporediese. Gli eventi alluvionali del 1993 e del 2000 hanno evidenziato l'inevitabilità dello straripamento della Dora Baltea nel paleoalveo in occasione di portate particolarmente elevate.

In particolare, dall'analisi degli ultimi eventi, le fasi principali "prevedibili" di un evento alluvionale, a seguito della realizzazione delle opere a difesa degli abitati e limitatamente alle zone interessate dall'esercitazione e alle criticità individuate nella riunione presso la Protezione Civile della Regione, possono essere così schematizzate⁴:

- A. all'aumento delle portate in ingresso nel nodo si assiste ad un progressivo rigurgito dovuto alla strettoia del ponte vecchio con conseguente aumento dei livelli inizialmente contenuti all'interno dell'alveo inciso;
 - o criticità principali:
 - 2 ponte vecchio Ivrea
 - 1 via delle rocchette Ivrea

⁴ ALL'INTERNO DELLE FASI SCHEMATIZZATE È STATO INTRODOTTO UN CRITERIO DI SEQUENZIALITÀ DELLE AZIONI PREVISTE (VEDASI SEZIONE C5)

- 1 chiavica di Banchette est
- B. ad un'ulteriore crescita della portata in ingresso nella Dora Baltea consegue l'esondazione in destra orografica, tramite la propagazione del rigurgito nell'alveo del Rio dell'Acqua Rossa, con un interessamento dei terreni inizialmente in prossimità del sottopasso autostradale del tratto dismesso della ex S.P. 69 che si evolve in un progressivo allagamento verso monte delle zone poste parallelamente all'autostrada da entrambi i lati di essa, (tramite i fornicci che collegano le due parti) e interessando la zona compresa tra l'autostrada stessa e l'incile;
- o criticità principali
 - 2 sottopasso monitoraggio
 - 1 chiavica Banchette ovest (non considerata nella bozza di esercitazione)
 - 3 chiusura SP 69
 - 1 chiavica Salerano (non considerata nella bozza di esercitazione)
- C. contemporaneamente in sponda sinistra l'allagamento interessa la porzione di territorio compreso tra l'alveo inciso e la collina di Ivrea con propagazione del rigurgito nell'alveo della Roggia Boasca e della Roggia del Mulino;
- o criticità principali:
 - 2 chiavica di zona Culoto in comune di Ivrea (a cura Provincia Torino comunicazione a impresa per manovre chiavica)
- D. al crescere dei livelli in golena si assiste ad un allagamento uniforme e progressivo del bacino di monte fino alla tracimazione dell'autostrada con innesco dal tratto autostradale di monte, caratterizzato da quote inferiori;
- o criticità principali:
 - 4 autostrada TO-AO
 - 5 Fiorano – paratoie sud incile
 - 3 Chiavica Fiorano (non considerata nella bozza di esercitazione)
 - 3 Preallarme evacuazione B.ta Sanguignolo – Comune Pavone
- E. immediatamente dopo, si assiste alla tracimazione dell'incile con attivazione del ramo verso il rio Ribes nella zona compresa tra l'arginatura di Fiorano e di Salerano Canavese con crescita dei livelli nelle aree allagate a monte del nodo di Ivrea;
- o criticità principali
 - 4 chiavica Lessolo (non considerata nella bozza di esercitazione)
 - 3 chiavica di Montalto Dora lotto realizzato dal comune e in carico AIPO (non considerata nella bozza di esercitazione)
 - 4 chiusura paratoie autostrada TO – AO
 - 5 Evacuazione B.ta Sanguignolo – Comune Pavone
- F. superato il colmo dell'evento di piena i flussi e le aree di esondazione si riducono lentamente in ordine inverso rispetto all'esondazione.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

I Centri di Comando e Controllo che saranno attivati sul territorio per la gestione dell'emergenza, opereranno secondo il Modello d'Intervento per Funzioni di Supporto.

Ciascun Ente ed Organismo coinvolto, avrà dei compiti assegnati che svolgerà nell'ambito

della Funzione in cui è incardinato. Ciascuna Funzione di Supporto potrà essere composta da più Componenti dei quali uno in qualità di Referente di Funzione.

LIVELLI DI ALLERTA E LIVELLI DI CRITICITA'

Nella seguente tabella si riportano i Livelli di Allerta del modello regionale, corrispondenti ai diversi stati di gestione dell'emergenza alluvionale, articolati in fasi temporali successive di evoluzione dell'evento; nella tabella sono sinteticamente descritti i criteri di attivazione delle fasi di gestione adottate per il Nodo Idraulico d'Ivrea.

LIVELLI DI ALLERTA	FASI	CRITERI DI ATTIVAZIONE DELLE FASI
ATTENZIONE	1	BOLLETTINO ALLERTA zone B e/o I: prevista ordinaria criticità
PREALLARME	2	BOLLETTINO PIENE Dora Tavagnasco: prevista "moderata criticità"
	3	BOLLETTINO PIENE Dora Tavagnasco: prevista "elevata criticità" (+12h +24h) <i>oppure</i> MONITORAGGIO Dora Tavagnasco: osservata "moderata criticità"
	4	MONITORAGGIO Chiusella Parella: osservata "moderata criticità"
ALLARME	5	MONITORAGGIO Sottopasso Autostradale: 240,0 m.s.l.m. <i>e</i> BOLLETTINO PIENE Dora Tavagnasco: prevista "elevata criticità" (+12h +24h)
	6	MONITORAGGIO Sottopasso Autostradale: 241,0 m.s.l.m. <i>e</i> BOLLETTINO PIENE Dora Tavagnasco: prevista "elevata criticità" (+12h +24h)
	7	MONITORAGGIO Sottopasso Autostradale: 242,0 <i>e</i> MONITORAGGIO Dora Tavagnasco: andamento in crescita
	8	MONITORAGGIO Dora Tavagnasco: osservata "elevata criticità" <i>oppure</i> MONITORAGGIO Sottopasso Autostradale: 243,0 m.s.l.m.
	9	MONITORAGGIO INCILE: Attivazione Incile Fiorano
	10	MONITORAGGIO Chiusella Parella: osservata "moderata criticità" <i>e</i> MONITORAGGIO INCILE: Attivazione Incile Fiorano
	11	MONITORAGGIO INCILE: Livello Incile Fiorano + 1,00 metro

I livelli di ATTENZIONE, PREALLARME ed ALLARME si riferiscono agli stadi evolutivi dell'evento che precedono l'instaurarsi dello scenario critico; quando lo scenario critico si instaura si entra nella fase di **EMERGENZA**.

Nella seguente tabella si mettono in relazione i Livelli di Criticità Locale con le Azioni Operative che il sistema di protezione civile mette in atto per fronteggiare le situazioni di crisi.

Si premette che si definisce **ALLERTAMENTO** la fase di ATTIVAZIONE delle Componenti Istituzionali ed Operative del Sistema di Protezione Civile Regionale, corrispondente alla previsione di Livelli Pluviometrici ed Idrometrici critici, come descritto nel Disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del Sistema di Allertamento Regionale ai fini di Protezione Civile, di cui alla D.G.R. n. 46-6578 del 30/07/2007.

SOGLIE IDROMETRICHE	AZIONI OPERATIVE
Livello Idrometrico di ATTENZIONE osservato e criticità attesa stabile o in crescita	Attivazione strutture MONITORAGGIO STRUMENTALE e sorveglianza territoriale diretta, generale, non continuativa
Livello Idrometrico di GUARDIA osservato e criticità attesa stabile o in crescita	monitoraggio strumentale e SORVEGLIANZA TERRITORIALE diretta, specifica sui punti critici e continuativa
Livello Idrometrico di PERICOLO osservato e criticità attesa stabile o in crescita	SALVAGUARDIA (inibizione territoriale)

I Livelli Pluviometrici ed Idrometrici di riferimento del Sistema di Allertamento rappresentano un sistema di soglie superate le quali è necessario, in fase previsionale, allertare il Sistema di Protezione Civile, attivandone e mobilitandone le Componenti Istituzionali ed Operative.

Il Livello di Attenzione si riferisce a condizioni pluvioidrometriche che è necessario monitorare attentamente perché prefigurano future situazioni di criticità (si tratta di condizioni al più riferibili al sistema di soglie regionale della Rete Meteoidrologica Regionale Automatica). In tali condizioni, che succedono all'emissione di un allerta, si svolgono attività di Monitoraggio Strumentale e di Sorveglianza Territoriale diretta, generale, non continuativa.

Il Livello di Guardia rappresenta una soglia raggiunta la quale è necessario, in presenza di una previsione critica, svolgere attività di Sorveglianza Territoriale diretta e continuativa nei punti critici del nodo idraulico, e sorveglianza territoriale diretta, generale, non continuativa, nella restante parte di territorio.

Il Livello di Pericolo rappresenta una soglia raggiunta la quale è necessario, in presenza di una previsione critica, adottare provvedimenti cautelari di Salvaguardia della popolazione attraverso l'inibizione al transito ed allo stazionamento delle persone o all'evacuazione di aree ed edifici, nelle aree dove si prevedono fenomeni di inondazione.

Il raggiungimento di condizioni nelle quali lo scenario critico si manifesta, è caratterizzato da fenomeni di inondazione, cui possono essere associati, a seconda dei punti del territorio, processi alluvionali di trasporto o erosione che richiedono interventi di soccorso ed assistenza alla popolazione.

In generale le azioni preliminari di gestione di un evento alluvionale, connesse con la fase di allertamento, sono in capo al BOLLETTINO DI ALLERTA che fornisce una previsione areale media a breve termine (< 36 ore) sulle zone di allerta. In caso di criticità prevista, all'attivazione delle conseguenti azioni di gestione di un evento alluvionale, concorre il BOLLETTINO DELLE PIENE, che fornisce una previsione puntuale a brevissimo e breve termine (dalle 6 ore alle 48 ore) su sezioni di corsi d'acqua principali.

BOLLETTINO DI ALLERTA

Prima dell'Evento fornisce una previsione a breve termine (< 36 ore) ed ha lo scopo di allertare il sistema di protezione civile affinché si possa attivare e preparare alla gestione dell'imminente criticità.

Durante l'Evento fornisce una previsione a breve termine (< 36 ore) ed ha lo scopo di indirizzare la pianificazione dell'impiego delle risorse in corso d'evento in base alla situazione attesa, quindi di mantenere, diminuire, o elevare le risorse utilizzate in base alla previsione di criticità contenuta nel bollettino stesso. Ha inoltre lo scopo, in mancanza di indicatori di criticità validi a scala locale, in previsione di condizioni di rischio potenziale riguardante punti particolari del territorio, di costituire un riferimento attraverso il quale valutare l'attivazione diretta di una sorveglianza territoriale continuativa, propedeutica all'eventuale successiva attivazione delle azioni di salvaguardia.

BOLLETTINO DELLE PIENE

Durante l'Evento: fornisce una previsione a breve e brevissimo termine dei fenomeni di piena dei corsi d'acqua principali della rete idrografica piemontese, ed ha lo scopo di accompagnare l'osservazione locale dei livelli idrometrici contribuendo all'attivazione delle seguenti azioni di protezione civile:

§ Sorveglianza Territoriale diretta svolta al fine di assicurare un monitoraggio puntuale dell'evento alluvionale nelle fasi di evoluzione intermedia, attivata al raggiungimento del Livello di Guardia;

§ Adozione di provvedimenti cautelari di inibizione al transito ed allo stazionamento delle persone o di evacuazione di aree ed edifici, nelle aree inondabili o nei settori di pertinenza dell'alveo del corso d'acqua potenzialmente coinvolgibili da processi fluviali pericolosi, messi in atto allo scopo di salvaguardare la popolazione nelle fasi culminanti dell'evento alluvionale ed attivati al raggiungimento del Livello di Pericolo.

Negli eventi alluvionale più gravosi, all'avvio delle azioni di protezione civile delle fasi evolutive progredite dell'evento corrispondenti ad Allarme 7 ed 8, e a quelle finali corrispondenti ed Allarme 9, 10 e 11, riconducibili all'attivazione dell'Incile di Fiorano, non concorre più il Bollettino delle Piene perché l'avvio di tali azioni è integralmente affidato all'attività di monitoraggio.

PROCEDURA DI GESTIONE

ALLERTAMENTO - EMISSIONE DEL BOLLETTINO DI ALLERTA METEOROLOGICA

Il Bollettino di Allerta viene emesso ogni giorno dell'anno entro le ore 13:00 dal Centro Funzionale Regionale. Nel caso in cui il bollettino contenga condizioni di Moderata criticità (Livello 2) o Elevata Criticità (Livello 3) nelle Zone di Allerta "B" e/o "I", si attiva il Sistema di Protezione Civile regionale e in particolare quello locale, rappresentato dai Comuni del Nodo Idraulico d'Ivrea, e si approntano tutte le attività preparatorie alla gestione dell'evento atteso come indicato nelle pianificazioni di protezione civile già esistenti.

Gli indicatori di criticità che caratterizzano questa fase dell'evento sono i "Livelli Pluviometrici ed Idrometrici" di riferimento, stabiliti dal Centro Funzionale Regionale per la gestione della fase previsionale che precede l'evoluzione dell'evento.

LIVELLO DI ATTENZIONE - MONITORAGGIO STRUMENTALE

Una volta attivato il Sistema di Protezione Civile nelle sue diverse articolazioni, subentra l'attività di Monitoraggio Strumentale per mezzo dell'osservazione dei livelli pluviometrici ed idrometrici della Rete Meteorologica Automatica Regionale e di eventuali altre reti locali insediate nel territorio del Nodo Idraulico d'Ivrea, svolta dagli Enti e dalle Amministrazioni interessate dall'evento, con particolare riferimento ai Comuni del Nodo Idraulico. Allo stesso tempo si attiva una Sorveglianza Territoriale diretta nell'ambito della quale si verificano periodicamente i livelli idrometrici del territorio del Nodo Idraulico. L'inizio di questa fase succede all'allertamento e all'attivazione del Sistema di Protezione Civile e serve a mantenere il controllo della situazione in atto sino al raggiungimento dei Livelli di Guardia (strumentali e manuali), che segnano la fine della presente fase e l'inizio della successiva.

Qualora il livello idrometrico misurato da uno strumento di monitoraggio automatico o rilevato per osservazione diretta in un punto del territorio periodicamente sorvegliato, raggiunga il livello di Guardia e contestualmente la previsione del Bollettino delle Piene sulla Dora Baltea, nella sezione idrometrica di Tavagnasco, a monte del Nodo Idraulico, riporti "Criticità Elevata" per le successive 12 o 24 ore, si passa al successivo gruppo di azioni.

LIVELLO DI GUARDIA - SORVEGLIANZA TERRITORIALE

Le soglie che caratterizzano l'inizio di questa fase sono rappresentate dai "Livelli idrometrici di Guardia" osservati localmente, associati alla criticità attesa sulla Dora Baltea nella sezione idrometrica di Tavagnasco, secondo quanto indicato nel Bollettino delle Piene redatto dal Centro Funzionale Regionale o ad altri indicatori legati all'attività di monitoraggio, come indicato specificatamente nei "Criteri di Attivazione delle Fasi" del documento denominato "Quadro delle Azioni", facente parte della presente pianificazione.

Una volta raggiunto il Livello di Guardia e verificata la condizione espressa dagli altri indicatori associati, si attiva la sorveglianza territoriale diretta e continuativa dei fenomeni

idrometrici in tutti i punti critici del Nodo Idraulico, ad opera di volontari coordinati da personale delle istituzioni locali e/o provinciali.

Qualora il livello idrometrico di un punto critico sorvegliato raggiunga il Livello di Pericolo e contestualmente si verifica la condizione espressa dagli altri indicatori associati, si passa al successivo gruppo di azioni.

LIVELLO DI PERICOLO - SALVAGUARDIA

Le soglie che caratterizzano l'inizio di questa fase sono rappresentate dai "Livelli idrometrici di Pericolo" osservati localmente, associati alla criticità attesa sulla Dora Baltea nella sezione idrometrica di Tavagnasco, secondo quanto indicato nel Bollettino delle Piene redatto dal Centro Funzionale Regionale o ad altri indicatori legati all'attività di monitoraggio, come indicato specificatamente nei "Criteri di Attivazione delle Fasi" del documento denominato "Quadro delle Azioni", facente parte della presente pianificazione.

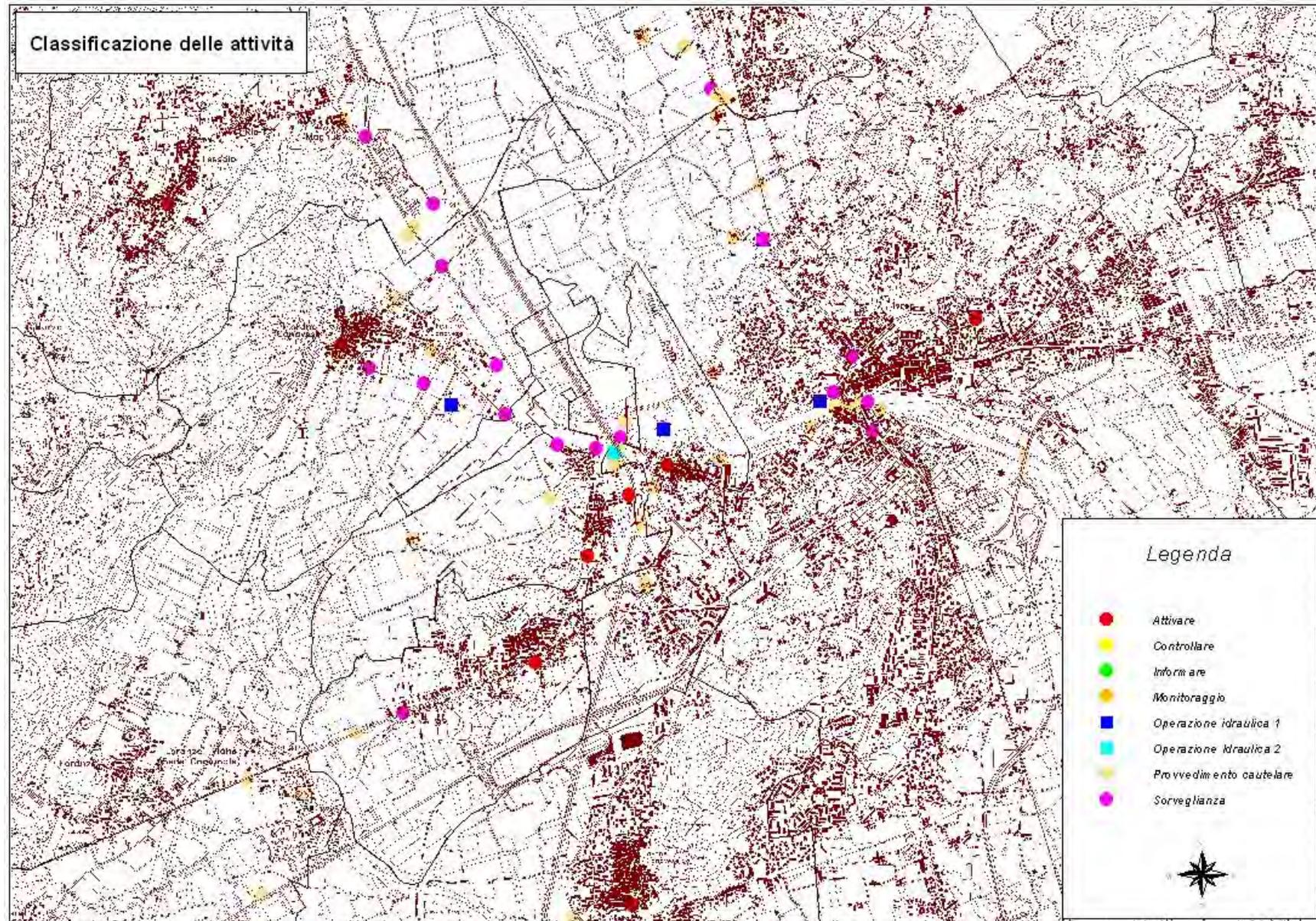
Una volta raggiunto il Livello di Pericolo e verificata la condizione espressa dagli altri indicatori associati, si attivano le azioni di salvaguardia della popolazione consistenti nell'esecuzione dei provvedimenti cautelari richiesti dalla situazione in atto. Tali provvedimenti di salvaguardia sono coordinati dall'Autorità di Protezione Civile preposta alla gestione dell'evento, che si avvale del supporto delle strutture tecniche locali, provinciali, regionali (OO.PP., Difesa del Suolo, Prevenzione Rischio Geologico) ed interregionali (A.I.P.O.) e del concorso delle forze del Volontariato.

Qualora il livello idrometrico di un punto del territorio raggiunga condizioni critiche si passa al successivo gruppo di azioni.

CRITICITÀ IN ATTO - SOCCORSO E ASSISTENZA

Una volta instauratosi lo scenario di criticità, si attivano le azioni di soccorso ed assistenza alla popolazione ad opera delle Strutture Operative, con l'ausilio dei Volontari e sotto il coordinamento dell'Autorità di Protezione Civile preposta alla gestione dell'evento.





C. SEZIONE OPERATIVA - MODELLO D'INTERVENTO

Il Modello d'Intervento è l'insieme organizzato dei Centri di Comando e Controllo, delle rispettive attività e delle procedure operative necessarie a garantire, per ciascun livello di coordinamento, la risposta operativa del "Sistema", proporzionata all'impatto dell'evento potenziale o in atto.

Ciò comporta, a ciascun livello di coordinamento, l'individuazione di "Aree chiave", che sono le Funzioni di Supporto, cui vengono attribuite delle "attività" e, nell'ambito di queste ultime, assegnati dei "compiti" per la gestione dell'emergenza.

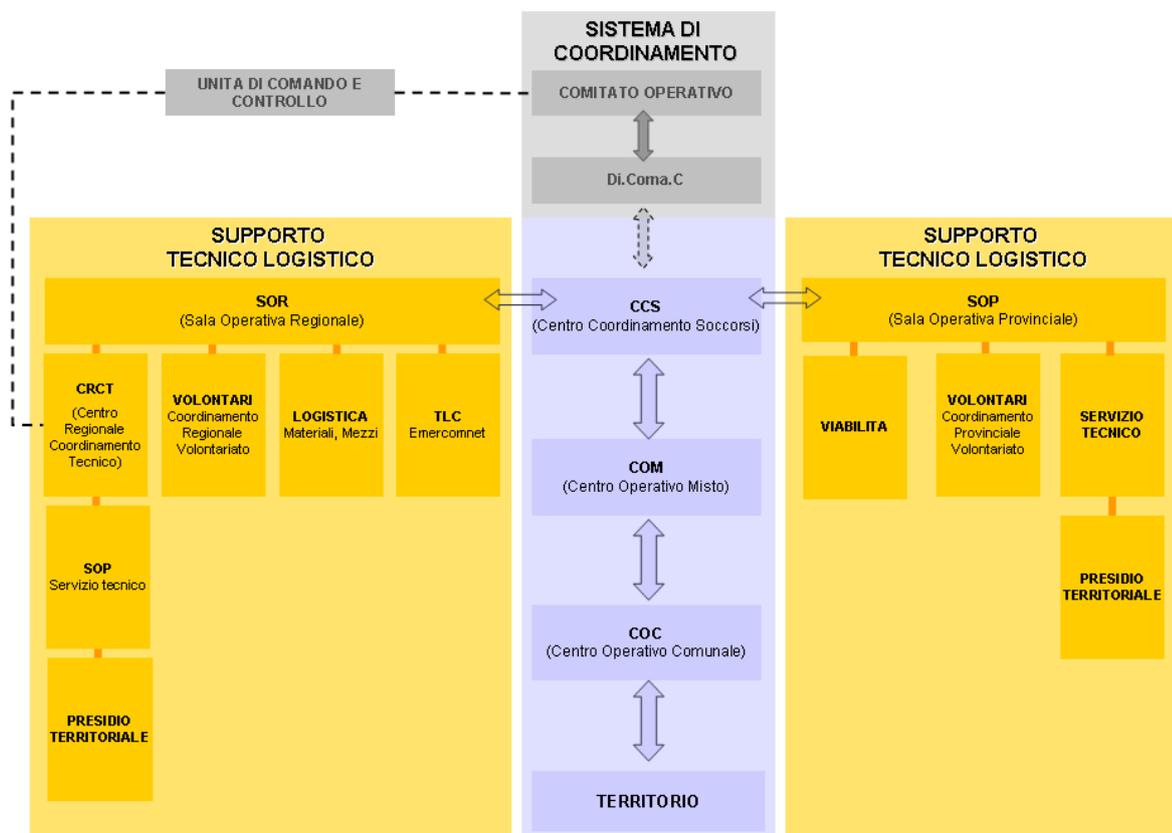
SISTEMA DI COORDINAMENTO – CENTRI OPERATIVI

In forza della normativa vigente nonché del "principio di sussidiarietà" dalla stessa sotteso, il primo centro decisionale che si costituisce per contrastare gli effetti dell'evento, è il Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

Successivamente, in funzione delle conseguenze dell'impatto dell'evento calamitoso e del livello di risposta comunale, nonché delle rispettive pianificazioni sovracomunali, si attiva il sistema di coordinamento provinciale.

Esso prevede, secondo quanto stabilito dalla Direttiva P.C.M. 3 Dicembre 2008, quale Organo di "direzione e coordinamento unitario" il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), che si avvale del supporto della Sala Operativa Provinciale per l'attuazione delle decisioni assunte in sede di C.C.S. La Sala Operativa Provinciale mantiene, inoltre, costanti contatti con i C.O.C. attivi sul territorio e con il Centro Operativo Regionale (C.O.R.). Quest'ultimo, nel frattempo, si è anch'esso costituito e strutturato, secondo procedure interne, per l'eventuale concorso, in termini tecnico logistici, alla gestione della crisi di livello provinciale, nonché per garantire il necessario raccordo con il livello nazionale rappresentato da "SISTEMA" centro di coordinamento nazionale attivo h. 24.00, se l'emergenza dovesse assumere dimensioni tali da interessare più province della stessa regione.

In funzione della gravità dell'evento e dell'importanza delle conseguenze, potranno essere attivati i Centri Operativi Misti (C.O.M.), quale emanazione operativa del C.C.S. e livello intermedio provvisorio di coordinamento sovracomunale per la razionalizzazione e l'ottimizzazione della gestione delle risorse impiegate a supporto dei comuni coinvolti.



LIVELLI DI COORDINAMENTO

In previsione o al verificarsi di eventi calamitosi, quale diretta conseguenza dei rischi presenti sul territorio, dovranno essere concretizzate le forme organizzative ed attuate le procedure operative, previste nei Piani di Emergenza ai diversi livelli amministrativi. Si richiamano qui, sinteticamente, alcuni compiti fondamentali di ciascuna Componente Istituzionale, che saranno oggetto di verifica nel corso dell'esercitazione

a. Livello Comunale

Il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile in ambito comunale, al verificarsi dell'emergenza, attiva autonomamente le procedure definite nel Piano Comunale di Protezione Civile. In particolare:

- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita;
- provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza;
- provvede all'individuazione delle situazioni di pericolo e la prima messa in sicurezza della popolazione, anche disponendone l'evacuazione;

- assicura l'assistenza sanitaria ai feriti;
- cura la distribuzione dei pasti e l'assegnazione di un alloggio alternativo alla popolazione «senza tetto»;
- provvede all'individuazione delle aree di attesa e delle aree di ricovero della popolazione;
- attiva il Centro Operativo Comunale (C.O.C.);
- attiva, se necessario, l'Unità di Crisi Comunale;
- impiega le risorse umane e materiali di cui dispone;
- attiva il Volontariato Comunale di Protezione Civile;
- allerta la popolazione e mantiene costantemente informati gli Enti sovraordinati sugli sviluppi della situazione in rapporto all'evento;
- esercita i poteri di ordinanza per ragioni contingibili e urgenti;
- richiede, se necessario, il supporto degli Enti ed Organi sovraordinati;
- garantisce la continua informazione alla popolazione sulla situazione e sui comportamenti da adottare, anche attraverso l'attivazione di uno sportello informativo comunale;
- esercita il controllo della viabilità comunale con particolare attenzione alla possibilità di afflusso dei soccorritori e di evacuazione della popolazione colpita o a rischio;
- assicura il presidio a vista del territorio per seguire l'evoluzione dell'evento.

b. Livello Provinciale

La *Provincia*, al verificarsi dell'emergenza, attiva autonomamente le procedure definite nel Piano Provinciale di Protezione Civile. In particolare :

- attiva la Sala Operativa
- assicura, attraverso la Sala Operativa, il supporto tecnico logistico ed informativo al C.C.S.;
- mantiene i collegamenti con i C.O.C. attivi sul territorio e con il C.O.R.;
- attiva il Coordinamento Provinciale del Volontariato;
- provvede all'immediata attivazione e dell'impiego delle proprie risorse
- cura le problematiche concernenti la viabilità e le reti ed infrastrutture di servizi

La *Prefettura*, sulla base di quanto previsto dalla relativa pianificazione di emergenza :

- attiva il C.C.S.;
- attiva i C.O.M.;
- si avvale della Sala Operativa della Provincia per l'attuazione delle decisioni assunte in sede di C.C.S.;
- valutare le esigenze sul territorio,
- impiegare in maniera razionale le risorse già disponibili,
- definire la tipologia e l'entità delle risorse regionali e nazionali necessarie per integrare quelle disponibili a livello provinciale

-
- individua, laddove non previsto dalla pianificazione di emergenza, i siti destinati ad aree di ammassamento soccorsi
 - assicura la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei comuni interessati.

il *Prefetto* è responsabile dell'attivazione e dell'impiego delle risorse statuali presenti sul territorio provinciale, dell'ordine e della sicurezza pubblica ed emette ordinanze esercitando, qualora necessario, la funzione di sussidiarietà nei confronti dei Sindaci.

CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI (C.C.S.)

Il Centro Coordinamento Soccorsi è convocato dal Prefetto in previsione ovvero in presenza di situazioni altamente critiche. Esso rappresenta la struttura di coordinamento dei servizi di emergenza e dei soccorsi a livello provinciale.

COMPITI

- coordinamento di tutta l'attività svolta dai Centri Operativi Misti (C.O.M.), se attivati, o dalle Autorità ed Organismi operanti nel territorio colpito da calamità;
- raccolta ed elaborazione dati ed informazioni relative all'evolversi della situazione nelle zone colpite;
- ricezione richieste di soccorso avanzate dai Centri Operativi Misti di settore, se attivati, o dalle Autorità ed organizzazioni operanti, e successivo inoltra, per l'adozione dei competenti interventi, ai Centri Direzionali degli Enti e Corpi impiegati nelle operazioni di soccorso;
- collegamento costante con le Sale Operative del Ministero dell'Interno e del Dipartimento della Protezione Civile ;
- valutazione dell'eventuale necessità di disporre l'evacuazione della popolazione residente nelle zone esposte al rischio ed il successivo rientro nelle località di residenza;
- ogni altra incombenza affidata dal Prefetto per fronteggiare la situazione di emergenza.

COMPOSIZIONE

Ne fanno parte, oltre al Prefetto o al funzionario dallo stesso delegato, che presiede l'Organo, i titolari o i rappresentanti, con poteri decisionali, dei seguenti Uffici ed Enti:

- Questura
- Comando Provinciale Arma Carabinieri

-
- Comando Provinciale Guardia di Finanza
 - Comando Provinciale Corpo Forestale dello Stato
 - Sezione Polizia Stradale
 - Comando Provinciale Vigili del Fuoco
 - Settore Regionale Protezione Civile
 - Servizio Provinciale Protezione Civile
 - Gestori Servizi Essenziali
 - Servizio Maxiemergenza 118

A seconda delle specifiche situazioni di emergenza, il Centro Coordinamento Soccorsi viene integrato con i titolari o i rappresentanti degli altri Enti ed Uffici competenti in via ordinaria o chiamati al concorso.

CENTRI OPERATIVI MISTI (C.O.M.)

Sono attivati dal Prefetto, nelle aree interessate all'evento, qualora valuti, in base alle notizie di cui è in possesso, che la pubblica calamità possa essere o sia di gravità tale, per l'estensione del territorio colpito e/o per le conseguenze dannose, da richiedere una articolata attività di coordinamento degli interventi a livello intercomunale, sia per la rilevazione e valutazione delle esigenze da soddisfare e delle successive richieste di interventi da avanzare a livello provinciale, sia per il migliore impiego delle risorse umane e materiali già presenti in loco o che man mano affluiscono dall'esterno.

La costituzione dei Centri Operativi Misti è suggerita, quindi, dalla necessità di organizzare i soccorsi in modo capillare sul territorio interessato da un evento calamitoso e cioè di recepire in modo immediato le diverse esigenze locali e di garantire un effettivo coordinamento dei conseguenti interventi di soccorso.

Tali centri operativi dovranno assicurare un tempestivo servizio informativo facente capo, per il tramite del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), direttamente al Prefetto ed agiranno nell'ambito dei rispettivi territori di competenza, essendo in grado di avere diretta ed immediata nozione non solo delle dimensioni del disastro, ma anche delle più urgenti necessità che via via dovessero insorgere.

COMPITI

Coordinamento generale, in ambito territoriale, di tutte le operazioni di soccorso ed in particolare:

- ricovero feriti;
- recupero salme;
- recupero e salvaguardia valori, mobili e masserizie;
- demolizioni;
- approvvigionamento alimentare;

-
- attendamenti ed altri ricoveri;
 - trasporto ed impiego mezzi speciali;
 - controllo acquedotti e fognature;
 - ripristino viabilità ed altri servizi pubblici;
 - verifica stabilità di strutture pericolanti;
 - altri interventi tecnici a tutela della pubblica incolumità;
 - controlli a tutela della salute e dell'igiene pubblica;
 - approvvigionamento idrico;
 - approvvigionamento medicinali;
 - disinfezione e disinfestazione;
 - controllo rete distribuzione generi alimentari;
 - ogni altro intervento di emergenza.

COMPOSIZIONE

A ciascun Centro Operativo Misto è preposto in via permanente un funzionario della Prefettura con il compito di curare l'attuazione, da parte dei Comuni, delle direttive impartite in tema di pianificazione e, in occasione di eventi calamitosi, di assicurare su disposizione del Prefetto, il coordinamento degli interventi di soccorso e assistenza alle popolazioni, con responsabilità di attivare, in modo ottimale, tutti i servizi di emergenza, d'intesa con i singoli Comuni e tutte le altre autorità ed enti.

Ne fanno parte:

- Sindaco del Comune sede di C.O.M. o suo delegato
- Sindaci dei comuni interessati all'evento o loro delegati
- Servizio Maxiemergenza 118
- Rappresentante del Comando Provinciale Vigili del Fuoco
- Rappresentante della Polizia di Stato
- Rappresentante dell'Arma dei Carabinieri
- Rappresentante della Guardia di Finanza
- Rappresentante del Corpo Forestale dello Stato
- Gestori Servizi Essenziali

c. Livello Regionale

La *Regione*, al verificarsi di un'emergenza che interessi significativamente una o più province, attiva autonomamente le proprie procedure interne. In particolare :

- ➡ attiva il C.O.R.
- ➡ assicura, attraverso il C.O.R., il supporto tecnico logistico alle Province interessate dall'evento;
- ➡ attiva il Coordinamento Regionale del Volontariato e le altre Organizzazioni con le quali è convenzionata (A.I.B., A.N.A., A.N.C. A.N.P.A.S., C.I.S.O.M.);
- ➡ attiva il sistema di telecomunicazioni della rete radio regionale "EMERCOMNET";

- assicura l'impiego dei beni di prima necessità per garantire l'assistenza alla popolazione stoccati presso i CAPI di competenza regionale
- assicura, in presenza di eventi meteoidrologici critici, il supporto tecnico scientifico attraverso il Centro Regionale di Coordinamento Tecnico Idraulico (C.R.C.T.I.), per il tramite del C.O.R.;
- garantisce la gestione degli interventi di emergenza sanitaria, sulla base della propria organizzazione, in coerenza con quanto definito nei Criteri di massima e nelle Direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri in merito all'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi
- organizza l'invio di propri tecnici per le verifiche di agibilità degli edifici, il rilievo del danno, la valutazione del rischio residuo ed indotto,
- favorisce la verifica di potabilità delle acque e gli interventi di bonifica ambientale;
- mantiene i collegamenti con le Sale Operative Provinciali, le Prefetture e con il livello nazionale attraverso "SISTEMA", per il costante flusso d'informazioni;
- procede alla richiesta della dichiarazione dello stato d'emergenza. qualora fosse necessario l'utilizzo di mezzi e poteri straordinari
- fornisce il supporto all'Ufficio Stampa Regionale per l'emissione dei comunicati stampa sull'evento previsto o in corso e sulle attività poste in essere;
- fornisce periodici aggiornamenti sulla situazione in atto, attraverso il proprio sito web.

MODALITA' DI COORDINAMENTO – FUNZIONI DI SUPPORTO

I Centri di Comando e Controllo che saranno attivati sul territorio per lo svolgimento dell'esercitazione, opereranno secondo il Modello d'Intervento per Funzioni di Supporto. Ciascun Ente ed Organismo coinvolto nella simulazione, avrà dei compiti assegnati che svolgerà nell'ambito della Funzione in cui è incardinato. Ciascuna Funzione di Supporto potrà essere composta da più Componenti dei quali uno in qualità di Referente di Funzione. Ogni Centro di Comando e Controllo (C.O.C. – C.O.M. – C.C.S.), il C.O.R. e la S.O.P. individueranno il Referente ed i Componenti di ciascuna Funzione di Supporto ed assegneranno loro i rispettivi compiti, prendendo spunto dallo schema sottostante.

FUNZIONE		REFERENTE	COMPONENTI	COMPITI PRINCIPALI
1	TECNICO SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE			1 EFFETTUA L'ANALISI DELL'EVENTO POTENZIALE O IN ATTO
				2 VALUTA L'EVOLUZIONE, L'IMPATTO E LE CONSEGUENZE EVENTO
				3 FORNISCE SUPPORTO TECNICO
2	SANITA'			1 FORNISCE ASSISTENZA SANITARIA, PSICOLOGICA E VETERINARIA
				2 OTTIMIZZA L'IMPIEGO DELLE RISORSE SANITARIE SUL TERRITORIO
				3 COORDINA LE ATTIVITÀ SANITARIE E DI SALVAGUARDIA DELL'IGIENE E SALUTE PUBBLICA

FUNZIONE		REFERENTE	COMPONENTI	COMPITI PRINCIPALI	
3	MASS MEDIA - INFORMAZIONE			1	GESTISCE LA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DELLE NOTIZIE RELATIVE ALL'EVENTO
				2	FORNISCE INFORMAZIONI UTILI E NORME DI COMPORTAMENTO RIVOLTE ALLA POPOLAZIONE
				3	ALLESTISCE E CURA L'AGGIORNAMENTO DI PUNTI INFORMATIVI E DI RELAZIONI CON IL PUBBLICO
4	VOLONTARIATO			1	EFFETTUA IL CENSIMENTO E COORDINA L'IMPIEGO DELLE FORZE DEL VOLONTARIATO MANTENENDO COSTANTEMENTE AGGIORNATO IL QUADRO DI UOMINI, MEZZI E MATERIALI IMPIEGATI
				2	VERIFICA E GARANTISCE LA CONTINUITÀ DELL'IMPIEGO DELLE RISORSE, VALUTANDO L'EVENTUALE L'ESIGENZA DI RAFFORZAMENTO DEL CONTINGENTE DI VOLONTARI
				3	VERIFICA LA DISPONIBILITÀ DI UOMINI MATERIALI E MEZZI DELLE SINGOLE ORGANIZZAZIONI INDIVIDUANDONE: PROVENIENZA, CARATTERISTICHE, TEMPISTICA E MODALITÀ D'IMPIEGO.
5	MATERIALI E MEZZI			1	EFFETTUA IL CENSIMENTO DELLE RISORSE NECESSARIE E VERIFICA LE DISPONIBILITÀ
				2	PROVVEDI ALL'ATTIVAZIONE DELLE RISORSE LOGISTICHE E NE COORDINA L'IMPIEGO MANTENENDO COSTANTEMENTE AGGIORNATO IL QUADRO DEI MEZZI E MATERIALI IMPIEGATI
				3	VERIFICA E/O INDIVIDUA, DI CONCERTO CON LE AUTORITÀ LOCALI, LE AREE DI AMMASSAMENTO PER I SOCCORRITORI
6	TRASPORTO CIRCOLAZIONE VIABILITÀ			1	CURA IL REPERIMENTO DEI DATI PER FORNIRE UN QUADRO SINOTTICO DELLO STATO DI FUNZIONALITÀ DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ
				2	GARANTISCE LE VIE DI FUGA E GESTISCE LA MOVIMENTAZIONE DELLE RISORSE IN EMERGENZA, NONCHÉ IL RACCORDO TRA I PUNTI DI ACCESSO E I LUOGHI DI DESTINAZIONE
				3	MANTIENE COSTANTI RAPPORTI CON I GESTORI DELLE INFRASTRUTTURE PER IL RIPRISTINO DELLA FUNZIONALITÀ DELLE RETI VIARIE, INDICANDONE LE PRIORITÀ D'INTERVENTO
7	TELECOMUNICAZIONI			1	ASSICURA IL COORDINAMENTO OPERATIVO DELLE TLC IN EMERGENZA
				2	CURA L'INSTALLAZIONE ED IL CORRETTO FUNZIONAMENTO DEI TERMINALI DELLA RETE RADIO PRESSO LE STRUTTURE DI COORDINAMENTO
				3	ATTIVA, OVE NECESSARIO, RETI DI TLC ALTERNATIVE DI EMERGENZA
8	SERVIZI ESSENZIALI			1	FORNISCE IL QUADRO DI SINTESI DELLA FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI SUL TERRITORIO COLPITO, IN ACCORDO CON I GESTORI DELLE RETI
				2	EFFETTUA LA STIMA DELLE DISALIMENTAZIONI E DEI CONSEGUENTI DISSERVIZI SUL TERRITORIO E DEI TEMPI DI RIPRISTINO

FUNZIONE		REFERENTE	COMPONENTI	COMPITI PRINCIPALI
				3 VALUTA EVENTUALI SCENARI DI RISCHIO CONNESSI AI DANNI SUBITI DALLE INFRASTRUTTURE E INDIVIDUA EVENTUALI INTERVENTI DI MASSIMA PRIORITÀ
9	CENSIMENTO DANNI			1 ORGANIZZA IL CENSIMENTO DANNI CAUSATI AD EDIFICI ED INFRASTRUTTURE PUBBLICHE E PRIVATE E COORDINA L'IMPIEGO DI SQUADRE DI TECNICI RILEVATORI
				2 COORDINA IN STRETTA SINERGIA CON IL RAPPRESENTANTE DEL MINISTERO DEI BENI CULTURALI, IL CENSIMENTO DEI DANNI DEI BENI MONUMENTALI
				3 ESPRIME VALUTAZIONI IN MERITO AD INTERVENTI DI DEMOLIZIONE DI EDIFICI E/O MESSA IN SICUREZZA DEI PERCORSI
10	STRUTTURE OPERATIVE - SOCCORSO TECNICO – PUBBLICA SICUREZZA			1 COORDINA L'ATTIVITÀ DI RICERCA E SOCCORSO
				2 COORDINA L'ATTIVITÀ DI MESSA IN SICUREZZA DI STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE
				1 COORDINA ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DEGLI ATTI DI SCIACALLAGGIO NELLE ZONE EVACUATE E PIÙ IN GENERALE, DELLA TUTELA DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA, NELL'AREA DELL'EVENTO
				2 GARANTISCE L'ATTIVITÀ DI PRESIDIO PRESSO GLI ACCESSI DELLE AREE INTERDETTE, NONCHÉ IL CONTROLLO DELLA VIABILITÀ E DEL TRAFFICO E L'ORGANIZZAZIONE DELLE STAFFETTE, PER LA SCORTA A TRASPORTI ECCEZIONALI
13	LOGISTICA ZONE OSPITANTI			1 MANTIENE UN QUADRO AGGIORNATO DELLA POPOLAZIONE COINVOLTA, CON ESIGENZE ALLOGGIATIVE E DI SOSTENTAMENTO, E DELLE STRUTTURE DI ASSISTENZA ESISTENTI O ISTITUITE PER L'OCCORRENZA
				2 ORGANIZZA E SUPPORTA LE ATTIVITÀ DI CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE ASSISTITA, RILEVA LE NECESSITÀ E GARANTISCE LE ATTIVITÀ DI ASSISTENZA
				3 CONCORRE ALLA CORRETTA DIFFUSIONE DELLE INFORMAZIONI ALLA POPOLAZIONE
14	COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI			1
				2
				3

*Legenda funzioni:

1	Tecnica Scientifica Pianificazione	6	Trasporto Circolazione Viabilità	11	Enti locali
2	Sanitaria Assistenza sociale	7	Telecomunicazioni	12	Materiali pericolosi
3	Mass Media-Informazione	8	Servizi essenziali	13	Logistica evacuati zone ospitanti
4	Volontariato	9	Censimento danni persone cose	14	Coordinamento centri operativi
5	Materiali e Mezzi	10	Strutture operative soccorso tecnico	15	Amministrativa

LOGISTICA

MEZZI

Ente	MEZZI (Descrizione)	Quantità	Dislocazione
BANCHETTE:	FUORISTRADA MITSUBISHI	1	
PAVONE CANAVESE:	FUORISTRADA LAND ROVER DF 110 (AIB- PROT.CIV)	1	
	INTERCOMUNALE "MEDIO CHIUSELLA" IN DOTAZ. AL COMUNE:		
	AUTOCARRO ISUZU QL. 35 RIBALTABILE CON GRU	1	
	FORD TRANSIT COMBI – PULMINO 9 POSTI	1	
MONTALTO DORA:	PULMINO NISSAN 8 POSTI	1	
	FUORISTRADA FORD PICK UP	1	
	RIMORCHIO CRESCI- PORTATA KG. 600	1	
	BARCA A MOTORE ELETTRICO 6 POSTI	1	
FIORANO:	FUORISTRADA LAND ROVER DEFENDER	1	
IVREA:	LAND ROVER - DEFENDER TD5		
IVREA - GRUPPO A.N.A.:	FURGONE DUCATO 9 POSTI	1	

IVREA - GRUPPO G.E.R.I.:	PICK UP 4X4 ORD RANGER 5 POSTI ROULOTTE SALA OPERATIVA MOBILE		
ROMANO C.SE:	LAND ROVER DEFENDER	1	
	LAND ROVER DISCOVERY	1	

MATERIALI

Ente	MATERIALI (Descrizione)	Quantità	Dislocazione
BANCHETTE:	GENERATORE DIESEL DA 15KW CARRELLATO	1	
	GENERATORE BENZINA PRAMAC ES 5000 KW ₄	1	
	GENERATORE BENZINA EMZ MBR 5,5 kw 3,7	1	
	MOTOPOMPA VARISCO SERIA J8-300 CA 300 MCUBI/ORA (DOTAZIONE PROV.)	2	

	CARRELLO (INTERCOMUNALE 'MEDIA DORA BALTEA') CON:	1	
	MOTOPOMPA VARISCO ET ₂ P TWMAP	2	
	ELETTROPOMPE VARISCO FL 152M	4	
	ELETTROPOMPA VARISCO LSC-4	1	
	RICHIESTE PER EMERGENZA:		
	MOTOPOMPA CARRELLATA VARISCO SERIE J8-300	2	
	FARETTI ALOGENI	2	
	IDROVORA SOMMERGIBILE GRUNDFOS MOD. AB50B	1	
PAVONE CANAVESE:	GENERATORE BENZINAGENSET MG 6000 I-H KW 5	1	
	MOTOPOMPA DIESEL CON ACCESSORI	1	
	TORRE FARO CARRELLA MOD. TF MT 6.0 CON GENERATORE -GENSET MG 10000 IHAE DA KW 10 CON FARI ALOGENI	1	
	MOTOPOMPA VARISCO PER CHIAVICHE (DOTAZ. PROVINCIA)	2	
	MOTOPOMPA VARISCO ET ₂ P	1	
	ELETTROPOMPA SOMMERGIBILE MOD. DRAINEX	2	
	INSACCHETTATRICE A SCOPPIO	1	
	GENERATORE 'BENZINA' GENSET MG	2	

	5000 l-H/E KW 4 TRANSENNE PER PRESIDIO STRADE		50
MONTALTO DORA:	CARRELLO CON MOTOPOMPA GARBARINO TRASPORTABILE	1	
	MOTOPOMPA	1	
	GENERATORE DI 4.75 KWA DI POTENZA	1	
	TORRE FARO DA 2000 W	1	
	FARI ALOGENI	3	
	SCALA	1	
	ATTREZZI VARI		
FIORANO:	GENERATORE BENZINA 4,4 KW - 220 VOLT	2	
	GENERATORE BENZINA PRAMAC KW 4 – 220 VOLT	1	
	MOTOPOMPA VARISCO CA 300 MCUBI/H - CARRABILE	1	
	MOTOPOMPA LOMBARDINI – KW 5,2 BENZINA	2	
	RICHIESTE PER EMERGENZA: - MOTOPOMPA CARRELLATA VARISCO SERIE J8-300	1	
	FARETTI ALOGENI	4	
IVREA:	GENERATORE PORTATILE DA KW 2,5	1	

IVREA - GRUPPO A.N.A.:	TORRE FARO	
	GENERATORE CARRABILE DA KW 5,5	1
IVREA - GRUPPO G.E.R.I.:	GENERATORE PORTATILE DA KW 2,5	1
	GRUPPI ELETTROGENI KW 4, 7 E KW 3	2
	TORRI FARO 3M 1KW E 5,5M 1KW	2
	GAZEBO 3x3	
	RICHIESTE PER EMERGENZA:	
	MOTOPOMPE CARRELLATE VARISCO (VIA ALDISIO)	2
ROMANO C.SE:	APPARATO RADIO CON STAZIONI MOBILI	10
	TORRE FARO	1
	FARETTI	2
	LAMPADE PORTATILI	4
	GENERATORE DA 6KWH	1
	GENERATORE DA 2.5 KWH	1
	MOTOPOMPA	1
	IDROVORA (DA COLLEGARSI A TRATTORE)	1
	TRANSENNE	10

PROCEDURE OPERATIVE

V. allegato 1 – Quadro delle azioni

Ulteriori allegati sono inseriti in area riservata sul sito web della Provincia di Torino

http://www.provincia.torino.gov.it/protciv/area_riservata/enti_locali/enti_locali

D. ALLEGATI

Ulteriori allegati cartografici sono inseriti in area riservata sul sito web della Provincia di Torino.

http://www.provincia.torino.gov.it/protciv/area_riservata/enti_locali/enti_locali

Bozza redatta dal GdL – edizione 18/04/2012

PIANO SPEDITIVO DI PROTEZIONE CIVILE PER LA GESTIONE DEL GUADO “BERTENGA” DI TORRE PELLICE



Foto 1: Guado Bertenga a Torre Pellice

K:\F01 AREA TECNICO SCIENTIFICA\PIANI SPEDITIVI\Torre Pellice_Guado Bertenga\PIANO SPEDITIVO DI PROTEZIONE CIVILE
PER LA GESTIONE DEL GUADO4.doc

Bozza redatta dal GdL – edizione 18/04/2012

indice

1	PARTE PRIMA – MOTIVAZIONI, FINALITA', RUOLI E COMPITI	3
1.1	SOGGETTI ISTITUZIONALI COINVOLTI	3
1.2	INDIVIDUAZIONE E DEFINIZIONE DI RUOLI E COMPITI	3
1.3	INDIVIDUAZIONE DEI LIMITI DEL SISTEMA	4
1.4	ACCESSIBILITA' ALLA DOCUMENTAZIONE	5
2	PARTE SECONDA – INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	6
2.1	BREVE DESCRIZIONE EVENTO 6 NOVEMBRE 2011	6
2.2	INDIVIDUAZIONE BERSAGLI.....	8
3	PARTE TERZA – REALIZZAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO.....	10
3.1	INDIVIDUAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO.....	10
3.2	DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO.....	11
3.3	DESCRIZIONE IMPIANTO SEMAFORICO	13
4	PARTE QUARTA - GESTIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO.....	15
4.1	MANUTENZIONE DELLA STRUMENTAZIONE DI MONITORAGGIO INSTALLATA.....	16
5	PARTE QUINTA – GESTIONE DEL PERIODO TRANSITORIO	17
6	ALLEGATO 1.....	20

Bozza redatta dal GdL – edizione 18/04/2012

1 PARTE PRIMA – MOTIVAZIONI, FINALITA', RUOLI E COMPITI

Il Settore Protezione Civile e Sistema Anti Incendi Boschivi della Direzione regionale Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste - Direzione B14 (nel seguito denominato PC - REG), coordina un Gruppo di Lavoro istituzionale avente la finalità di supporto temporaneo alla gestione del guado denominato "Bertenga" (di seguito guado), sito in Comune di Torre Pellice.

Il guado è stato realizzato nei giorni immediatamente successivi per ovviare all'impraticabilità del Ponte "Bertenga" venutosi a creare sabato 5 novembre 2011 per il crollo di una campata, in prossimità della sponda destra idrografica del Torrente Pellice.

Il Comune di Torre Pellice ha richiesto, nel corso dell'ultima settimana di novembre, il supporto della Direzione Regionale DB14 per la gestione tecnico-procedurale del guado almeno fino alla completa realizzazione e collaudo del nuovo ponte Bertenga. Nella giornata del 1 dicembre 2011, funzionari del Settore PC REG hanno effettuato una riunione convocata dall'Amministrazione comunale di Torre Pellice ed effettuato, nella stessa giornata, un sopralluogo tecnico sul guado e su una porzione dell'asta torrentizia del Pellice.

Nella giornata del 12 gennaio 2012 sono state avviate le attività del Gruppo di Lavoro (di seguito GdL) che consistono, in primo luogo, nella stesura di un piano speditivo per la gestione del guado e successivamente nel supporto tecnico-economico-logistico fornito all'Amministrazione Comunale di Torre Pellice, per quanto di competenza, da ciascuno dei soggetti chiamati a far parte del GdL.

Il Piano speditivo in parola costituisce un addendum al Piano Comunale di Protezione Civile ed è quindi parte integrante dello stesso. Da esso derivano attività tecniche e procedurali pienamente inserite nell'ambito delle azioni e contromisure di protezione civile da attuare, in caso di evento o di emergenza conclamata dall'Amministrazione comunale di Torre Pellice.

Con il presente piano il GdL intende:

- specificare gli aspetti tecnico-procedurali e di competenza relativi alla gestione del guado;
- promuovere il mantenimento della strumentazione di monitoraggio e di gestione della viabilità, attraverso un'adeguata gestione e manutenzione;
- specificare gli aspetti relativi alla gestione e alla diffusione dei dati strumentali.

1.1 SOGGETTI ISTITUZIONALI COINVOLTI

I soggetti istituzionali direttamente coinvolti dal presente disciplinare sono i seguenti:

- Regione Piemonte - Direzione B14 e sue articolazioni;
- Settore Protezione civile e sistema anti incendi boschivi
- Settore decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico – Area di Torino
- Arpa Piemonte - Dipartimento Tematico Sistemi previsionali
- Comune di Torre Pellice

1.2 INDIVIDUAZIONE E DEFINIZIONE DI RUOLI E COMPITI

Nella tabella proposta sono indicati i soggetti istituzionali destinatari del presente disciplinare ed, in breve, i rispettivi compiti assegnati, distinguendo tra fase progettuale e fase gestionale.

K:\F01 AREA TECNICO SCIENTIFICA\PIANI SPEDITIVI\Torre Pellice_Guado Bertenga\PIANO SPEDITIVO DI PROTEZIONE CIVILE PER LA GESTIONE DEL GUADO4.doc 3

Bozza redatta dal GdL – edizione 18/04/2012

SOGGETTI	Sistema di Allerta	Scenario di Rischio		Procedure e Progettazione
	Livelli di criticità	Fenomeni	Conseguenze	Attività di Protezione Civile
Centro Funzionale	Verifica della compatibilità tra Sistema di Allerta e Piano Speditivo			Supporto tecnico-strumentale
Comune			Individuazione delle aree d'impatto	Partecipazione alla redazione del piano speditivo
Provincia			Individuazione delle aree d'impatto	Supporto alla redazione del piano speditivo
Regione Settore PROTCIV				Supporto alla redazione del piano speditivo
Regione Settore OO.PP.				Supporto tecnico-economico

Tab 1: Individuazione schematica di ruoli e compiti: FASE PROGETTUALE

SOGGETTI	Sistema di Allerta	Scenario di Rischio		Procedure	
	Livelli di criticità	Fenomeni	Conseguenze	Azioni di Protezione Civile	Azioni di Protezione Civile in Regime di Sussidiarietà
Centro Funzionale	Emissione bollettini			Supporto tecnico-strumentale	
Comune		Vigilanza territoriale e manutenzione strumentazione		Gestione procedure di piano	
Provincia	Diffusione bollettini				Supporto tecnico-logistico
Regione Settore PROTCIV	Diffusione bollettini				Supporto tecnico-logistico
Regione Settore OO.PP.				Supporto tecnico	

Tab 2: Individuazione schematica di ruoli e compiti: FASE GESTIONALE

1.3 INDIVIDUAZIONE DEI LIMITI DEL SISTEMA

Le attività di monitoraggio scaturenti dal presente piano speditivo consentono la gestione temporanea della transitabilità veicolare e pedonale del guado e della strada delle "gravere", in relazione al livello idrometrico del Torrente Pellice. Tali attività si attuano attraverso apposita strumentazione di monitoraggio idrometrico (cfr. specifiche tecniche par.3) abbinata ad impianto semaforico che, automaticamente, determina la transitabilità o meno dei due elementi di viabilità citati.

L'efficacia del sistema di monitoraggio è, tuttavia, caratterizzata da alcuni limiti legati sia alle proprietà intrinseche della strumentazione di misura, sia alle modalità di uso e fruizione del guado e della strada delle "gravere". In particolare si segnalano i seguenti aspetti:

- gli strumenti di monitoraggio, se non adeguatamente protetti e sottoposti a periodici controlli e manutenzioni, possono essere oggetto di malfunzionamento (es. transito di mezzi, lavori sul territorio, atti di vandalismo, incuria);
- l'effettiva chiusura al transito del guado e di strada della "gravere" avviene solo in un tempo differito rispetto alla segnalazione semaforica, grazie all'azione tempestiva del Comune di Torre Pellice;
- la chiusura effettiva al transito del guado deve avvenire adottando soluzioni che siano efficaci nell'inibire il traffico veicolare e pedonale.

Bozza redatta dal GdL – edizione 18/04/2012

1.4 ACCESSIBILITA' ALLA DOCUMENTAZIONE

- Il presente documento ed i rispettivi allegati sono disponibili sui siti internet istituzionali di Regione Piemonte ed Arpa Piemonte. Entrambi i siti riportano, in apposita sezione, indirizzi di posta elettronica dedicati, a cui fare riferimento per eventuali chiarimenti.
- Relativamente ai contenuti del disciplinare, i settori regionali, provinciali e le strutture Arpa coinvolti garantiscono inoltre interventi formativi nei confronti del Comune.

Bozza redatta dal GdL – edizione 18/04/2012

2 PARTE SECONDA – INQUADRAMENTO TERRITORIALE

2.1 BREVE DESCRIZIONE EVENTO 6 NOVEMBRE 2011

Nel corso dell'ultimo evento alluvionale, la mattina del giorno 6 novembre 2011, intorno alle h. 11.15, la pila destra del Ponte della Bertenga (anche detto Albertenga, C.T.R. scala 1:10.000, 1991) ha ceduto determinando il crollo della campata destra del ponte. Il tratto d'impalcato crollato è quello che raccordava i due corpi del ponte. Il crollo ha provocato il parziale isolamento della frazione Inverso, abitata da circa 100 residenti. Nei giorni successivi l'evento la Provincia di Torino ha iniziato la realizzazione di un collegamento provvisorio tramite guado.



Foto 2: Ponte Bertenga il primo pomeriggio di sabato 6.11.11



Fig 1: Cartografia d'evento lungo il T. Pellice

Il tratto vallivo in questione è caratterizzato da notevole mobilità dell'alveo del T. Pellice e dai suoi numerosi tributari, tutti caratterizzati da intensa attività di trasporto e fenomeni di riattivazione conoidale

KAF01 AREA TECNICO SCIENTIFICA/PIANI SPEDITIVI/Torre Pellice_Guado Bertenga/PIANO SPEDITIVO DI PROTEZIONE CIVILE PER LA GESTIONE DEL GUADO.doc 6

Bozza redatta da GdL – edizione 18/04/2012

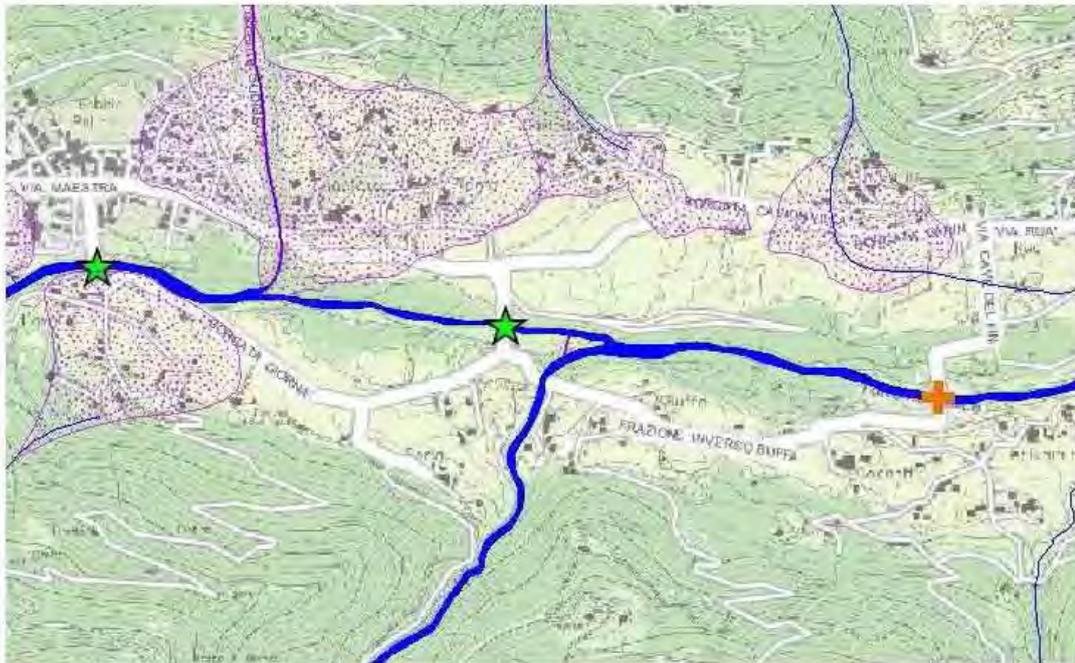


Fig 2: Cartografia morfologica del tratto immediatamente a monte del ponte Bertenga. I tre simboli proposti sulla carta rappresentano, da destra verso sinistra, il ponte delle Rovine (crocetta arancione), il ponte dei Carbonieri di Villar Pellice e il ponte nel concentrico di Bobbio Pellice

Bozza redatta dal GdL – edizione 18/04/2012

2.2 INDIVIDUAZIONE BERSAGLI

Il Ponte della Bertenga (o Albertenga) è stato danneggiato o distrutto circa quindici volte negli ultimi 160 anni. Presso la spalla sinistra, verso l'abitato di Torre Pellice, l'accesso al ponte avviene tramite un rilevato che taglia e occlude un canale laterale che, durante le piene, si riattiva sistematicamente provocando l'asportazione del rilevato stesso. Il canale si è riattivato nel maggio 1977, nell'ottobre 2000 e nel maggio 2008, quando crollò anche la spalla destra del ponte



Foto 3: Torre Pellice ponte Bertenga. Immagine del crollo del maggio 2008; la parte crollata venne poi ricostruita come rilevato. La freccia indica la campata crollata il 6 novembre 2011 alle 11.15.

Oltre al ponte, è presente un secondo "bersaglio" di protezione civile corrispondente alla mulattiera posta in destra idrografica, Strada della "Grevere" (figg. 3a e 3b), che per un buon tratto presenta un andamento parallelo al corso d'acqua. In analogia a quanto avviene per il guado, anche per tale strada è necessario adottare particolare cautela. La transitabilità sui due elementi di viabilità viene, con il presente piano speditivo, sottoposta alle medesime restrizioni al raggiungimento di un livello predefinito del corso d'acqua del T. Pellice.

Bozza redatta dal GdL – edizione 18/04/2012

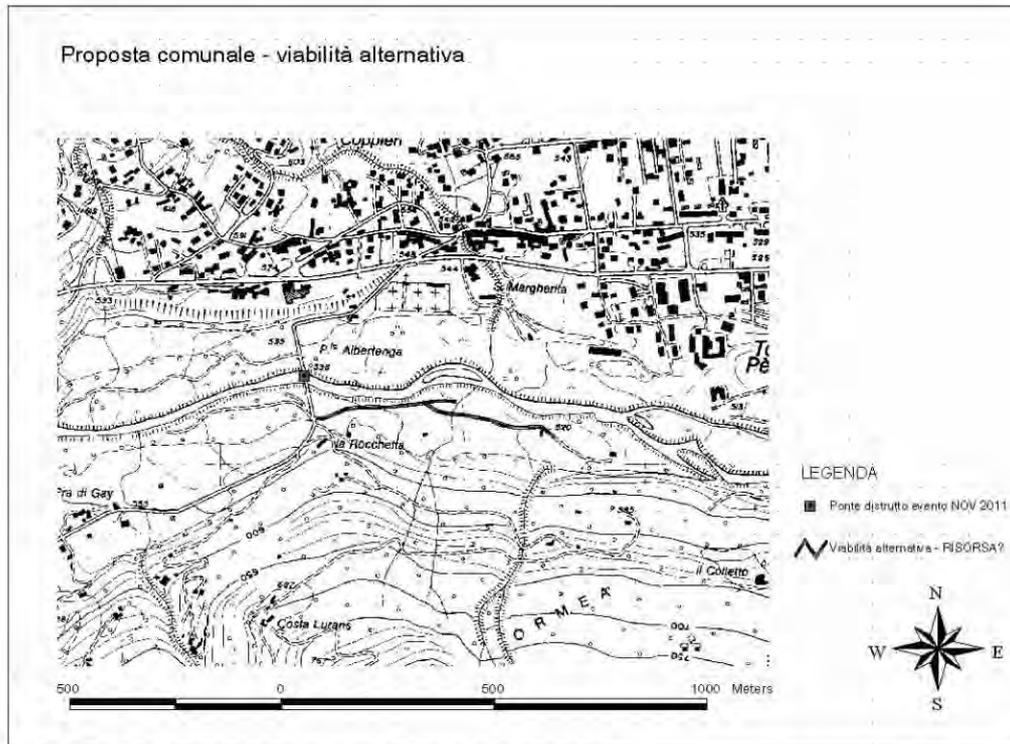
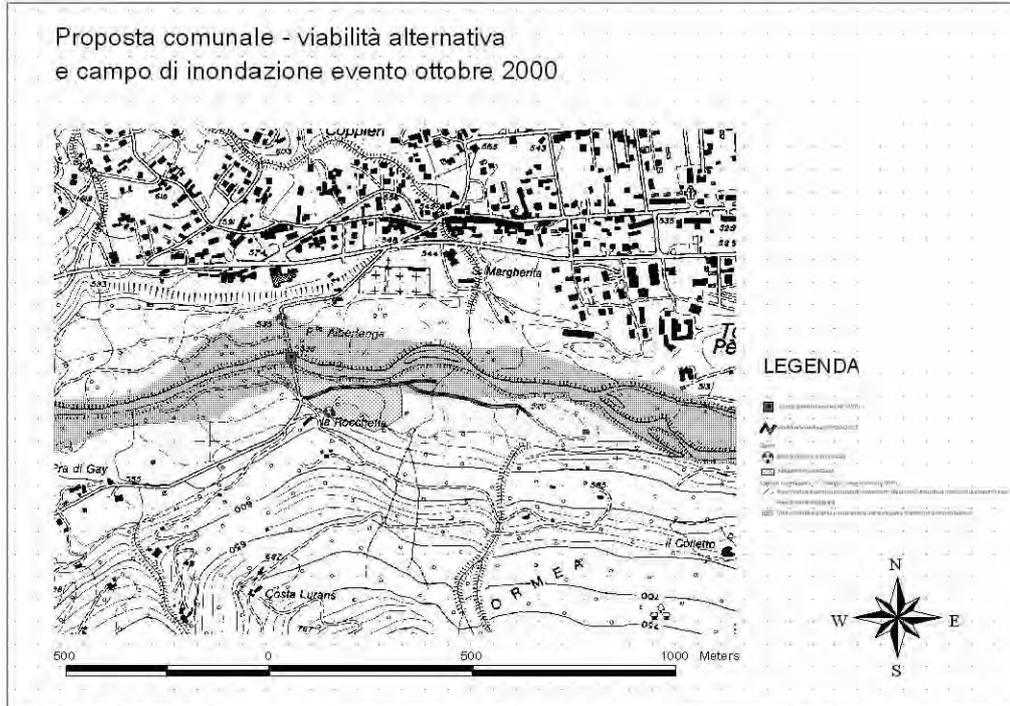


Fig 3a e 3b: Cartografie che individuano il ponte Bertenga e Strada delle Gravere, in relazione all'evento alluvionale più gravoso che ha interessato il sito in esame (evento alluvionale 13-16 ottobre 2000).



K:\F01 AREA TECNICO SCIENTIFICO\PIANI SPEDITIVI\Torre Pellice_Guado Bertenga\PIANO SPEDITIVO DI PROTEZIONE CIVILE PER LA GESTIONE DEL GUADO4.doc 9

Bozza redatta dal GdL – edizione 18/04/2012

3 PARTE TERZA – REALIZZAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO

3.1 INDIVIDUAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO

Il sistema di monitoraggio è finalizzato ad individuare le condizioni di deflusso del Torrente Pellice non compatibili con l'utilizzo del guado in sicurezza.

Sono state analizzati vari punti dove collocare il sistema di monitoraggio ma la proposta finale è ricaduta sul guado stesso per i seguenti motivi:

- il ponte Carbonieri (figura 3.1) collocato a monte presenta una eccessiva larghezza dell'alveo con notevole movimentazione del fondo alveo in occasione del transito delle piene e difficoltà a correlare livelli idrici con le stime di portata transitate in particolare per i valori di interesse.
- il ponte a Bobbio Pellice (figura 3.2) avrebbe caratteristiche idonee ma il bacino idrografico residuo è significativo e quindi non verrebbe monitorata una quotaparte non trascurabile del bacino.
- le caratteristiche costruttive del guado e delle rampe di accesso (figura 3.3) rendono opportuno riferire la soglia ad una misura di livello idrometrico in corrispondenza all'opera stessa piuttosto che ad un valore di portata.



Foto 4: Torre Pellice ponte in loc. Carbonieri.

Bozza redatta dal GdL – edizione 18/04/2012



Foto 5: Ponte sul Pellice nel Comune di Bobbio Pellice.

3.2 DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO

Il sistema di monitoraggio da installare in corrispondenza del guado, sarà costituito da una stazione idrometrica per la misura dei livelli del T. Pellice. Ad esso dovrà essere associato un sistema semaforico posto nei punti di accesso al guado. Gli allarmi dovranno essere trasmessi in tempo reale via SMS ai responsabili della viabilità e contemporaneamente attivare i semafori per il divieto di transito.

La stazione idrometrica dovrà avere le seguenti caratteristiche:

- una centralina di acquisizione del livello con sistema di trasmissione GPRS a remoto ed alimentazione a pannello solare con batteria tampone.
- un sensore idrometrico ad ultrasuoni posizionato in corrispondenza del manufatto scatolare del guado lato monte
- sistemi di comando degli apparati semaforici
- asta idrometrica

Bozza redatta dal GdL – edizione 18/04/2012



Foto 5: Guado sul Torrente Pellice dove prevedere l'installazione del sistema di monitoraggio.

In fase esecutiva saranno da privilegiare collegamenti wireless tra le varie componenti in modo da minimizzare l'impiantistica di collegamento tramite la posa di cavi.

Di seguito si riportano le caratteristiche tecniche delle stazioni di monitoraggio della rete meteoridrografica regionale fornite dalla ditta CAE s.p.a. prese a riferimento:

CENTRALINA SPM20:

- temperatura di funzionamento: -40 + +60 °C
- contenitore in policarbonato con grado di protezione IP65, in grado di garantire la funzionalità anche in casi di umidità al 100%
- possibilità di contenitore con blindatura leggera o pesante
- dimensioni del contenitore: 600x800x250 mm

UNITA' BASE UBM20:

- ingressi analogici, controllabili in tensione 0-5 V oppure in corrente 0-20mA ($R_i = 250 \Omega$)
- 3 Ingressi digitali , isolati galvanicamente
- ingressi dedicati per i seguenti sensori: termometro aria e/o termo resistenza, igrometro aria, pluviometro, anemometro, radiometro (radiazione diretta e riflessa), barometro
- Uscita digitale, isolata galvanicamente

K:\F01 AREA TECNICO SCIENTIFICA\PIANI SPEDITIVI\Torre Pellice_Guado Bertenga\PIANO SPEDITIVO DI PROTEZIONE CIVILE PER LA GESTIONE DEL GUADO4.doc 12

Bozza redatta dal GdL – edizione 18/04/2012

KEYBOARD-DISPLAY KD20:

- Display LCD a 128 x 64 Punti (capace di visualizzare 16 caratteri x 8 linee)
- Elemento riscaldante che consente il funzionamento del display nel campo di temperatura operativo
- CPU 16 bit a 16 Mhz

IDROMETRO AD ULTRASUONI ULM20:

- Range di misura: 0 ÷ 20 m
- Memoria Flash-Eprom dati: 128 kB (pari a circa un anno di dati)
- Precisione di misura: 0.2% della misura (tipicamente entro ±1 cm)
- Risoluzione: 1 cm
- Compensazione di temperatura incorporata
- Dimensioni: 185 (Ø) x 290 mm
- Peso: 2,6 kg

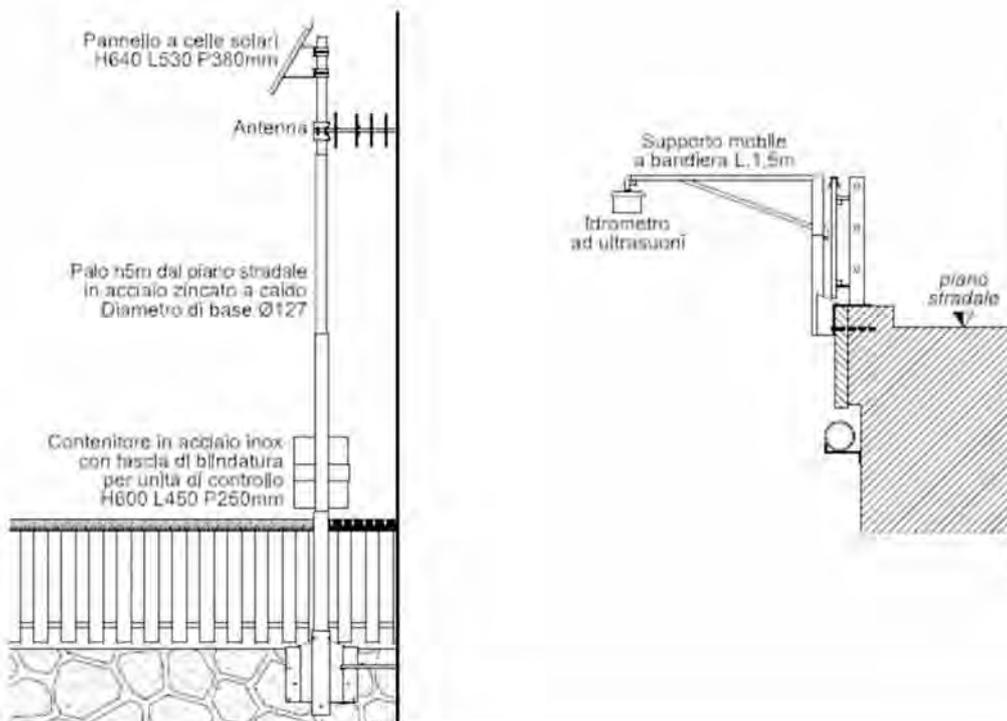


Fig 4: Esempio installazione tipo di una stazione idrometrica

3.3 DESCRIZIONE IMPIANTO SEMAFORICO

Il sistema semaforico, la cui progettazione e realizzazione è a carico della Provincia di Torino, è comprensivo del cavo di collegamento semaforo-stazione idrometrica. Il semaforo riceverà il comando via filo tipo(ON / OFF) ed avrà una programmazione circuito del tipo "normalmente chiuso" (ovvero in assenza di segnale il semaforo resta rosso) con riattivazione

Bozza redatta dal GdL – edizione 18/04/2012

manuale del verde sul posto da parte del personale del comune. Al raggiungimento della soglia idrometrica stabilita, la stazione SPM20 cesserà di fornire il segnale di consenso al circuito e pertanto la luce semaforica rossa si accenderà su entrambe le sponde del guado e potrà essere sbloccato solo con l'intervento di personale incaricato da parte del soggetto gestore del sistema (Comune).

Bozza redatta dal GdL – edizione 18/04/2012

4 PARTE QUARTA - GESTIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO

Nella tabella che segue sono descritti in dettaglio i compiti assegnati ai soggetti istituzionali destinatari del presente disciplinare distinguendo tra situazione ordinaria e di criticità.

Soggetti coinvolti	Compiti – Situazione ordinaria	Compiti – Situazione di superamento della soglia strumentale, COD.2, COD.3 In Zona D e rientro alla situazione ordinaria
<p>Regione Piemonte – Direzione B14 Settori individuati nel capitolo 1.1</p>	<p>Il Settore Protezione Civile della Regione Piemonte</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fornisce supporto tecnico-procedurale e logistico. Nella stesura del piano effettua attività di coordinamento tra i vari soggetti del GdL • Trasmette il bollettino di Allerta Meteorologica alla Provincia ed Alla Prefettura di Torino, secondo quanto previsto dal Disciplinare sul sistema di allertamento regionale per fini di protezione civile (DGR n. 46-6568 del 30 luglio 2007) • Effettua, come di consueto, servizio di reperibilità h24 <p>Il Settore decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico – Area di Torino</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fornisce, anche in collaborazione con il Settore Infrastrutture e Pronto Intervento della Direzione Opere Pubbliche, supporto tecnico-economico. <p>Nella stesura del piano fornisce un supporto tecnico-economico, necessario al reperimento dei fondi per l'acquisto e posa della strumentazione di monitoraggio idrometrico del Torrente Pellice</p>	<p>Il Settore Protezione Civile della Regione Piemonte</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fornisce supporto informativo dalla sala operativa di Torino (in configurazione sala aperta in ordinario/evento/emergenza o con il reperibile di turno) <p>Il Settore decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico – Area di Torino</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fornisce, anche in collaborazione con il Settore Infrastrutture e Pronto Intervento della Direzione Opere Pubbliche, supporto tecnico-economico, con l'effettuazione di sopralluoghi ispettivi, nell'ambito e nei limiti di quanto previsto dalla L.R. 38/78
<p>Arpa Piemonte</p>	<ul style="list-style-type: none"> • supporta il Comune per gli aspetti tecnico-strumentali. Nella stesura del piano definisce i requisiti della stazione idrometrica da installare e ne individua la soglia strumentale, superata la quale deve venire interdetta la transitabilità del guado. In prima applicazione viene fissato un valore di pre-soglia di 0,60 m ed una soglia pari a 1,00 m del livello idrico misurato all'idrometro; in corso di utilizzo, se necessario, tali valori potranno essere rivisti; • integra nella sezione RUPAR dedicata alla pubblicazione dei prodotti del sistema di allertamento i dati idrometrici misurati in corrispondenza del guado; • inserisce nelle procedure di controllo quotidiano del Centro funzionale la verifica di funzionamento della stazione idrometrica; • predispone i bollettini meteo giornalmente, secondo le procedure riportate sul Disciplinare sul sistema di allertamento 	<ul style="list-style-type: none"> • Fornisce supporto tecnico-informativo al comune sui processi meteo-idrologici previsti ed in corso di svolgimento

Bozza redatta dal GdL – edizione 18/04/2012

<p>Provincia di Torino</p>	<ul style="list-style-type: none"> Fornisce supporto tecnico-procedurale-logistico. Nella stesura del piano effettua attività di approfondimento dello scenario d'evento, anche in relazione alla progettazione del nuovo ponte Bertenga Riceve dal Settore Regionale Protezione Civile il Bollettino meteorologico giornaliero, trasmettendolo al territorio interessato Effettua, come di consueto, servizio di reperibilità h24 	<ul style="list-style-type: none"> Effettua, se ritenuto necessario, sopralluoghi in sito Supporta il Comune di Torre Pellice a livello informativo, tecnico e logistico
<p>Comune di Torre Pellice</p>	<ul style="list-style-type: none"> Partecipa alla stesura del presente piano Riceve il finanziamento e realizza il sistema di monitoraggio in conformità a quanto previsto nel presente piano Mantiene in efficienza la strumentazione di monitoraggio Implementa e aggiorna gli scenari o le procedure operative del piano comunale di protezione civile in ragione di quanto previsto dal presente piano Provvede alla diffusione dei contenuti e delle procedure del piano nei confronti dei fruitori abituali del guado e di strada delle "gravere" Individua con apposita cartellonistica le "modalità d'uso" del guado, segnalando i pericoli legati alla sommergibilità dell'opera in presenza di piena del corso d'acqua Riceve il bollettino di Allerta Meteorologico secondo cadenze prestabilite (DGR n. 46-6568 del 30 luglio 2007) 	<ul style="list-style-type: none"> In caso di superamento della soglia o comunque in condizioni di emergenza attua le procedure previste dal presente piano Il Comune riceve il dato di superamento della soglia idrometrica su supporto telefonico mobile (almeno tre riferimenti) Provvede alla chiusura del traffico (veicolare e pedonale) sul guado e del traffico sulla strada delle "gravere" con barriere fisiche Comunica ai restanti soggetti individuati nel presente piano l'avvenuta chiusura del guado e di strada delle "gravere" Effettua sopralluoghi prima di riaprire il transito sul guado e lungo la strada delle "gravere" Richiede, se necessario, ai settori regionali e ad Arpa supporto tecnico-informativo e l'effettuazione di appositi sopralluoghi tecnici Fornisce supporto logistico durante l'effettuazione dei sopralluoghi ispettivi

Tab 3: Individuazione dettagliata di ruoli e compiti, nell'ambito del piano di gestione del guado "Bertenga" di Torre Pellice.

4.1 MANUTENZIONE DELLA STRUMENTAZIONE DI MONITORAGGIO INSTALLATA

Tutte le attività di manutenzione della strumentazione ed i costi del traffico telefonico sono a carico dell'Amministrazione Comunale di Torre Pellice, dall'avvenuta installazione di tutta la strumentazione.

Bozza redatta dal GdL – edizione 18/04/2012

5 PARTE QUINTA – GESTIONE DEL PERIODO TRANSITORIO

Le indicazioni di seguito proposte permettono la gestione del guado "Bertenga" e della strada "delle Gravere" nell'intervallo di tempo dall'entrata in vigore del presente piano speditivo alla realizzazione e collaudo della strumentazione di monitoraggio, momento dal quale si applicheranno le attività come proposte nei paragrafi precedenti.

Occorre suddividere la gestione del periodo transitorio in due fasi, presumibilmente temporalmente successive:

- 1) in assenza di sistema di monitoraggio e di impianto semaforico
- 2) in presenza di sistema di monitoraggio ma senza impianto semaforico attivo

E' opportuno evidenziare il fatto che, i due seguenti casi devono essere considerati non soltanto nel transitorio in attesa del completamento dell'impianto di monitoraggio e di quello semaforico, ma anche nel caso temporaneo di un guasto, anche parziale, del sistema.

CASO 1 – ASSENZA DI SISTEMA DI MONITORAGGIO E DI IMPIANTO SEMAFORICO

Moderata criticità (codice 2) e Elevata criticità (codice 3) per piogge sulla Zona di allertamento "D":

- chiusura al traffico veicolare e pedonale del guado e della strada delle Gravere
- e' consentito il solo transito per motivi di urgenza a condizione che sia presente sul posto personale individuato dal comune che verifichi le condizioni di sicurezza del guado

Ordinaria criticità (codice 1 con avviso meteo per temporali o piogge intense) sulla Zona di allertamento "D":

- chiusura al traffico veicolare e pedonale del guado e della strada delle Gravere nelle ore notturne o comunque in assenza di personale individuato dal Comune addetto a funzioni di presidio e valutazione delle condizioni di rischio
- riapertura diurna a seguito di controllo visivo da parte di personale del Comune (o incaricato dal Comune stesso)
- durante la giornata sopralluoghi dello stesso personale per controlli da cadenzare con una frequenza da definire in funzione dell'evoluzione dei fenomeni meteorologici e delle possibili conseguenze sull'innalzamento del livello idrometrico del T.Pellice

Situazione ordinaria (assenza di codici o di avvisi meteo) sulla Zona di allertamento "D":

- in caso di eventi meteorici non previsti, e pertanto non segnalati nei bollettini emessi dal Centro Funzionale Regionale - ARPA Piemonte, che provochino un repentino innalzamento del livello idrometrico del T.Pellice, l'Amministrazione Comunale di Torre Pellice sulla base di segnalazioni e/o sopralluoghi di personale individuato a tale scopo deve comunque disporre la chiusura al traffico del guado e della strada delle Gravere.

Bozza redatta dal GdL – edizione 18/04/2012

- In tali casi è opportuna, se in orario di ufficio, una telefonata alla Sala del Centro Funzionale di ARPA Piemonte (011-19681968) per avere un aggiornamento in tempo reale sull'evoluzione in corso e prevista dei fenomeni in atto

In tutti i casi, la riapertura al transito andrà comunque sempre subordinata all'effettuazione di un sopralluogo dell'Amministrazione comunale che non evidenzia alcuna criticità residua.

LIVELLI DI CRITICITA'	AZIONI DEL COMUNE
Situazione ordinaria	Normale vigilanza sul territorio comunale
Cod.1 – Avviso meteo	<ul style="list-style-type: none"> • Chiusura nelle ore notturne • Apertura controllata nelle ore diurne compatibilmente con la situazione osservata e attesa • Periodici controlli nell'arco della giornata
Cod.2/3 – Moderata o elevata criticità	<ul style="list-style-type: none"> • Chiusura totale salvo transito per motivi di urgenza compatibilmente con la situazione in atto
Criticità non prevista	<ul style="list-style-type: none"> • Chiusura immediata alla constatazione delle condizioni di criticità

CASO 2 – PRESENZA DI SISTEMA DI MONITORAGGIO MA SENZA IMPIANTO SEMAFORICO ATTIVO

In questo caso, il sistema di monitoraggio installato garantisce la disponibilità della misura in tempo reale del livello idrometrico del T. Pellice (consultabile in RUPAR all'indirizzo http://www.ruparpiemonte.it/meteo/rischi_nat/) ma il Comune deve sopperire alla mancanza dell'automatismo della segnalazione di chiusura fornita dal semaforo con intervento immediato di personale.

Pertanto la segnalazione del raggiungimento di un livello idrometrico di pre-soglia giunge mediante sms sul cellulare del Sindaco, del Responsabile dell'Ufficio Tecnico e su quello della Polizia Municipale che devono predisporre l'organizzazione della chiusura mediante barriere fisiche del guado e della strada.

Al raggiungimento del livello idrometrico di soglia, il personale addetto procede all'immediata chiusura degli accessi al guado ed alla strada, in analogia all'effetto del accensione del semaforo rosso.

Per le situazioni di moderata ed elevata criticità (codici 2 e 3 sulla Zona "D" del bollettino di allertamento) valgono ovviamente le stesse regole del caso precedente e pertanto:

- chiusura al traffico veicolare e pedonale del guado e della strada delle Gravere mediante posizionamento delle barriere e della relativa cartellonistica
- e' consentito il solo transito per motivi di urgenza a condizione che sia presente sul posto personale individuato dal comune che verifichi le condizioni di sicurezza del guado

Bozza redatta dal GdL – edizione 18/04/2012

LIVELLI DI CRITICITA'	AZIONI DEL COMUNE
Situazione ordinaria	Normale vigilanza sul territorio comunale
Cod.1 – Avviso meteo	<ul style="list-style-type: none"> • Sopralluogo al raggiungimento della pre-soglia e valutazione sulla possibile chiusura del guado • Al raggiungimento della soglia, posa delle barriere di chiusura
Cod.2/3 – Moderata o elevata criticità	<ul style="list-style-type: none"> • Chiusura totale salvo transito per motivi di urgenza compatibilmente con la situazione in atto
Criticità non prevista	<ul style="list-style-type: none"> • Sopralluogo al raggiungimento della pre-soglia e valutazione sulla possibile chiusura del guado • Al raggiungimento della soglia, posa delle barriere di chiusura

Bozza redatta dal GdL – edizione 18/04/2012

6 ALLEGATO 1

PROCEDURE DI GESTIONE DEL GUADO DA PARTE DEL COMUNE DI TORRE PELLICE

- Il Responsabile dell'Ufficio Tecnico (e/o suo sostituto/delegato) consultano giornalmente via WEB dopo le ore 13 i Bollettini emessi dal Centro Funzionale Regionale di ARPA Piemonte, disponibili sui siti:

da qualsiasi postazione internet:

<http://www.arpa.piemonte.it/bollettini> (Bollettino di allerta meteoidrologica, Bollettino Meteorologico, Bollettino idrologico di sintesi)

da postazione della rete della Pubblica Amministrazione:

http://www.ruparpiemonte.it/meteo/rischi_nat/

- Il Comune riceve via fax il bollettino di allertamento alle ore 13, in caso di emissione di codici di moderata/elevata criticità o di avviso meteo sulla Zona "D", secondo le procedure del sistema di allertamento regionale (DGR.n.46-6568 del 30/07/2007) e attiva le proprie procedure di protezione civile
- Il Comune verifica che non vi siano evidenti anomalie del sistema di monitoraggio e delle condizioni di libero deflusso delle acque nell'area del guado
- Al raggiungimento della soglia idrometrica prestabilita (e della pre-soglia nel caso di assenza di sistema semaforico) la centralina meteo automatica invia avviso sms ai seguenti numeri di cellulare:
 - 1) Sindaco - Sig.n.....
 - 2) Polizia Municipale - Sig.n.....
 - 3) Responsabile Ufficio Tecnico Comunale - Sig....n.....
 - 4) Protezione Civile Comunale - Sig....n.....
- L'Amministrazione Comunale (nelle persone di) provvede a posizionare le barriere fisiche e la cartellonistica all'uopo predisposte su entrambe le sponde del T. Pellice e contestualmente predispone turni di presidio da parte dei volontari della Protezione Civile Comunale (o AIB) nell'area.

Per quanto concerne l'accesso al guado dalla sinistra orografica (lato concentrico comunale) gli addetti incaricati dal comune (.....) possono raggiungere tranquillamente il sito dalla viabilità comunale "normale".

Per quanto concerne l'accesso dal lato destro orografico (lato Rocchetta) sono possibili due alternative:

1. gli addetti incaricati dal comune (.....), opportunamente preparati e consapevoli della suscettibilità della strada stessa a fenomeni di allagamento, accedono dalla pista delle Gravere
2. si individuano almeno un paio di referenti (almeno un referente primo ed un suo sostituto) della frazione posta sulla destra orografica con l'aiuto dei quali provvedere, quando sussistono le condizioni, al posizionamento delle barriere fisiche di interdizione dell'accesso

K:\01 AREA TECNICO SCIENTIFICO\PIANI SPEDITIVI\Torre Pellice_Guado Bertone\PIANO SPEDITIVO DI PROTEZIONE CIVILE 21) PER LA GESTIONE DEL GUADO4.doc

Bozza redatta dal GdL – edizione 18/04/2012

- **Se ritiene necessario richiede ai settori regionali (Settore decentrato OO.PP e Settore Protezione Civile) e al Centro Funzionale Regionale di ARPA Piemonte supporto tecnico-informativo**

DECENTRATO OO.PP. E DIFESA ASSETTO IDROGEOLOGICO - TORINO
tel. 011-432.1405 | fax 011-432.2826

PROTEZIONE CIVILE E SISTEMA ANTI INCENDI BOSCHIVI (A.I.B.)
tel. 011-432.6600/1306 | fax 011-740001

ARPA Piemonte – Centro Funzionale Regionale
Tel.011 – 19681968 | fax 011-3181709

-
- **Il Sindaco e/o suo delegato effettua il sopralluogo prima della riapertura del transito sul guado e sulla strada delle Gravere, verificando la sussistenza di condizioni di sicurezza e l'assenza di criticità residue.**

PIANIFICAZIONE PASSANTE FERROVIARIO TORINO

PARTE I

I.1 TITOLO DEL DOCUMENTO

**PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DELLE
GALLERIE E RELATIVE PERTINENZE DEL NODO
FERROVIARIO DEL COMUNE DI TORINO**

**IL PRESENTE DOCUMENTO È COMPOSTO
DA N. 48 PAGINE NUMERATE + ALLEGATI**

INDICE DEL DOCUMENTO

PARTE I

I.1 TITOLO DEL DOCUMENTO.....	1
I.2 ATTO DI APPROVAZIONE	4
I.3 ELENCO DI DISTRIBUZIONE	5
I.4 REGISTRAZIONI DELLE AGGIUNTE E DELLE VARIANTI.....	6

PARTE II

PARTE GENERALE

II.1 NORMATIVA E PRESUPPOSTI.....	7
II.2 SCOPO DEL P.E.E.	8
II.3 AGGIORNAMENTO, ESERCITAZIONI E FORMAZIONE.....	9
II.4 TERMINI E DEFINIZIONI	10
II.5 DESCRIZIONE DELLA GALLERIA.....	13
II.6 INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	28
II.7 RECAPITI TELEFONICI R.F.I. S.P.A.	29

PARTE III

SCENARI INCIDENTALI

III.1 TIPOLOGIA DEGLI EVENTI INCIDENTALI	30
III.2 EVENTI INCIDENTALI.....	31

PARTE IV

MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO

IV.1 GENERALITÀ	33
IV.2 LE FUNZIONI DI SUPPORTO	34
IV.3 MODALITÀ OPERATIVE IN CASO DI INCIDENTE	42

PARTE V

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

V.1 PREMESSA	43
---------------------------	-----------



Il Prefetto della Provincia di Torino

Prot. 2010 - 002461

CONSTATATA la necessità di predisporre il piano di emergenza esterno volto al coordinamento dell'attività di Enti e Istituzioni competenti per prevenire e fronteggiare i rischi connessi a possibili eventi incidentali che, originandosi all'interno delle gallerie e relative pertinenze del nodo ferroviario nel Comune di Torino, potrebbero dare luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per le persone, l'ambiente ed i beni presenti all'esterno della stessa galleria;

CONSIDERATA l'opportunità di adottare e rendere operativo fin d'ora il piano speditivo di emergenza esterno, predisposto a seguito delle riunioni tenute con Enti e Istituzioni predetti e delle risultanze dell'apposita esercitazione svoltasi il 26 c.m.;

RILEVATA l'opportunità, recependo l'unanime indicazione dei rappresentanti degli Enti e Istituzioni competenti, che il traffico per ferrovia di sostanze pericolose avvenga, nella città di Torino, esclusivamente nel percorso fra le stazioni di Torino SanPaolo e Torino Lingotto e viceversa, seguendo la direttrice Modane – Genova, Savona, Pinerolo e viceversa, come da piantina allegata.

PRESO ATTO che il piano speditivo allegato, illustrato in data 29 marzo 2010 nella riunione tenutasi in Prefettura con tutte le Istituzioni ed Enti competenti, ha ricevuto il parere favorevole di tutti i partecipanti;

RAVVISATA l'urgenza di provvedere immediatamente all'approvazione del piano speditivo al fine di scongiurare il rischio della chiusura totale del traffico all'interno delle stesse gallerie che potrebbe essere disposto per la sola circostanza della mancata approvazione formale del piano;

VISTO l'articolo 2 del T.U.L.P.S.;

VISTO il D.M. 25 ottobre 2005 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, concernente la sicurezza nelle gallerie ferroviarie;

APPROVA E ADOTTA

L'allegato documento denominato: Piano speditivo di emergenza esterno per le Gallerie e relative pertinenze del nodo ferroviario nel Comune di Torino.

IL PREFETTO
(Pasin)

Torino, 30 marzo 2010

I.3 ELENCO DI DISTRIBUZIONE

N. ORD.	ENTE	N. COPIE
1	PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE	1
2	MINISTERO DELL'INTERNO ROMA -GABINETTO -DIPARTIMENTO VV.F. SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE -DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA	111
3	MINISTERO DELL'AMBIENTE – GABINETTO ROMA	1
4	MINISTERO DELLA SALUTE – GABINETTO ROMA	1
5	QUESTURA TORINO	1
6	COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI TORINO	1
7	COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA TORINO	1
8	COMPARTIMENTO POLIZIA FERROVIARIA TORINO	1
9	DIREZIONE REGIONALE VIGILI DEL FUOCO TORINO	1
10	COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO TORINO	1
11	REGIONE PIEMONTE: - PRESIDENZA DELLA REGIONE TORINO – DIREZIONE AMBIENTE I TORINO – PROTEZIONE CIVILE TORINO – SANITA' TORINO	1 1 1 1
12	PROVINCIA DI TORINO	1
13	COMUNE DI TORINO	1
14	ASL 1-DIPARTIMENTO PREVENZIONE E PROTEZIONE TORINO	1
15	DIREZ.SERVIZIO SANITARIO URGENZA ED EMERGENZA (118) TORINO	1
16	A.R.P.A. TORINO	1
17	R.F.I. – DIREZ. TERRITORIALE PRODUZIONE TORINO	1
18	R.F.I. – CENTRO OPERATIVO ESERCIZIO RETE TORINO	1
19	GRUPPO TORINESE TRASPORTI TORINO	1
	DIRAMAZIONE INTERNA	
20	AREA I – ORDINE E SICUREZZA PUBBLICA SEDE	1
21	AREA V – PROTEZIONE CIVILE E DIFESA CIVILE SEDE	1

PARTE II PARTE GENERALE

II.1 NORMATIVA E PRESUPPOSTI

Per la redazione del presente PEE si è fatto riferimento alle seguenti principali fonti normative in tema di pianificazione dell'emergenza esterna:

- Legge 27 dicembre 1941, n. 1570 "Nuove norme per l'organizzazione dei servizi antincendi"
- Legge 13 maggio 1961, n. 469 "Ordinamento dei servizi antincendi e del corpo nazionale dei vigili del fuoco... (omissis)..."
- Legge 8 dicembre 1970, n. 996 "Norme sul soccorso e assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile"
- Decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66 "Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alla popolazione colpite da calamità. Protezione civile"
- Legge 24 febbraio 1992, n. 225 "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile"
- Linea guida per l'informazione alla popolazione, pubblicate nel 1995 dal
- Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Il Metodo Augustus, pubblicato nel 1997 dal Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del Ministero dell'Interno
- DM 10/03/1998
- Decreto 9 agosto 2000 del Ministero dell'Ambiente "Linee guida per l'attuazione del sistema di gestione della sicurezza".
- D.M. 25 ottobre 2005 "Sicurezza nelle gallerie ferroviarie" del Ministero delle
- Infrastrutture e dei Trasporti.
- Decreto Legislativo 8 marzo 2006, n. 139 – Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a norma dell'articolo 11 della legge 29 luglio 2003, n. 229.
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 6 aprile 2006 – Indicazioni per il coordinamento operativo concernenti: incidenti ferroviari con convogli passeggeri esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone – incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008
- Linee Guida per le gallerie ferroviarie elaborate dallo specifico Gruppo di Lavoro Vigili del Fuoco-FS 25.7.1998 (DM 03/96)
- Comunicazione Operativa 64/2001: emessa in data 26/07/2001 da RFI concernente "Gestione delle anomalie rilevanti od incidenti di esercizio"
- Dlgs n. 81/2008 e ss.mm.ii.

II.2 SCOPO DEL PEE

L'esigenza di predisporre un PEE deriva dalla necessità di prevenire e fronteggiare i rischi connessi a possibili eventi incidentali che -originandosi all'interno delle gallerie in argomento - possono dare luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per gli elementi vulnerabili presenti all'esterno (persone, ambiente e beni). Il PEE deve integrarsi nel modo più completo possibile con il PEI al fine di trovare le soluzioni più adeguate al conseguimento degli obiettivi della pianificazione dell'emergenza esterna.

Il presente documento contiene le disposizioni dirette ad attivare e gestire l'intervento dei soccorritori in caso d'accadimento di un incidente rilevante, interessante l'area esterna alla galleria in questione.

Esso rappresenta, quindi, lo strumento che consente di pianificare l'organizzazione del soccorso per un'emergenza causata da un incidente significativo che dovesse verificarsi all'interno della galleria in questione, per poi svilupparsi al suo esterno.

Il presente PEE è stato elaborato, con lo scopo di:

- controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;
- mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti all'interno della galleria;
- informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;
- provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente.

II.3 AGGIORNAMENTO, ESERCITAZIONI E FORMAZIONE

Il presente PEE ha carattere provvisorio per le motivazioni sopra evidenziate e, fermo restando l'esigenza della valutazione di integrazioni e adeguamenti prossimi volti ad un'adozione in via definitiva, dovrà in ogni caso deve essere riesaminato ogni 3 (tre) anni, e riveduto ed aggiornato a seguito di:

- **modifiche impiantistiche e/o gestionali interessanti la galleria;**
- **accadimento di incidenti significativi verificatisi nella galleria;**
- **esercitazioni periodiche effettuate qualora abbiano evidenziato la necessità di migliorare le azioni previsti dal PEE stesso.**

L'adozione in via definitiva e l'aggiornamento del PEE è curato dal Comune di Torino, in collaborazione con gli enti e istituzioni che hanno partecipato alla stesura dello stesso.

Esso deve essere inoltre sperimentato con esercitazioni di complessità differenziata, in altre parole strutturate su livelli diversi d'attivazione delle risorse e di coinvolgimento delle strutture operative, e della popolazione interessata.

In quest'ottica saranno organizzate le seguenti esercitazioni in ordine di complessità crescente:

- **esercitazioni per posti di comando – (livello a)**, esercitazione che prevede il solo coinvolgimento della sala operativa del Comune di Torino e degli altri enti ed istituzioni previste dal PEE, senza il coinvolgimento in campo delle risorse umane e strumentali dei soccorritori e della popolazione;
- **esercitazioni per i soccorritori – (livello b)**, esercitazione che prevede, oltre alle attività previste nella precedente esercitazione, il coinvolgimento in campo delle risorse umane e strumentali dei soccorritori e delle relative sale operative, senza il coinvolgimento della popolazione;
- **esercitazioni su scala reale -(livello c)**, esercitazione che prevede, oltre alle attività previste nella precedente esercitazione, il coinvolgimento della popolazione.

Poiché la riuscita di un'esercitazione dipende dal livello d'informazione e di addestramento dei soccorritori, nonché dall'efficacia dell'informazione effettuata su questa tematica nei riguardi della popolazione interessata all'emergenza, dovranno essere organizzati – preliminarmente – specifici seminari e corsi di formazione, cui parteciperanno, in qualità di docenti, i soggetti che a vario titolo partecipano all'attivazione ed alla gestione del PEE.

In particolare, dovrà essere prevista la formazione e l'addestramento periodico dei volontari da parte delle autorità competenti in materia di rischio d'incidente e di protezione civile.

Al fine aumentare l'efficienza del soccorso e ridurre i tempi di intervento, devono essere svolte esercitazioni congiunte tra il personale ferroviario e il personale delle squadre di soccorso dei Vigili del fuoco in modo tale da assicurare un opportuno addestramento alla collaborazione, alla comunicazione e al coordinamento durante una eventuale emergenza.

La suddetta formazione e addestramento periodico attraverso un campagna di esercitazioni congiunte tra soccorritori e Ferrovie con cadenza trimestrale, sarà finanziata dal gestore dell'infrastruttura ferroviaria, definito dal DM 28/10/2005.

Per i vigili del fuoco tale attività troverà copertura secondo quanto previsto dal DM 03/02/2006, ovvero, secondo eventuali convenzioni.

Entro tre mesi dall'approvazione del presente piano, il gestore, previo accordo con sulle modalità di partecipazione e definizione delle attività con gli enti interessati, sotto il coordinamento della AP, dovrà definire il programma di massima delle esercitazioni, dei corsi e delle conferenze da svolgere con specificazione dei destinatari e dei docenti.

II.4 TERMINI E DEFINIZIONI

Nella seguente **tabella II -4** è riportato, in ordine alfabetico, un elenco dei termini principali, utilizzati nel presente documento, unitamente alle relative definizioni ed acronimi di uso comune.

TERMINE	DEFINIZIONE	ACRONIMO
PREALLARME	Viene indicato con preallarme quella situazione nella quale vi siano indicazioni di uno stato di anomalia nelle condizioni di marcia di uno o più treni in galleria, fermate anomale di uno o più treni nella galleria e/o anomalia di funzionamento di uno o più impianti tecnici della galleria, che possono presumibilmente condurre ad uno degli scenari previsti dal presente piano.	
ALLARME	Viene indicato con allarme, quella situazione nella quale vi sia la certezza dell'avvenimento di un incidente con ripercussione sui passeggeri, un deragliamento, un rilascio non controllato di sostanze pericolose, fumi di incendio o di energia nella galleria, ovvero il verificarsi di uno degli scenari previsti dal presente piano.	N.P.
AUTORITÀ PREPOSTA	Sindaco	AP
CENTRO COORDINAMENTO	Organo di coordinamento che entra in funzione all'emergenza nella Sala Operativa della protezione civile comunale, provvede all'attuazione dei servizi di assistenza e soccorso alla popolazione colpita da incidenti rilevanti nell'ambito della provincia e coordina tutti gli interventi prestati da Amministrazioni pubbliche nonché da Enti ed organismi privati.	CC
CESSATO ALLARME	Comando subordinato all'accertamento della messa in sicurezza della popolazione, dell'ambiente e dei beni, al fine di consentire le azioni successive di rientro alla normalità.	CA
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	Apprestamenti individuali per la protezione della salute delle persone dai rischi residui	DPI
GESTORE INFRASTRUTTURA	Soggetto incaricato della realizzazione, della manutenzione dell'infrastruttura ferroviaria e della gestione in sicurezza della circolazione ferroviaria (riferimento Definizioni di cui All. I DM 28 ottobre 2005).	GI
PIANO DI EMERGENZA E SOCCORSO (PIANO EMERGENZA ESTERNO)	Documento elaborato dalle Autorità competenti che, tenendo conto delle indicazioni generali e specifiche, definisce i vari scenari, compiti e responsabilità dei vari ENTI coinvolti nelle operazioni di soccorso. (All. II D.M. 28.10.2005).	PEE
SALA OPERATIVA PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA	Struttura permanente, in funzione h24 e individuata tra quelle già operanti sul territorio, opportunamente attrezzata, deputata all'attivazione, in caso di incidente, dell'autorità preposta e delle altre funzioni di supporto individuate nel PEE per la gestione dell'emergenza stessa.	SOE
MERCI PERICOLOSE	Materie e oggetti il cui trasporto è vincolato all'osservanza delle condizioni dettate dalla normativa europea (RID) comprese le condizioni di esenzione parziale in esso definite.	MP
CENTRO DI COORDINAMENTO OPERATIVO	Unità operativa avente il compito di gestire in campo, sin dalle prime fasi di allarme, le operazioni di soccorso tecnico all'interno dell'infrastruttura ferroviaria. Essa è composta dai rappresentanti dei Vigili del Fuoco (che ne assumono il coordinamento), delle Forze dell'Ordine, del Comune, del Servizio 118, dell'ARPA e del gestore della galleria.	UCL

Tabella II-2: Glossario dei termini utilizzati

(ZONA ROSSA) (ZONA CALDA)	Zona dell'incidente accessibile solo ed unicamente ai soccorritori	N.P.
(ZONA ARANCIONE) (ZONA TIEPIDA)	Zona limitrofa a quella dell'incidente, accessibile ai soccorritori ed alle persone ed agli enti di supporto per le operazioni di soccorso tecnico urgente	N.P.
(ZONA BIANCA) (ZONA FREDDA)	Zona al di fuori delle zone arancione, destinata alla dislocazione delle risorse umane e strumentali dei soccorritori.	N.P.

Tabella II-3. Classificazione delle zone di danno

Termini tecnici basilari per la gestione dell'emergenza tratti dal P.E.I. delle R.F.I.

TERMINE	SIGNIFICATO
ACCESSO PRIMARIO	In generale in numero di due per ogni galleria, di norma coincidenti con gli imbocchi, possono corrispondere con le finestre (se esistenti) nel caso in cui l'orografia del territorio o considerazioni di carattere strategico, ai fini di un intervento di soccorso, consiglino soluzioni alternative.
ACCESSO SECONDARIO	tutti gli accessi di una galleria che non siano classificati primari.
AREA DI TRIAGE	area esterna alla galleria, destinata al primo soccorso ed allo smistamento delle persone coinvolte in evento incidentale.
CAMERONE	spazio, all'interno della galleria, adibito al ricovero del personale della manutenzione e delle relative attrezzature.
CANCELLO D'ACCESSO	apertura in corrispondenza della recinzione ferroviaria che consente l'ingresso delle squadre di soccorso.
FERMATA	località di servizio, normalmente impresenziata, adibita al solo servizio viaggiatori; non è munita di dispositivi che consentono il passaggio del treno da un binario all'altro.
FINESTRE	gallerie laterali che mettono in comunicazione un punto intermedio della galleria ferroviaria con l'esterno, di norma attrezzata in modo tale da essere utilizzata sia per il soccorso di un incendio in galleria, sia come via di esodo.
INFOMP	strumento informativo/operativo di rapida consultazione che consente di conoscere le modalità di primo intervento in situazioni di emergenza ai fini della mitigazione delle conseguenze di un incidente
ILLUMINAZIONE DI EMERGENZA	dispositivi fissi e portatili in dotazione ai mezzi di soccorso ferroviari.
ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA	impianto di illuminazione fisso nelle gallerie.
ILLUMINAZIONE VIE DI ESODO	impianto di illuminazione sugli stradelli posti all'interno della galleria e lampade portatili situate nei cameroni e/o nicchioni della galleria.
LOCALITÀ DI SERVIZIO	località lungo le linee, aventi varie caratteristiche e funzioni, necessarie per l'espletamento dell'esercizio ferroviario.
MEZZO BIMODALE VV.F.	automezzo di pronto intervento intermodale strada-ferrovia in dotazione ai VV.F. progettato per intervenire nelle gallerie attrezzate e predisposte secondo le Linee Guida per le gallerie ferroviarie elaborate dallo specifico Gruppo di Lavoro Vigili del Fuoco-FS 25.7.1998 (DM 03/96) e le indicazioni del DM 28 ottobre 2005 "Sicurezza nelle gallerie ferroviarie".
MEZZO FS	mezzo ferroviario per il trasporto del personale FS di primo intervento e delle relative dotazioni.
MONOTUBO	tipologia di galleria ad unico fornice per più binari affiancati.
NICCHIE	spazi all'interno della galleria adibiti al ricovero del personale della manutenzione.
NICCHIONI	spazi all'interno della galleria adibiti al ricovero del personale della manutenzione ed al contenimento di impianti necessari all'espletamento dell'esercizio ferroviario.

PIANO GENERALE DI EMERGENZA (P.G.E.)	pianificazione delle procedure operative standard interne/esterne da attuare in caso di emergenza in galleria, coordinate dalla Prefettura e formalizzate tramite il PEE.
PIANO DI EMERGENZA INTERNO ALLE FS (P.E.I.)	pianificazione delle procedure operative standard da attuare in caso di emergenza in galleria.
PIANO A RASO	tratto di sede ferroviaria resa carrabile per il posizionamento del mezzo bimodale sui binari.
PIAZZALE DI EMERGENZA	zona attrezzata per il posizionamento dei mezzi di soccorso collegata alla viabilità ordinaria tramite strade di accesso.
PIAZZALE PER ELISOCCORSO	zona idonea all'atterraggio degli elicotteri che sia facilmente raggiungibile dai mezzi di soccorso.
POSTO CENTRALE	postazione dalla quale si gestisce la circolazione dei treni nell'ambito di una zona (linee o nodi) di giurisdizione.
SEGNALETICA DI SICUREZZA	segnalazione permanente o meno che fornisca un'indicazione, una prescrizione, o un divieto concernente la sicurezza o la salute delle persone (<i>ad esempio cartelli di salvataggio e delle attrezzature antincendio</i>).
SISTEMA DI COMUNICAZIONI ED EMERGENZA	impianti che permettono le comunicazioni via radio nella galleria.
SISTEMA DI COMUNICAZIONI DI SERVIZIO	postazioni telefoniche all'interno ed all'esterno della galleria (nei piazzali di emergenza) che consentano il collegamento telefonico con il dirigente centrale operativo e/o con la stazione più vicina. con la stessa denominazione si indica, inoltre, un sistema di comunicazione con telefoni cellulari che assicuri le comunicazioni fra il gruppo di intervento FS e quello dei VV.F.
SISTEMA D'INFORMAZIONE AI VIAGGIATORI	impianto di diffusione sonora all'interno della galleria utilizzato in caso di necessità dal personale FS o anche dalle squadre di soccorso per comunicare con i viaggiatori.
SOCCORSO SANITARIO	costituisce un aspetto del soccorso urgente ed è teso ad assicurare alle persone coinvolte un trattamento di primo soccorso.
SOCCORSO TECNICO	costituisce la seconda fase dell'intervento ed è tesa al ripristino della normalità dell'esercizio ferroviario.
SOCCORSO TECNICO URGENTE	costituisce la prima fase dell'intervento ed è teso a porre in salvo le persone e a rendere la zona dell'incidente sicura.
STRADA D'ACCESSO	collegamento vario del piazzale di emergenza con la viabilità ordinaria.
TUNNEL DI SERVIZIO	galleria parallela alla galleria ferroviaria e comunicante con la stessa, attrezzata per il soccorso in caso di un inconveniente in galleria.
VIE DI ESODO	percorsi per l'evacuazione delle persone dalla galleria.
D.M.	Dirigente Movimento – Dipendente preposto alla regolazione della circolazione treni
DOTE	Dirigente Operatore Trazione Elettrica
GALLERIE FERROVIARIE DEL NODO DI TORINO	Gallerie del nodo ferroviario di Torino e relative pertinenze, comprensiva della Stazione di Porta Susa.

Tabella II-4: Termini, definizioni ed acronimi

II.5 DESCRIZIONE DELLA GALLERIA

Ai paragrafi successivi sono riportate le informazioni tecniche riguardanti:

- Le caratteristiche del tratto di linea
- Le caratteristiche plano-altimetriche;
- Tabella delle caratteristiche di esercizio;
- Tabella dei ponti e viadotti contigui alla galleria;
- Caratteristiche della galleria.

La galleria Nodo di Torino è un insieme di gallerie interconnesse fra di loro. Vengono identificati due rami principali, significativi per estensione, il **primo** di questi è collocato nella tratta **Torino Porta Nuova – Quadrivio Zappata – Torino Porta Susa**, della linea Torino – Milano. Si diramano o confluiscono su questo ramo principale altri segmenti di galleria compresi nelle tratte Quadrivio Zappata – Torino San Paolo, Torino Smistamento – Quadrivio Zappata e Bivio Crocetta – Torino San Paolo.

A sua volta detto primo ramo principale nell'ambito della stazione di Torino Porta Susa confluisce in un **secondo** ramo principale che è collocato nella tratta **Torino Lingotto – Torino Porta Susa – Torino Stura**.

Nel tratto Torino Porta Susa – Torino Stura, vi è il raddoppio della linea (quadruplicamento) realizzato mediante due canne, distinte e denominate:

- “Linea Passante Ovest” o “Linea Lenta” (L.L.).
- “Linea Storica Est” o “Linea Veloce” (L.V.).

Le tratte sono tutte a doppio binario, elettrificate, con regime di esercizio a dirigenza centrale e regime di circolazione con blocco automatico a correnti codificate; le massime velocità di esercizio sono raggiunte nella tratta Torino Porta Susa – Torino Stura; sono pari a 140 Km/h in rango A, 145 Km/h in rango B, 155 Km/h in rango C e 160 Km/h in rango P; la tipologia del traffico è mista (merci + passeggeri) con un volume massimo di traffico pari a circa 200 treni/giorno; la linea è attrezzata con sistema di protezione marcia treno di tipo SCMT, la classe della linea per la vigilanza è 1^a o 2^a secondo le tratte.

Nei tratti di linea :

Quadrivio Zappata -Torino Stura

Torino S. Paolo - Bivio Crocetta

Torino Lingotto - Torino P.Susa

per problematiche ambientali, è vietata la circolazione dei treni a trazione termica, ad eccezione di quelli effettuati per locomotiva di soccorso e per traino carro soccorso/mezzi di soccorso.

Eventuali deroghe potranno essere concesse dalla Struttura Territoriale competente.

II.5.1 Caratteristiche dei tratti di linea

Nome Località	Tipologia	Progressiva km	Presenziata (SI/NO)	Da ore a ore
Torino P. Nuova	Stazione	-1+092 (To-Mi)	SI	0.00 ÷ 24.00
Torino Lingotto	Stazione	0+000 (Passante Lingotto-To Stura)	SI	0.00 ÷ 24.00
Quadrivio Zappata	Bivio	1+465 (To-Mi) 0+189 (To-Modane)	NO (telecomandata da Torino PN)	0.00 ÷ 24.00
Bivio Crocetta	Bivio	2+139 (To-Mi)	NO (telecomandata da Torino P. Susa)	0.00 ÷ 24.00
Torino San Paolo	Stazione	1+566 (To-Modane)	SI	0.00 ÷ 24.00
Torino P. Susa	Stazione	3+943 (To-Mi) 5+850 (Lingotto-To Stura)	SI	0.00 ÷ 24.00
Torino Rebaudengo Fossata	Stazione	7+449 (Linea Storica Est) * 9+359 (Linea Passante Ovest)	NO (telecomandata da Torino Stura)	0,00 - 24,00
Torino Stura	Stazione	10+935 (Linea Passante Ovest) 12+845 (Linea Storica Est)	SI	0.00 + 24.00

* La stazione di Rebaudengo Fossata è posta sulla linea Passante Galleria Ovest (L.L.)

II.5.2 Caratteristiche plano-altimetriche

a) Primo Ramo Principale: Torino Porta Nuova – Quadrivio Zappata – Torino Porta Susa

Lunghezza complessiva (km)	3,255
Pendenza max (‰)	5
Dislivello complessivo (m)	2,15
Dislivello massimo (m)	5

1) Segmento diramante/confluente: Quadrivio Zappata – Torino San Paolo

Lunghezza complessiva (km)	0,232
Pendenza max (‰)	5
Dislivello complessivo (m)	1,2
Dislivello massimo (m)	1,2

2) Segmento diramante/confluente: Torino Smistamento – Quadrivio Zappata

Lunghezza complessiva (km)	0,750
Pendenza max (‰)	5
Dislivello complessivo (m)	3,7
Dislivello massimo (m)	1,6

3) Segmento diramante/confluente: Bivio Crocetta – Torino San Paolo

Lunghezza complessiva (km)	0,741
Pendenza max (‰)	11
Dislivello complessivo (m)	8,2
Dislivello massimo (m)	8,2

b) **Secondo Ramo Principale: Torino Lingotto – Torino Porta Susa – Torino Stura**

Lunghezza complessiva (km)	8,078
Pendenza max (‰)	14,5
Dislivello complessivo (m)	8
Dislivello massimo (m)	13,17

II.5.3 Tabella delle caratteristiche di esercizio

Sistema di esercizio	DIRIGENTE CENTRALE
Regime di circolazione	Blocco Automatico c.c.
Velocità max di esercizio	140 Km/h-A; 145 Km/h-B; 155 Km/h-C; 160 Km/h-P;

II.5.4 Tabella dei ponti e viadotti contigui alla galleria

Tipo di opera Nome	Progressiva Km	iniziale e finale	Ubicazione	Accessi	Lunghezza Tipologia	Altezza
NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO

II.5.5 Caratteristiche delle gallerie

Galleria di NODO DI TORINO

a) **Primo Ramo Principale**

dal km 0+690 al km 3+945 della linea Torino - Milano

1. Segmento diramante/confluente: **Quadrivio Zappata – Torino San Paolo**
dal km 0+184 al km 0+416 della linea Torino – Modane
2. Segmento diramante/confluente: **Torino Smistamento – Quadrivio Zappata**
dal km 0+511 al km 1+261 della linea Torino Sm.to Nord – Q. Zappata
3. Segmento diramante/confluente: **Bivio Crocetta – Torino San Paolo**
dal km 0+175 al km 0+916 della linea Bivio Crocetta – Torino San Paolo

b) **Secondo Ramo Principale**

dal km 1+857 al km 10+009 della linea Torino - Milano

1. (Linea Passante Ovest o Linea Lenta) ha progressiva chilometrica dal Km 5+850 (St. Torino Porta Susa) al km 10+009. (già in esercizio dall'ottobre 2009).
2. (Linea Storica Est" o "Linea Veloce) ha progressiva chilometrica dal km. 3+943 (St. Torino Porta Susa) al km. 8+099. (quadruplicamento)

II.5.6 Programma di esercizio

Volume di traffico, ripartito per binario:

Tipologia treni	PARI		DISPARI	
	DIURNI(06/24)	NOTTURNI(00/06)	DIURNI(06/24)	NOTTURNI(00/06)
Lunga percorrenza	18	0	18	0
Regionali	113	6	113	7
Merchi	29	8	23	12
Totale per binario	174		173	
TOTALE	347			

n. di treni merci con trasporto di merci pericolose (TMP)	n. di treni merci (TM)	TMP/ TM %
3 (*)	72	4

(*) Nel ramo da Torino Smistamento a Torino San Paolo (via Quadrivio Zappata)

eventuali disposizioni di esercizio connesse all'orario di esercizio (che preveda ad esempio la contemporanea presenza in galleria di treni passeggeri e treni merci) o a specifiche restrizioni sul transito dei treni merci o dei treni merci pericolose.

Nella tratta TO STURA-Q.ZAPPATA è vietata la circolazione di treni aventi in composizione merci pericolose;
nelle altre gallerie è compito del DC evitare la presenza contemporanea di treni con merci pericolose con treni viaggiatori

II.5.7 Identificazione dei pericoli potenziali per l'esercizio del sistema ferroviario in galleria

	SI	NO
Volume di traffico non superiore a 220 treni/giorno	X	
Andamento altimetrico senza inversioni di pendenza		X
Tipologia di traffico senza la contemporanea presenza in galleria di treni passeggeri e treni con merci pericolose	X	
Monotubo	X	
Bitubo	X	
Semplice binario		X
Doppio binario	X	
Con tunnel di servizio		X
Senza tunnel di Servizio	X	

Se "SI" indicare quali

Bitubo: solo galleria tratta Torino Porta Susa – Torino Stura

II.5.8 Requisiti e predisposizioni di sicurezza presenti (opere civili interne)

Deviatoi in galleria	Presenti		tipologia
	SI		Scambi semplici e intersezioni di profilo 60 E1 di varie tangenti
Tipologia della galleria	monotubo	X	Allegati schemi grafici di dettaglio
	bitubo	X	
	semplice binario		
	doppio binario	X	
	con tunnel di servizio		
	Senza tunnel di servizio	X	
Sezione trasversale sagoma di transito	Artificiale- Paratie in c.a. Ramo principale:TO Lingotto –TO Stura:H. 6,50m.- L.11.00m. Ramo principale:TO P. Nuova TO.P.Susa:H.6.25m. L. min. 9.00m. Segmento diramante:TOSmistamentoTO.S.Paolo:H.5,60.- L.11.00m. Segmento diramante:TO.S.Paolo-B.Crocetta:H6,25m.-L.9,00m.		
Lunghezza della galleria in metri	Primo Ramo Principale m. 3.255 Segmenti diramanti/confluenti m. 1.723 Secondo Ramo Principale m. 8.078 Sviluppo Complessivo m. 13.056 dell'insieme delle gallerie interferenti.		

<p>Individuazione degli accessi primari e secondari</p>	<p>Ingresso n.1 imbocco / sbocco galleria "Passante ferroviario da Torino Lingotto.</p> <p>Ingresso n. 2 Uscita via Rapallo 20 (linea passante ferroviario)</p> <p>Ingresso n°3 Uscita Via Rapallo 5 (linea Passante ferroviario)</p> <p>Ingresso n.4 Imbocco / sbocco galleria artificiale da Torino Smistamento Nord.</p> <p>Ingresso n.5 Imbocco /sbocco galleria storica da Torino P.N.</p> <p>Ingresso n.6 Rampa carrabile Re Umberto (linea diretta* - Storica)</p> <p>Ingresso n.7 Uscita presso C.so Tirreno 23 (linea storica – To.Smistamento-To.S.Paolo)</p> <p>Ingresso n.8 Uscita presso C.so Tirreno 23 (linea To.Smistamento-To.S.Paolo)</p> <p>Ingresso n. 9 Uscita presso C.so De Nicola 20/E (Linea passante - diretta*)</p> <p>Ingresso n. 10 Uscita Cso G. Ferraris 150 (linea passante - diretta*)</p> <p>Ingresso n. 11 Uscita Zappata – Re Umberto presso C.so G.Ferraris n°151 (Uscita NON attiva)</p> <p>Ingresso n.12 Ascensore Zappata lato De Nicola (Uscita NON attiva)</p> <p>Ingresso n.13 Ascensore Zappata lato Via Cassini (Uscita NON attiva)</p> <p>Ingresso n.14 Uscita Zappata lato Via Pascoli (Uscita NON attiva)</p> <p>Ingresso n.15 Uscita Zappata lato Via Piazzì (Uscita NON attiva)</p> <p>Ingresso n.16 Uscita presso C. De Nicola 50 (linea Storica – To.Smistamento-To.S.Paolo)</p> <p>Ingresso n.17 Uscita presso C.Tirreno 69 (linea To.Smistamento-To.S.Paolo)</p> <p>Ingresso n.18 Rampa carrabile L.go Orbassano (linee storica - To.Smistamento-To.S.Paolo)</p> <p>Ingresso n.19 Imbocco / sbocco su Artificiale Torino S.Paolo (corso Tirreno)</p> <p>Ingresso n.20 Uscita presso C. Rosselli 34/E (linea passante - diretta*)</p> <p>Ingresso n.21 Uscita presso C. Rosselli 34/E (linea passante - diretta*)</p>	<p>18</p>
--	---	-----------

nicchie	<p>1°Ramo principale TO.P.Nuova-TO.P.Susa dal Km 0+690 al Km 3+945 nicchie N.143 entrambi i lati distanti tra loro 30 m. Segmento diram. Q.Zappata-TO.S.Paolo dal Km0+184 al Km0+416 nicchie n.10 entrambi i lati distanti tra loro 30m.</p> <p>Segmento diram.TO Smistamento-Q.Zappata dal Km0+511 al Km1+261 nicchie n.13 entrambi i lati distanti tra loro 30m.</p> <p>Segmento diram. B.Crocetta-TO.S.Paolo dal km0+175 al km.0+916 nicchie n.8 entrambi i lati distanti tra loro 25m.</p> <p>2°Ramo principale TO.Lingotto-TO Stura dal Km1+857 al Km5+850(TO.P.Susa) nicchie N.205 entrambi i lati distanti tra loro 30m.;dal Km5+850 al Km9+264 L.L. e dal km 3+943 al km 8+099 L.V. nicchie non presenti.</p>	
	<p>nicchioni</p> <p>2°Ramo principale To.Lingotto-To P.Susa dal Km1+857 al Km5+850 nicchioni n.31 entrambi i lati distanti tra loro 200m.</p> <p>Presso le località di servizio.</p>	
	<p>cameroni</p> <p>Ramo principale TO.Lingotto-TO.P.Susa dal km1+857 al km5+850 camere di deposito n.24 entrambi i lati.</p> <p>Presso le località di servizio.</p>	
	Larghezza minima	Corrimano
Vie di esodo	In tutta la galleria i marciapiedi sono larghi minimo 0,75 mt. tranne la tratta TO.S.Paolo-B.Crocetta è di 0.60m.	Si (solo nella tratta To. Porta Susa – To Stura)
Caratteristiche delle uscite/accessi intermedi (discenderie o finestre, collegamenti trasversali)		
Dimensioni	Percorso pedonale	Camera di manovra
Rampa carrabile I.go Orbassano(Q.Zappata)L.3,70m.-H 2.98m.		SI
Rampa carrab.Crocetta L.3,40m-H 3,00m		NO
Rampa carrab. O.G.R L.4,80m-H 3,50m		NO
Rampa c.so Re Umberto L4.70m-H 4,65m		NO

Rampa carrab.da via Fossata(REBAUDENGO) L.4,80m.		SI(area cantiere)
Uscite intermedie:vano scala larghe min. 1,00m. rampe scale: larghe1,20m.Lunghezza min.2,46m.,H.min.1,50m.	SI	

II.5.9 Requisiti e predisposizioni di sicurezza presenti (opere civili esterne e collegamenti viari)

	SI	NO	
Piazzale di emergenza	x		Allegati schemi grafici di dettaglio
Area di triage	x		
Piazzola per elisoccorso		x	
Strade di accesso	x		
Piano a raso	x		

II.5.10 Requisiti e predisposizioni di sicurezza presenti (impiantistica)

E' riportata di seguito la descrizione di ogni dispositivo e misura di sicurezza presente, la tipologia e le modalità di utilizzo.

Sistema di radiocomunicazione	Copertura radiopropagazione segnale telefonico GSM-R	
Protezione e controllo degli accessi	Tutti gli accessi alle vie di esodo sono dotati di sistema di protezione e controllo remotizzato alla sala Coordinatori Infrastrutture del COER	
Impianto idrico antincendio e relative attrezzature (manichette, lancia, divisori, ecc.)	Impianto idrico antincendio nella stazione di Torino Porta Susa costituito da sprinkler, manichette e chiusura scale con lame d'acqua. Impianto idrico antincendio nella stazione di Torino Rebaudengo-Fossata costituito da sprinkler e manichette Le gallerie del Passante Ovest (L.L.) e del Passante Est (L.V) sono dotate di impianto idrico antincendio. Ogni 120 m circa e in corrispondenza degli accessi dei vigili del fuoco sono previsti idranti UNI 45.	
Segnaletica di emergenza	Cartelli indicanti le vie di esodo e le uscite dalla galleria	Presenti
	Cartelli indicanti le attrezzature e gli impianti di emergenza (idrico antincendio, messa a terra di sicurezza, ecc.)	Presenti
	Cartelli indicanti le attrezzature di emergenza per le squadre di soccorso e i dispositivi di protezione per i viaggiatori	Presenti
Illuminazione di sicurezza	Presente tranne nel passante (TO Lingotto-P.Susa)	
Sistema controllo fumi nelle vie di esodo	Sistema di sovrappressione per evitare, in caso di incendi, la propagazione dei fumi. solo nella tratta Torino P Susa Torino Stura	
Impianti telefonico di emergenza (viva/voce) e di diffusione sonora	Presenti appositi Totem nella tratta fra Torino Porta Susa e Torino Stura comunicanti con la Control Room e per diffusione sonora	
Impianto di radiopropagazione in galleria	Copertura radiopropagazione segnale telefonico GSM-R	
Disponibilità di energia elettrica per le squadre di soccorso	Presenti nella tratta fra Torino Porta Susa e Torino Stura	
Postazione di controllo	Presente ed ubicata all'interno del nuovo fabbricato viaggiatori della stazione di Torino Porta Susa a livello -2	
Sezionamento linea di contatto	Linea di contatto disalimentabile da DOTE	
Sistema di interruzione e messa a terra della linea di contatto	Non presenti Presenti solo nella tratta da Torino Porta Susa a Torino Stura	
Mezzi di soccorso	Non presenti	
Mezzo Bimodale VVF (indicare la sede VV.F. di dislocazione)	In dotazione al Comando Provinciale dei VV.F.	
Mezzo RFI (indicare la sede di dislocazione)	Carrelli ferroviari (autoscale) normalmente ubicate presso le Stazioni di Torino PN e Torino Stura	
Disponibilità attrezzature di soccorso	Non presenti	
Armadio di sicurezza con relative dotazioni	Presenti nella tratta fra Torino Porta Susa e Torino Stura; Presenti nella tratta fra TO Smistamento-TO S.Paolo;	
Altri mezzi ed altri impianti disponibili.	Non presenti	

<p>Illuminazione di emergenza</p>	<p>Presente presso: TO.Smist.-TO.S.Paolo e TO Porta Susa –TO Stura; TO.Porta Nuova-TO Porta Susa (non conformi alle norme vigenti) Presso le vie di esodo. Non presenti nel Passante TO.Lingotto-TO.P.Susa</p>
--	---

PRIMO RAMO PRINCIPALE:TO.P.NUOVA-TO.P.SUSA	
UBICAZIONE	DAL KM 0+690 al KM 3+945 linea TORINO-MILANO
TIPOLOGIA	Galleria monotubo a doppio binario.Paratie c.a.
PROFILO	La tratta di linea è a doppio binario codificata p/c 45-p/c 351 rispetto la circolabilità dei trasporti combinati.
PAVIMENTAZIONE	Non carrabile
LUNGHEZZA	Metri 3255
ACCESSI	Accessibili da strada da BIVIO CROCETTA e da QUADRIVIO ZAPPATA,accesso su rotaia da TO.P.SUSA e da TO.P.NUOVA
NICCHIE NICCHIONI E	Presenti ogni 30 m.
AREA DI TRIAGE	Da definire
ELISOCCORSO	Da definire
VIE DI ESODO	Non presenti
FINESTRE	Non presenti
ILLUMINAZIONE DI SICIREZZA	Presenti ma non conformi alle norme vigenti.
ILLUMINAZIONE DI EMERGENZA	Lampade portatili in dotazione ai mezzi di pronto intervento
IMPIANTO IDRICO ANTINCENDIO	Non presente
IMPIANTO DI COMUNICAZIONE DI EMERGENZA	Non presente
SISTEMA DI COMUNICAZIONE DI SERVIZIO	Non presenti
ALTRI SISTEMI DI COMUNICAZIONE	La galleria è coperta dalla rete GSM-R
IMPIANTI ED ATTREZZATURE DI SOCCORSO	Non presente
QUADRO ELETTRICO DI SOCCORSO	Non presente
ATTREZZATURE ANTINCENDIO	Non presente
ATTREZZATURE ANTINCENDIO	Non presente

ESTERNE					
LAMPADE DI EMERGENZA	Non presente				
BOBINE CAVO ELETTRICO	Non presente				
SEGNALETICA DI SICUREZZA	Non presente				
MEZZO BIMODALE VV.F	In dotazione al comando provinciale dei VV.F				
MEZZI FS DISLOCAZIONE	MEZZI	RESIDENZA ABITUALE	DOTAZIONI DI SICUREZZA	N°POSTI A SEDERE COMPRESO CONDUCENTE	PRESTAZIONI
	Autoscala Cometi	TO.P.Nuova	1 estintore	9	Non può trainare
	Autoscala Saem	Settimo/TO.S. Paolo/TO.Stura	1 estintore	7	Non può trainare
	Autoscala Saem	Settimo/TO.S. Paolo/TO.Stura	1 estintore	7	Non può trainare
ALIMENTAZIONE ELETTRICA	-linea di contatto 3400V -cavo 380 V di alimentazione del blocco Automatico -cavi 48 V e 150 V per alimentazione impianti di segnalamento e sicurezza.				

SECONDO RAMO PRINCIPALE:TORINO LINGOTTO-TORINO P.SUSA-TORINO STURA	
UBICAZIONE	Dal km 1+857 al km 10+009(L.L.) Dal km 3+943 al km 8+099(L.V.)
TIPOLOGIA	Due gallerie affiancate, di tipo artificiale a doppio binario.Paratie in c.a.
PROFILO	La tratta di linea è a doppio binario codificata p/c 45 – p/c 351 rispetto la circolabilità dei trasporti combinati.
PAVIMENTAZIONE	Non carrabile
LUNGHEZZA	Metri 8 152
ACCESSI	Accesso su rotaia: - lato TO.Lingotto dal km 1+857 con bimodale; - Ingresso n. 36 accesso carrabile rampa di via Santarosa con strail per bimodale mt. 20, tutti i binari, no via di esodo – (km.6+178 LL – km. 4+270 LV) - Ingresso n. 48 ingresso carrabile a Rebaudengo Fossata Ovest – no bimodale – no via di esodo – solo LL km. 9+524 - Ingresso n. 49c (lato LVL) imbocco carrabile piazzale di emergenza con strail per bimodale (20 mt.) – tutti i binari (km.10+032 LL – km. 8+221 LV) - Ingresso n. 49a (lato LV) imbocco pedonale piazzale di emergenza e all'area Triage (km.10+032 LL – km. 8+221 LV)
ACCESSI PEDONALI	Fra TO.Lingotto e TO.P.Susa.N°12 scale. da TO.P.Susa e TO.Stura N°11 accessi per i vigili del fuoco poste all'interno di appositi vani in cemento armato, realizzate con rampe e pianerottoli in acciaio zincato, con ringhiere e dotate di porte tagliafuoco R.E.I.
APERTURA INGRESSI	Sono apribili anche dall'esterno.
AREA DI TRIAGE	Presente
ELISOCORSO	Da definire
NICCHIE NICCHIONI	E Nicchie presenti ogni 30 metri entrambi i lati da Torino Lingotto a Torino Porta Susa Nicchioni presenti ogni 200 metri entrambi i lati da Torino Lingotto a Torino Porta Susa Da TO.P.Susa a TO.Stura non sono presenti.
VIE DI ESODO	Fra TO.Lingotto-TO.P.Susa N°12 uscite; Fra TO.P.Susa-TO.Stura N°11 uscite. Sbocchi galleria C.so Grosseto direzione To Stura e direzione TO.Lingotto. La galleria è dotata di marciapiede larghe minimo 0,75 m.
FINESTRE	Non presente
ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA	Presenti solo da To.P.Susa – To.Stura
ILLUMINAZIONE DI EMERGENZA	Presenti solo da To.P.Susa – To.Stura, attivabili tramite pulsanti a fungo illuminate a LED,posti ogni 80 metri all'altezza di circa 1 metro dal piano calpestio. Da TO.Lingotto-TO.P.Susa lampade in dotazione ai mezzi di pronto intervento.
IMPIANTO IDRICO ANTINCENDIO	Presenti solo da TO.P.Susa -To Stura. La tubazione primaria è installata in parte a parete ed in parte allocata in appositi cunicolo ricavato nella banchina lato binario pari L.L. La parte

	<p>a parete è protetta da manufatto REI 120.</p> <p>La stazione di pompaggio è ubicata a TO.P.Susa (C.so Inghilterra angolo p.zza Statuto.)avente una vasca di accumulo di capacità utile pari a 285metri cubi (a servizio alla stazione di P.Susa e della galleria) e a TO.Rebaudengo avente vasca di accumulo di capacità utile pari a 240 metri cubi (a servizio alla stazione di TO.Rebaudengo e della galleria.).</p> <p>Valvole di intercettazione(valvole a farfalla con comando manuale)sono istallate in corrispondenza delle diramazioni dei singoli idranti e delle diramazioni principali. Le valvole hanno l'indicazione della posizione di apertura/chiusura. Le maniglie di manovra delle valvole sono contenute all'interno delle cassette idranti UNI 45 installate lato binario pari L.L. e lato binario dispari L.V. ogni 1200 metri.</p> <p>L'intera rete è mantenuta a secco.</p> <p>L'attivazione di detta rete (riempimento e messa in pressione) è possibile solo attraverso avviamento manuale (a mezzo apposito pulsante ubicato in un locale denominato CONTROL ROOM ubicato al 1° piano del fabbricato storico della vecchia stazione e successivamente nel nuovo F.V.).L'avviamento sarà comandato dall'attivatore dell'emergenza della stazione di Porta Susa che opera H 24 nella sala CONTROL ROOM e potrà avvenire solo dopo il ricevimento di conferma della toltensione della linea di contatto da parte DM di turno.</p> <p>La portata garantita per ciascun idrante è di 200 l/min. con pressione residua al bocchello non inferiore a 0,2MPa(2bar).L'impianto è realizzato per consentire l'utilizzo simultaneo di tre idranti ubicati nella posizione idraulicamente più sfavorevole,per una durata di intervento di almeno 60min.</p> <p>All'accesso della centrale di pompaggio di PORTA SUSA(c.so Inghilterra angolo piazza Statuto),all'accesso dei VV.F(zona VALDOCCO),in superficie all'imbocco della galleria ferroviaria lato C.so Grosseto(provisorio) ed in corrispondenza di tutti gli accessi dei VV.F tra To P.Susa e To Stura sono posizionati gli attacchi per autopompa UNI 70.</p> <p>Il riempimento dell'impianto attraverso detti attacchi potrà avvenire solo dopo che il personale di RFI ha provveduto alla toltensione e alla messa a terra della linea di contatto.</p>
IMPIANTI DI COMUNICAZIONE DI EMERGENZA.	Presente solo nel tratto To. Porta Susa – To. Stura
SISTEMA DI COMUNICAZIONE DI SERVIZIO	Telefonia fissa e GSM.R
ALTRI SISTEMI DI COMUNICAZIONE	GSM
IMPIANTI ED ATTREZZATURE DI SOCCORSO	Fra TO.Lingotto-TO.P.Susa non presenti; fra TO.P.Susa-TO.Stura: armadi di soccorso posizionate in opportune nicchie situate sul bordo di entrambi i lati,secondo uno schema "a quinconce" lungo la linea;la distanza tra due armadi di soccorso posti sullo stesso lato della linea è pari a 240 metri.
QUADRO ELETTRICO DI SOCCORSO	Fra TO.Lingotto –TO.P.Susa non presenti; fra TO.P.Susa –TO.Stura presenti;

ATTREZZATURE ANTINCENDIO	Fra TO.Lingotto-TO.P.Susa; non presenti. Fra TO.P.Susa-TO.Stura: idranti con attacchi UNI 45 lato binario pari L.L. e lato binario dispari L.V per ogni 100 m. circa.				
ATTREZZATURE ANTINCENDIO ESTERNE	Fra TO P.Susa-TO.Stura: -All'accesso della centrale di pompaggio di PORTA SUSÀ(c.so Inghilterra angolo p.za Statuto) sono posizionati attacchi per autopompa UNI 70; -A livello strada, internamente all'area di cantiere zona VALDOCCO presso il torrino esterno di accesso V.V.F del km 7+470 L.L. -In superficie all'imbocco della galleria lato C.so Grosseto, - In corrispondenza di tutti gli accessi VVF tra To P.Susa e To Stura				
LAMPADE DI EMERGENZA	Fra TO.P.Susa-TO.Stura ogni 250 m circa -proiettore con lampada alogena a 1000W -proiettore di riserva -supporto stativo a treppiede per proiettore. Fra TO.Lingotto-TO.P.SUSA;non presenti.				
BOBINE CAVO ELETTRICO	Fra TO.P.Susa-TO.Stura ogni 250 m circa avvolgicavo industriale, con cavo avvolto di lunghezza 200m. Lira guidacavo per ogni armadio di soccorso. Fra TO.Lingotto-TO.P.Susa non presente.				
SEGNALETICA DI SICUREZZA	Presente ma fra TO.Lingotto-TO.P.Susa solo in corrispondenza delle vie di esodo; tra To P.Susa e To Stura sui piedritti della galleria				
MEZZO BIMODALE	In dotazione al Comando provinciale dei V.V.F.				
MEZZI FS DISLOCAZIONE	MEZZI	RESIDENZA ABITUALE	DOTAZIONI SICUREZZA	N°POSTI A SEDERE COMPRESO CONDUCENTE	PRESTAZIONI
	Autoscala Cometi	TO.P.NUOVA	1 estintore	9	Non può trainare
	Autoscala Saem	SETTIMO TO.STURA TO.S.PAULO	1 estintore	7	Non può trainare
	Autoscala Saem	SETTIMO TO.STURA TO.S.PAULO	1 estintore	7	Non può trainare
ALIMENTAZIONE ELETTRICA	-linea di contatto 3400 V; -cavo 380 V di alimentazione del Blocco Automatico; -cavi 48 V e 150 V per alimentazione impianti di segnalamento impianti e segnalamento di sicurezza.				

II.6 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Figura II-1: Cartografia dell'area

PARTE III SCENARI INCIDENTALI

III.1 TIPOLOGIA DEGLI EVENTI INCIDENTALI

Nella successiva **tabella III.1** è riportata la sintesi degli scenari incidentali. I primi 8 derivanti dal PEI di R.F.I.; i restanti derivanti dalla pianificazione di difesa civile, antiterrorismo e maxiemergenza.

RIEPILOGO SCENARI INCIDENTALI DI RIFERIMENTO

SCENARIO	0	SOSPETTO DI PRESENZA IN GALLERIA E/O DI PERDITA DA CONVOGLIO RID DI SOSTANZE PERICOLOSE (TIPO B)
SCENARIO	1	ASSISTENZA AD UN CONVOGLIO IN CASO DI AVARIA TECNICA (TIPO C)
SCENARIO	2	INCIDENTE AD UN TRENO MERCI CON DERAGLIAMENTO DI UNO O PIÙ ROTABILI (TIPO A)
SCENARIO	3	INCIDENTE AD UN TRENO PASSEGGERI CON DERAGLIAMENTO DI UNO O PIÙ ROTABILI (TIPO A)
SCENARIO	4	PRINCIPIO D'INCENDIO SU DI UN TRENO MERCI (TIPO B)
SCENARIO	5	PRINCIPIO D'INCENDIO SU DI UN TRENO PASSEGGERI (TIPO B)
SCENARIO	6	INCIDENTE AD UN TRENO MERCI ADIBITO AL TRASPORTO DI MERCI PERICOLOSE, CON DERAGLIAMENTO DI UNO O PIÙ ROTABILI (TIPO B)
SCENARIO	7	INCIDENTE AD UN TRENO MERCI ADIBITO AL TRASPORTO DI MERCI PERICOLOSE ED UN TRENO PASSEGGERI CON PRINCIPIO DI INCENDIO (TIPO B)
SCENARIO	8	FERIMENTO DI PERSONE O NECESSITA' DI SOCCORSO SANITARIO IN ASSENZA DI TRENI (TIPO C)
SCENARIO	9	ATTENTATO ALL'INFRASTRUTTURA E/O COINVOLGENTE UN TRENO CON DERAGLIAMENTO E / O CON INCENDIO (TIPO B)
SCENARIO	10	EVENTO TERRORISTICO DI TIPO NBCR (TIPO B)
SCENARIO	11	EVENTI TERRORISTICI E/O INCIDENTALI MULTIPLI INTERESSANTI ZONE DIVERSE DELLA GALLERIA E/O ALTRE GALLERIE E/O STAZIONI (TIPO B)
SCENARIO	12	PROBLEMI ELETTRICI ALL'IMPIANTISTICA DI SERVIZIO (TIPO C)

Tabella III-1: Eventi incidentali

III.2 EVENTI INCIDENTALI

Il piano prevede, a partire dai 12 scenari di riferimento, tre situazioni d'emergenza per la sua applicazione definibili in eventi di TIPO A, B e C:

Analizzando i risultati elencati nella tabella sopra riportata gli eventi incidentali sono descrivibili come:

EVENTO DI TIPO A-Eventi freddi: quelli relativi alle possibili emergenze quali incidente ferroviario, deragliamento/svio/collisione dei convogli senza incendio o rilascio, crolli e/o problematiche strutturali suscettibili di interessare i passeggeri.

EVENTO DI TIPO B- Incendio/rilascio-Quelli correlati alle possibili emergenze riguardanti incendio/rilascio di sostanze suscettibili di interessare i passeggeri, quindi riguardanti il convoglio, le stazioni e la galleria

EVENTO DI TIPO C- Compensori tecnici ed impianti- Quelli correlati alle possibili emergenze e fuori servizi tecnici in generale non interessanti direttamente i passeggeri se non in misura circoscritta. Fermata non prevista di qualsiasi treno in galleria. Transito non previsto e/o non controllato di treni e/o materiali rotabili. Ferimento di persone o necessità di soccorso sanitario in assenza di treni. Questa classificazione è attinente anche ad eventi elettrici (folgorazioni, black-out) ed allagamenti, minacce terroristiche le cui conseguenze possono evolvere in eventi di tipo A e B.

A i fini della protezione degli operatori del soccorso le descrizioni sopra riportate possono anche essere ulteriormente sintetizzate come di seguito: A) incidente senza incendio B) incidente con incendio e/o presenza di sostanze pericolose C) incidente nelle installazioni tecniche della galleria e/o eventi non rientranti in A e B.

Per gli eventi di cui sopra, vengono definite, a partire dal cratere dell'evento, delle zone con le caratteristiche di seguito descritte, le cui estensioni sono determinate dal DTS una volta acquisiti gli elementi utili allo svolgimento dell'intervento di soccorso:

1 **ZONA ROSSA (CALDA)-** area operativa di contatto; in tale area vi è di pericolo dovuto all'esposizione all'incendio, all'esposizione alle sostanze pericolose.; è individuata dai VV.F., in essa si svolgono operazioni di soccorso da parte dei Vigili del Fuoco e di eventuali altri operatori di altri Enti, adeguatamente protetti, previamente autorizzati dal DTS. Può essere interamente contenuta all'interno delle gallerie o comprendere parti esterne all'infrastruttura. L'estensione della zona rossa all'esterno dell'infrastruttura da parte del DTS, può determinare l'attivazione delle relative parti del piano Comunale di Protezione Civile (esempio: eventuale necessità di evacuazione delle popolazione) o del Piano provinciale per la gestione di eventi di natura terroristica convenzionale e di tipo NBCR (esempio: cinturazione e interdizione accessi).

2 **ZONA ARANCIONE (TIEPIDA)**-area operativa potenzialmente pericolosa; in tale area il rischio è legato alla movimentazione degli operatori e delle eventuali vittime alla deambulazione, al trasporto materiali o altro. In caso di incidente con esposizione a sostanze pericolose, convenzionale o non convenzionale, è soggetta al rischio di propagazione della contaminazione attraverso la deambulazione di feriti, trasporto vittime e ai flussi degli operatori di soccorso da e verso la zona rossa, per i quali sarà allestito, se necessario, un apposito corridoio di decontaminazione. La predetta zona è individuata dai VV.F.. In tale area è consentita l'operatività, per giustificati motivi e per il tempo strettamente necessario, di persone opportunamente protette (es. personale servizio 118) ed autorizzate dal DTS

3 **ZONA GIALLA (FREDDA)**- area operativa non pericolosa destinata alla logistica; costituisce la base operativa per i soccorritori non specificatamente equipaggiati degli Enti interessati all'emergenza. In tale zona si individuano le aree di ammassamento di mezzi, attrezzature e personale dei soccorritori. Tale area è presidiata dalle Forze dell'ordine che controllano sia il limite di confine con l'area tiepida al fine di impedire l'ingresso di persone non autorizzate (in questo caso le Forze dell'ordine saranno adeguatamente protette come se operassero in area tiepida), sia il perimetro esterno della zona fredda (perimetro esterno operativo).

PARTE IV MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO

IV.1 GENERALITÀ

Il modello organizzativo previsto nel presente PEE è basato sull'azione di coordinamento del Sindaco di Torino, quale Autorità preposta all'attivazione ed al coordinamento dei soccorsi, e sul ruolo delle funzioni di supporto svolto dalle strutture operative, ed, in particolare, quella del Comando provinciale dei Vigili Del Fuoco e del Servizio di emergenza sanitaria 118, cui compete, rispettivamente, la Direzione tecnica dei soccorsi e la Direzione dei soccorsi sanitari.

Considerata l'opportunità di addivenire ad un rapido coordinamento in campo fra gli enti e le istituzioni preposte alla gestione dell'emergenza stessa, è individuata la funzione denominata Centro di Coordinamento Operativo, costituita fisicamente da un UCL (carro comando) – che avrà il compito di gestire le operazioni di soccorso nel caso in cui si verifichi uno degli scenari previsti dal seguente piano.

Il Centro di Coordinamento Operativo è composto dai responsabili - presenti sullo scenario incidentale - dei Vigili del Fuoco (che ne assumono il coordinamento, responsabili della valutazione immediata del luogo dell'incidente e della prima delimitazione delle zone a rischio, del Comune di Torino, delle Forze dell'Ordine (su indicazione del Prefetto), del Servizio 118, dell' ARPA, e da RFI, in qualità di gestore della galleria. Ai fini della immediata operatività presso l'UCL, e salvo successiva integrazione, è sufficiente la presenza dei soli Vigili del Fuoco e Servizio Emergenza 118. La Direzione Tecnica dell'intervento deve essere, necessariamente, assunta dal Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato, ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 1570/1941 e dell'articolo 12 della legge n. 469/1961 e ss. mm. li.

IV.2 LE FUNZIONI DI SUPPORTO

Di seguito sono riportate le funzioni minime di supporto all'Autorità Preposta (AP) ed i relativi compiti previsti per la gestione delle emergenze connesse alla galleria in questione, fermo restando che ciò non esclude la possibilità da parte dell'AP di individuare altri soggetti che possano essere coinvolti nelle operazioni di soccorso. Tenuto conto dell'aleatorietà che può caratterizzare ogni emergenza, sconvolgendone ogni predeterminata tempistica e procedura operativa, si chiarisce che qualora una o più strutture operative o Enti coinvolti (direttamente o indirettamente) nella gestione dell'emergenza, giungessero sul luogo dell'incidente prima dei Vigili del Fuoco, dovranno attendere l'arrivo di questi ultimi, a cui compete coordinare le attività di soccorso. Dopo l'arrivo sul posto dei Vigili del Fuoco, l'ingresso alle altre strutture sul luogo dell'incidente potrà essere consentito solo dal DTS dei Vigili del Fuoco. Per quanto concerne l'operatività dei vari soggetti nelle diverse zone potenzialmente interessate dagli eventi incidentali, vedasi anche la Tabella relativa ai "Termini, definizioni ed acronimi".

IV.2.1 Gestore e il soggetto responsabile per gli interventi in caso di incidente in galleria

- 1 Il Gestore dell'infrastruttura nomina, ai sensi del decreto 28 ottobre 2005 "Sicurezza nelle gallerie ferroviarie", il responsabile della galleria ed il responsabile della sicurezza
- 2 **Ai fini della gestione dell'emergenza**, Il soggetto responsabile di RFI, così come individuato nel PEI, deve garantire:

la reperibilità in ogni tempo, fatta salva la temporanea sostituzione con altro soggetto, sul quale, pertanto, ricadono i doveri e le responsabilità del titolare per la realizzazione degli interventi e adempimenti tecnico-operativi di propria competenza.

3 Al verificarsi di uno scenario previsto dal presente piano, il predetto soggetto responsabile RFI:

I. attiva il PEI, e in particolare:

- A. o adotta ogni misura idonea per ridurre i rischi derivanti dall'attività svolta all'interno dei propri impianti;
- B. o blocca l'attività lavorativa di tutta la galleria;
- C. o fa allontanare al di fuori della galleria tutti i lavoratori fatta eccezione per quelli eventualmente previsti per gli interventi di emergenza;

II. verifica l'entità dell'evento anche in relazione a potenziali riflessi esterni;

III. Allerta tempestivamente, telefonicamente mediante operatore (e non a mezzo messaggio preregistrato) prima e poi via fax utilizzando i moduli in Allegato, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e contestualmente informa il Sindaco, il 118 e la Polfer;

IV. comunica, per facilitare un rapido intervento dei soccorritori, il punto di contatto dei soccorsi (rendez vous)

V. assicura la disponibilità ai Vigili del Fuoco, laddove da questa richiesta, del carro soccorso ferroviario e/o di altri carrelli e/o del treno di soccorso per raggiungere il luogo dell'incidente;

VI. segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale e resta a disposizione del responsabile del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco intervenuto sul posto;

VII. dispone l'invio del proprio rappresentante per la costituzione del CC e presso l'UCL; VIII. al fine di mettere in sicurezza l'infrastruttura ferroviaria e consentire il rapido esodo degli occupanti e l'accesso ai soccorritori, il gestore, interrompe la circolazione e disattiva l'alimentazione della linea elettrica, provvede tramite personale RFI a far posizionare i corto circuiti ai confini dell'area d'intervento consegnando a VVF il modulo M40.

IV.2.2 Sindaco di Torino

Nell'ambito dell'organizzazione di protezione civile il Comune costituisce il primo e fondamentale anello dell'organizzazione stessa, e in caso di calamità i cittadini fanno riferimento alla amministrazione comunale, ai fini della salvaguardia della propria incolumità e dei propri beni.

Il Sindaco è infatti Autorità Comunale di protezione civile. In tale funzione egli provvede, fra l'altro, alla definizione della "Informazione Preventiva" e alla sua diffusione alla popolazione interessata.

Segnalazione dell'incidente

Al Sindaco arriva una segnalazione immediata a mezzo telefono e conferma con fax allegato al presente documento. In caso di evento incidentale, il Sindaco attiva il P.E.E. e, in qualità di Autorità preposta:

- coordina l'attuazione del PEE;
- acquisisce dal gestore e da altri soggetti ogni utile informazione in merito all'evento in corso;
- attiva e presiede il Centro di Coordinamento (CC)
- acquisisce i dati concernenti le condizioni meteo locali avvalendosi delle stazioni meteo presenti sul territorio, dei centri regionali funzionali, laddove operativi, e del Dipartimento della Protezione Civile;
- assicura l'attivazione dei sistemi di allarme per le comunicazioni alla popolazione e ai soccorritori;
- richiede al Prefetto di attivare e coordinare le Forze di polizia e le Forze Armate;
- dispone che gli organi preposti effettuino la perimetrazione delle aree che hanno subito l'impatto dell'evento incidentale;
- valuta e decide, sentito il Direttore tecnico dei soccorsi ed il Direttore dei soccorsi sanitari, le misure di protezione da far adottare alla popolazione in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli

- organi competenti o dalle funzioni di supporto;
- sentiti gli organi competenti, dirama comunicati stampa/radio, gestendo la comunicazione con i mass media in emergenza con il proprio Addetto stampa;
- accerta che siano state realizzate le misure di protezione collettiva;
- valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti;
- valuta, sentiti gli organi competenti, l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e dichiara il cessato allarme, comunicando il relativo messaggio;
- richiede che siano avviati i provvedimenti di ripristino e disinquinamento dell'ambiente.

Inoltre in caso di evento incidentale, il Sindaco:

- attiva le strutture comunali operative di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.) secondo quanto previsto dal Piano Locale di protezione Civile;
- informa la popolazione sull'evento incidentale e comunica le misure di protezione da far adottare per ridurre le conseguenze – attua le azioni, per quanto di competenza, previste dal Piano Operativo per la viabilità e dal Piano Operativo per l'evacuazione assistita;
- dispone l'invio di un proprio rappresentante presso l'UCL;
- dispone l'utilizzo delle aree di ricovero per la popolazione eventualmente evacuata;
- adotta ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica;
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza esterna;
- in caso di cessata emergenza esterna, si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

In caso di evento incidentale, la **Polizia Municipale**, nel territorio di competenza, in collaborazione con le Forze dell'Ordine e nell'ambito dei previsti interventi insieme ai Vigili del Fuoco, Servizio Emergenza 118, Forze dell'Ordine e ARPA, costituisce l'UCL, il cui collegamento (come già ricordato) è affidato al ROS dei Vigili del Fuoco e con il quale deve essere concordata ogni iniziativa relativa all'emergenza. In tale ambito:

- informa il responsabile della Protezione Civile Comunale per l'attivazione della relativa struttura comunale;
- realizza, in collaborazione con le Forze dell'Ordine, i posti di blocco previsti nelle vie di accesso alle zone interessate e fa allontanare persone e mezzi che sostano nelle vicinanze;
- collabora nelle attività di informazione alla popolazione, divulgando informazioni utili sulle misure di sicurezza da adottare a seguito dell'evoluzione dell'evento incidentale;
- si attiva per un servizio di controllo e di disciplina del traffico delle persone e dei mezzi, mediante pattuglie automontate, da dislocare secondo l'emergenza e la concreta identificazione della zona interessata, anche allo scopo di garantire il regolare flusso dei mezzi di soccorso;
- vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato

IV.2.3 Sala operativa Comunale per la gestione dell'emergenza

La Sala Operativa della protezione civile comunale è deputata alla funzione di Sala Operativa per la gestione dell'emergenza e si trova in Torino Via delle Magnolie 5.

IV.2.4 Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Torino

In caso di evento incidentale, i Vigili del Fuoco:

- ricevono dal soggetto responsabile RFI l'informazione e la richiesta di allertamento, secondo quanto previsto dal P.E.E. (Allegato);

- intervengono sul luogo dell'incidente, valutano le possibili vie di accesso all'infrastruttura in base alle indicazioni fornite dal soggetto responsabile RFI. In caso di necessità chiedono a RFI e impiegano, a seconda dei casi, il carro soccorso o i carrelli ferroviari (per ispezioni) o il locomotore di soccorso, con le modalità e condizioni previste da RFI per portarsi celermente sul posto dell'incidente;
- giunti sul posto, verificata la tipologia dell'evento e confermata la potenzialità degli effetti nocivi esterni, avvisano l'A.P. per l'attivazione del PEE. ;
- assumono, la Direzione Tecnica dei Soccorsi, cui dovranno rapportarsi tutte le altre successive funzioni;
- svolgono le operazioni di soccorso tecnico finalizzate al salvataggio delle persone ed alla risoluzione tecnica dell'emergenza avvalendosi del supporto del gestore e delle altre funzioni, raccordandosi con l'AP secondo quanto previsto dal presente PEE;
- Appena possibile inviano un carro comando, o mezzo similare , presso cui viene costituito l'UCL in particolare, provvedono ad impartire tutte le necessarie disposizioni ai lavoratori e/o alla popolazione che in qualsiasi modo possono essere coinvolti o interessati agli effetti incidentali;
- tengono costantemente informato l'AP sull'azione di soccorso in atto e sulle misure necessarie per tutelare la salute pubblica, valutando l'opportunità di una tempestiva evacuazione della popolazione eventualmente minacciata oppure la possibilità di adottare altre misure suggerite dalle circostanze ;
- individuano le Zone calda , tiepida e fredda per consentire la relativa perimetrazione, al fine di far impedire l'accesso al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto da parte delle Forze di polizia;
- dispongono appena possibile l'invio del proprio rappresentante presso la sala operativa della protezione civile del Comune di Torino.

IV.2.5 Forze di Polizia

- provvedono ad inviare un proprio rappresentante presso l'UCL
- possono operare solo nella zona fredda)
- provvedono a presidiare i cancelli.

IV.2.5 .a Questura di Torino

Il Questore di Torino provvede ad individuare il coordinatore delle attività di ordine e sicurezza pubblica sul luogo dell'incidente. In caso di evento incidentale, pertanto, la questura:

- svolge compiti operativi connessi alla gestione e controllo dei flussi nelle aree interessate dall'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica;
- predispone e presidia i cancelli, gli sbarramenti e le eventuali perimetrazioni, in collaborazione con le altre forze dell'ordine, la polizia municipale e, attivate dal Prefetto, delle forze armate;
- se necessario fa predisporre e presidiare, avvalendosi della polizia municipale e/o stradale, i percorsi stradali alternativi per garantire il flusso dei mezzi di soccorso e l'eventuale evacuazione, anche al fine di identificare le persone in entrata ed in uscita;
- coordina e vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;

IV.2.5 b Polizia Ferroviaria

Nel caso specifico la Polizia Ferroviaria di Torino, sulla base delle direttive del Questore di Torino:

- Concorre nel controllo del cordone di sicurezza
- mantiene il coordinamento tra le forze dell'ordine e RFI;

IV.2.6 Servizio emergenza sanitaria 118 (Servizio 118)

Preliminarmente, il Servizio 118 acquisisce le informazioni necessarie per individuare farmaci, eventuali antidoti e attrezzature per contrastare gli effetti sanitari degli eventi incidentali individuati nel presente PEE. In caso di evento incidentale, il Servizio Emergenza 118, che attiverà il proprio piano interno di maxi emergenza :

- invia il personale sanitario che si raccorda con l'AP secondo quanto previsto dal PEE presso la via di accesso indicata per effettuare il primo soccorso sanitario urgente alle persone eventualmente coinvolte nell'incidente, nonché il loro trasporto presso le strutture ospedaliere più idonee;
- assume la funzione di Direttore dei Soccorsi Sanitari presso l'UCL, cui dovranno rapportarsi tutti i settori sanitari coinvolti ed attivati dallo stesso 118, ivi comprese le ASL e le ASO e gli altri enti previsti e attivati;
- interviene per soccorrere le vittime, previa specifica autorizzazione dei Vigili del Fuoco e qualora dotato di adeguati DPI;
- assicura in caso di evacuazione il trasporto dei disabili, nonché il ricovero di eventuali feriti;
- insieme ai VV.F. prima e successivamente alle Forze dell'Ordine, all'ARPA costituisce l'UCL il cui coordinamento è affidato al DTS e con il quale deve essere concordata ogni iniziativa relativa alla gestione dell'emergenza (es.: accesso al luogo,
- stazionamento mezzi, utilizzo DPI, etc.), ferme restando le competenze proprie del singolo Ente;
- allerta le strutture ospedaliere ritenute necessarie;
- invia un proprio rappresentante presso il CC

Il personale del Servizio 118 può operare, solo nella Zona fredda. Esso opererà nella Zona tiepida, solo su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzione delle condizioni di sicurezza accertate e qualora adeguatamente formato e dotato di DPI.

IV.2.7 Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA)

In caso di evento incidentale, ricorrendo i presupposti, l'ARPA (attivata dal 118) insieme ai VV.F., 118, FF.OO., Polizia Municipale costituisce l'UCL;

- fornisce supporto tecnico,
- effettua, di concerto con l'ASL, ogni accertamento ritenuto necessario sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche esterne alla galleria, secondo quanto previsto;
- fornisce e acquisisce tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte;
- condivide con gli altri componenti dell'UCL le risultanze analitiche sulla scorta delle rilevazioni effettuate in loco e fornisce all' AP, quando possibile, indicazioni sull'evolversi della situazione;
- fornisce supporto circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento;
- coordina, con il supporto dell'ASL, le attività di bonifica del territorio al cessato allarme. Il personale dell'ARPA può operare in zona fredda.

Esso opererà nella Zona tiepida solo su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzione delle condizioni di sicurezza accertate e qualora adeguatamente formato e dotato di DPI

IV.2.8 Protezione Civile della Provincia di Torino

In caso di emergenza, la Protezione Civile Provinciale è allertata dalla A.P. per tramite della Sala Operativa. Qualora necessario provvede all'attivazione delle organizzazioni di volontariato. Pertanto, in

caso di evento incidentale, le organizzazioni di volontariato possono essere utilizzate, per quanto previsto dal presente P.E.E., solo nella zona fredda per :

- supportare le FF.O. per il controllo del traffico in Zona di sicurezza;
- assistere la popolazione in caso di evacuazione o di momentaneo allontanamento dalle proprie abitazioni.

IV.2.9 Protezione Civile della Regione Piemonte

La Regione Piemonte in caso di emergenza assicura il supporto tecnico, ovvero la disponibilità di mezzi, anche per le operazioni di messa in sicurezza dell'area interessata dall'emergenza stessa.

IV.2.10 GRUPPO TRASPORTI TORINESE (GTT)

La GTT in caso di emergenza sarà parte integrante dell'attività di protezione civile e generale. Invierà un proprio rappresentante presso il centro di coordinamento .

IV.2.11 Centro di coordinamento Operativo

Per il miglior coordinamento delle operazioni si ritiene necessaria la costituzione, nel più breve tempo possibile, di un riferimento stabile sul posto.

Pertanto

- ricevuta la notizia dell'evento, anche genericamente qualificato (ad es. un'esplosione o un crollo rilevante) il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, previa valutazione della situazione, dispone l'immediato invio sul posto di un Carro Comando (U.C.L.) o mezzo similare;
- il personale dello stesso, giunto a destinazione, dà notizia della propria posizione alla Centrale operativa, che a sua volta veicola l'informazione a 113 e 118
- Il 113 a sua volta veicola l'informazione a 112, 117 e Polizia Municipale, anche per l'allertamento del Servizio di Protezione Civile del Comune;
- Il 118 veicola l'informazione all'ARPA
- la citata U.C.L., di cui dovrà essere assicurata la facile visibilità da parte delle varie componenti intervenute sullo scenario, posta in posizione di sicurezza e con la visione il più possibile completa del teatro incidentale, oltre a fungere da primo appoggio logistico e punto di contatto organizzato, è il luogo presso il quale si costituisce il **Centro di Coordinamento Operativo**. In tale ambito opereranno il Funzionario di P.S. delegato dal Questore per la direzione dei servizi di ordine e sicurezza pubblica, il Direttore Tecnico dei Soccorsi, il Direttore dei Soccorsi Sanitari, i rappresentanti delle forze di polizia che dirigeranno gli interventi di rispettiva competenza, tra loro cooperando al fine di garantire il più efficace scambio di informazioni e l'integrazione di tutte le procedure e delle risorse. A detto Centro Operativo faranno altresì riferimento i rappresentanti di tutte le altre Amministrazioni ed Enti che saranno chiamati a concorrere nell'intervento.
- Tutte le figure che confluiscono presso il Centro di Coordinamento Operativo devono garantire fra loro i necessari raccordi; a tal fine, in caso di allontanamento dallo stesso dovranno ritornarvi a intervalli frequenti e regolari, e comunque far sempre stazionare un componente della propria struttura operativa dotata di apparecchiatura radio, anche al fine di poter essere contattati in caso di necessità.
- Successivamente, ovvero in caso di evento multiplo, l'UCL potrà essere affiancato o sostituito, per lo svolgimento di tali funzioni, da altri mezzi degli Enti interessati alla gestione dell'emergenza.

Per la codifica dei livelli di allerta vedi successivo PARAGRAFO IV.3.2.

IV.2.12 Il Prefetto

Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza, le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Avviserà dell'incidente il Dipartimento di protezione civile – Ufficio Gestione delle Emergenze-Sala Situazioni Italia (SIT.I.) Il Ministero dell'Interno, gabinetto del Ministro, Dipartimento di PS, Dipartimento DVVFSPEDC, il Ministero dell'Ambiente, gabinetto, Ministero della Salute, Invia eventualmente un proprio rappresentante presso il CC.

Nella seguente Figura IV-1 è riportato l'aspetto operativo dell'UCL

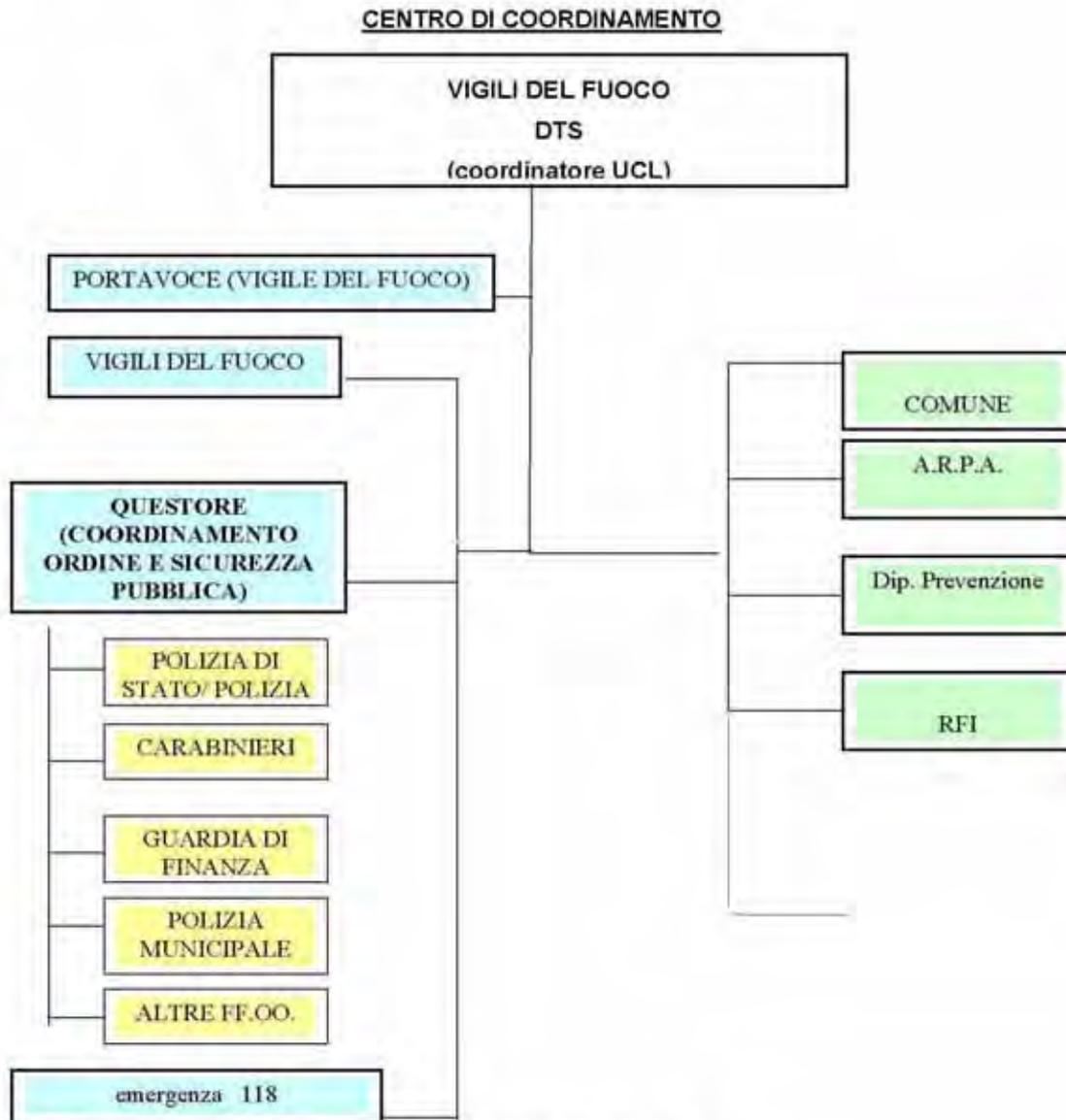


Figura -1. Assetto operativo UCL

IV.2.14 Organigramma funzionale del modello organizzativo d'intervento

Nella seguente Figura IV-2 è riportato l'organigramma funzionale del modello organizzativo d'intervento



Figura-2: Organigramma modello organizzativo di intervento

IV.3 MODALITÀ OPERATIVE IN CASO DI INCIDENTE

IV.3.1 Generalità

E' fondamentale che, in caso di situazione di pericolo o di incidente, il soggetto responsabile RFI (o chiunque ne venga a conoscenza) comunichi la notizia con urgenza e direttamente via telefono con conferma via fax, utilizzando il modello **ALLEGATO** ai soggetti in indirizzo.

In relazione alla gravità dell'incidente, il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Torino (o chi ne fa le veci) deciderà se attivare o meno l'UCL.

A tal fine è importante che tutti i campi previsti nei modelli di cui sopra, siano debitamente compilati con tutte le informazioni richieste, necessarie a stabilire la gravità dell'evento e le eventuali azioni da intraprendere.

Nel caso in cui l'incidente sia ritenuto significativo, l'AP dichiara lo stato di allarme ed attiva il PEE con il conseguente insediamento del CC nella Sala Operativa della Protezione Civile Comunale e comunicazione agli Enti preposti secondo i modelli di cui agli **ALLEGATI**

L'allertamento della popolazione deve avvenire in modo tempestivo ed efficace.

L'OPERATIVITA' DI TUTTI I SOGGETTI IN VARIO MODO COINVOLTI NELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA E' ESPLICITAMENTE INDICATA NEL CAPITOLO IV-2 E RELATIVI SOTTOCAPITOLI.

PARTE V - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

V.1 PREMESSA

La definizione e il miglioramento degli standard di sicurezza, la messa a punto di sistemi di prevenzione e di protezione hanno come obiettivo prioritario la riduzione del rischio agendo contemporaneamente sulla diminuzione delle probabilità di accadimento dell'evento incidentale e sulla mitigazione dei danni e delle conseguenze.

Allo stato attuale, il sistema di prevenzione sul quale gli occupanti dell'infrastruttura e la popolazione residente nelle zone a rischio può fare affidamento è costituito:

V.1.1 Dal Piano di Emergenza Interno alla galleria (PEI)

R.F.I. S.p.A. ha predisposto un Piano di Emergenza Interno per le gallerie del Nodo di Torino. Copia degli stessi viene inviata a mezzo posta con ricevuta di ritorno a tutte le Imprese Ferroviarie interessate. E' cura di R.F.I. S.p.A. inoltrare, stesso mezzo, copia dei PEI ogni qualvolta gli stessi siano oggetto di revisione. Per disposizione interna uno stralcio del PEI è inserito nel testo dei Fascicoli Circolazione Linee relativi alle gallerie del Nodo di Torino.

V.1.2 Dal Piano di Emergenza Esterno (PEE)

Il Piano di Emergenza Esterno, organizza e coordina azioni ed interventi da effettuare principalmente all'esterno per ridurre i danni ed informare la popolazione e gli occupanti o utilizzatori dell'infrastruttura dell'evento in corso nelle modalità disposte dal Sindaco di Torino.

V.1.3 Dall'informazione alla popolazione e tutti gli occupanti o utilizzatori dell'infrastruttura

Il Sindaco ha il compito di predisporre campagne informative per la popolazione in coerenza con quanto disposto nel presente PEE. La divulgazione delle informazioni si realizza con *l'informazione preventiva* il cui obiettivo prioritario è quello di rendere consapevoli i cittadini dell'esistenza del rischio di essere coinvolti a causa di un sinistro interno alla galleria e della possibilità di mitigare le conseguenze di un incidente attraverso i comportamenti di auto protezione e con l'adesione tempestiva alle norme di sicurezza previste dal PEE. Ciò contribuisce a facilitare la gestione del territorio in caso di una emergenza. RFI ha il compito di predisporre campagne informative a tutti gli occupanti o utilizzatori dell'infrastruttura, con particolare riguardo al personale viaggiante, ai dipendenti di ditte subappaltanti e ai viaggiatori e, tramite le imprese ferroviarie, i passeggeri. L'attività di informazione alla popolazione sarà concordata con il Comune.

PIANO DI EMERGENZA GALLERIE NODO TORINO

Allegato B

•SOS

Da: RFI - DIRIGENTE COORDINATORE MOVIMENTO		
<ul style="list-style-type: none"> • COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO • SINDACO DI TORINO • SALA OPERATIVA POLIZIA MUNICIPALE • POLFER • SALA OPERATIVA 118 		
ESTESI VERIFICATO INCIDENTE : ATTIVARE MISURE PREVISTE DAL PIANO DI EMERGENZA GALLERIE NODO DI TORINO		
<p style="text-align: center;">PROGRESSIVA CHILOMETRICA Km</p> <p style="text-align: center;">Dall'imbocco della galleria.....</p>		
SENSO DI CIRCOLAZIONE :	DIREZIONE DEI FUMI	
DATA ORA		
A) Incidente ferroviario senza incendio <i>Scenario n.....</i>	-	
B) Incidente ferroviario con incendio o coinvolgente sostanze pericolose <i>Scenario n.....</i>		
C) Incendio o danno alle infrastrutture tecniche del tunnel <i>Scenario n.....</i>		
Tipo e numero di treni coinvolti	PASSEGGERI n°.....	MERCI n°.....
Sostanze pericolose eventualmente coinvolte	-	
Numero delle persone stimate sui treni coinvolti	COINVOLTE n°..... FERITE (SE NOTO) n°..... DECEDUTE (SE NOTO) n°.....	
DIRIGENTE MOVIMENTO / Firma/Signature		

SOS

Allegato C

MESSAGGIO D'ALLERTA PROVENIENTE DA COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO

DA : COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO TORINO

A : PREFETTURA TORINO SINDACO DI TORINO CENTRALE
 OPERATIVA "118" QUESTURA TORINO

PERSONALE RFI HA COMUNICATO CHE:

SI E' VERIFICATO INCIDENTE NELLE GALLERIE DEL NODO FERROVIARIO DI TORINO.

DATA E ORA DELL'INCIDENTE

LUOGO : KM

SENSO DI CIRCOLAZIONE LINGOTTO REBAUDENGO REBAUDENGO LINGOTTO

TIPO D'INCIDENTE : INCIDENTE FERROVIARIO SENZA INCENDIO (A) INCIDENTE FERROVIARIO
CON INCENDIO, CON COINVOLGIMENTO O MENO DI UN CARRO

TRASPORTANTE MERCİ PERICOLOSE (B) . INCIDENTE ALLE INSTALLAZIONI INTERNE DEL TUNNEL (C)

NUMERO DI FERITI O DI POSSIBILI VITTIME

MEZZI RFI /IMPRESE FERROVIARIE IMPEGNATI

ATTIVARE PIANO DI SOCCORSO.

COMANDANTE PROVINCIALE VIGILI FUOCO

SOS

Allegato C

MESSAGGIO D'ALLERTA PROVENIENTE DA COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO

DA : COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO TORINO

A : PREFETTURA TORINO SINDACO DI TORINO CENTRALE
 OPERATIVA "118" QUESTURA TORINO

PERSONALE RFI HA COMUNICATO CHE:

SI E' VERIFICATO INCIDENTE NELLE GALLERIE DEL NODO FERROVIARIO DI TORINO.

 DATA E ORA DELL'INCIDENTE

 LUOGO : KM

 SENSO DI CIRCOLAZIONE LINGOTTO REBAUDENGO REBAUDENGO LINGOTTO

 TIPO D'INCIDENTE : INCIDENTE FERROVIARIO SENZA INCENDIO (A) INCIDENTE FERROVIARIO
CON INCENDIO, CON COINVOLGIMENTO O MENO DI UN CARRO

TRASPORTANTE MERCİ PERICOLOSE (B) . INCIDENTE ALLE INSTALLAZIONI INTERNE DEL TUNNEL (C)

 NUMERO DI FERITI O DI POSSIBILI VITTIME

 MEZZI RFI /IMPRESE FERROVIARIE IMPEGNATI

ATTIVARE PIANO DI SOCCORSO.

COMANDANTE PROVINCIALE VIGILI FUOCO

SOS

Allegato D
MESSAGGIO D'ALLERTA PROVENIENTE DA
SINDACO DI TORINO

DA :	COMUNE DI TORINO
A :	COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO QUESTURA TORINO COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI TORINO COMANDO PROVINCIALE GUARDIA FINANZA COMPARTIMENTO POLFER TORINO DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE ASL SOCCORSO SANTARIO "118" ARPA RFI GTT-GRUPPO TORINESE TRASPORTI E P.C.: PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE PRESIDENTE AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
	PREFETTURA DI TORINO

MESSAGGIO DI PROTEZIONE CIVILE N.

COMUNICO CHE E' STATO ATTIVATO IL PIANO DI SEMERGENZA DELLE GALLERIE DEL NODO FERROVIARIO DI TORINO:

• DATA E ORA DELL'INCIDENTE

• LUOGO : KM

DICHIARASI STATO DI ALLARME CON CONSEGUENTE IMMEDIATO RIPARO AL CHIUSO/EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE DELLA ZONA.....(EVENTUALE)

E' STATO ATTIVATO IL CENTRO DI COORDINAMENTO OPERATIVO PRESSO LA SALA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.. CIASCUN SERVIZIO E' PREGATO DI INVIARE UN PROPRIO RAPPRESENTANTE

IL SINDACO

SOS

Allegato E

MESSAGGIO D'ALLERTA PROVENIENTE DA PREFETTURA TORINO

DA : PREFETTURA TORINO

DA PREFETTURA TORINO	
A	PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI – DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE MINISTERO INTERNO – GABINETTO DIPARTIMENTO VIGILI DEL FUOCO SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE DIPARTIMENTO PUBBLICA SICUREZZA MINISTERO DELLA SALUTE-GABIN MINISTERO DELL'AMBIENTE-GABINETTO
E p.c. :	COMUNE DI TORINO COMUNE DI

MESSAGGIO DI PROTEZIONE CIVILE N.

AT ORE.....PRESSO LE GALLERIE DEL NODO FERROVIARIO DI TORINO ESTESI VERIFICATO IL
SEGUENTE INCIDENTE

• DATA E ORA DELL'INCIDENTE

• LUOGO : KM

• TIPO DI INCIDENTE

EST STATO DICHLARATO ALLARME CESSATO ALLARME

IL PREFETTO

SOS

Allegato F
MESSAGGIO DI FINE ALLERTA PROVENIENTE DA

SINDACO DI TORINO

DA : COMUNE DI TORINO

**A : PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE PRESIDENTE AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
PREFETTURA DI TORINO**

**COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO QUESTURA TORINO COMANDO
PROVINCIALE CARABINIERI TORINO COMANDO PROVINCIALE GUARDIA FINANZA
COMPARTIMENTO POLFER TORINO DIPARTIMENTO PREVENZIONE ASL SOCCORSO
SANITARIO "118" ARPA RFI**

MESSAGGIO DI PROTEZIONE CIVILE N.

AT ORE LO STATO ALLARME DICHIARATO CON MESSAGGIO N.....

PRESSO LE GALLERIE DEL NODO FERROVIARIO E' CESSATO. IL SINDACO

PIANO PROVINCIALE PER LA RICERCA DI PERSONE SCOMPARSE



Prefettura di Torino
Ufficio Territoriale del Governo

**PIANO PROVINCIALE PER LA RICERCA DI
PERSONE SCOMPARSE**

Edizione marzo 2014



Prefettura di Torino

Ufficio Territoriale del Governo

Indice

1. SCOPO	p. 2
2. SCENARI	p. 2
3. INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI COINVOLTI	p. 3
4. DEFINIZIONI DI PERSONA SCOMPARSA	p. 4
5. TIPOLOGIA DI SEGNALAZIONI	p. 5
5.1 Denuncia ad una Forza di Polizia in presenza/assenza di notizia di reato	p. 5
5.2 Segnalazione ai servizi di emergenza (115, 118)	p. 5
5.3 Disposizioni comuni ai vari tipi di segnalazione	p. 5
6. FASI OPERATIVE	p. 6
6.1 Allarme scomparsa e fase informativa	p. 7
6.2 Attivazione delle ricerche e del piano	p. 8
6.3 Coordinamento generale del piano	p. 8
6.4 Direzione operativa delle ricerche	p. 9
6.5 Modalità di direzione operativa del piano	p. 9
6.6 Attivazione posto di comando avanzato	p. 9
6.7 Pianificazione delle operazioni di ricerca e collegamenti	p. 10
6.8 Gestione dell'intervento	p. 11
6.9 Sospensione o chiusura delle ricerche	p. 11
6.10 Rapporto finale	p. 12
7. RAPPORTI CON I FAMILIARI DEGLI SCOMPARI	p. 12
8. RAPPORTI CON I MASS MEDIA	p. 12
9. ATTIVITA' DI PROFILAZIONE DELLO SCOMPARSO	p. 12
ALLEGATO A	
ALLEGATO B	
ALLEGATO C	
ALLEGATO D	
ALLEGATO E	



Prefettura di Torino

Ufficio Territoriale del Governo

1. SCOPO

Il presente documento, elaborato secondo le “Linee guida per favorire la ricerca di persone scomparse” predisposte dall’Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse, definisce, tenendo conto delle disposizioni della Legge 14 novembre 2012, n. 203, le procedure di intervento da adottarsi per le operazioni di ricerca di persone scomparse sul territorio provinciale in area urbana o extraurbana e/o delle persone successivamente localizzate, ma infortunate in ambiente non antropizzato o comunque ostile, al fine di garantire il tempestivo avvio delle operazioni di ricerca da parte di tutti i soggetti in grado di concorrervi positivamente, attraverso il razionale impiego delle forze sul campo, in relazione ai compiti istituzionali delle Forze di polizia e degli organi deputati al soccorso tecnico e sanitario al di fuori degli ambiti di competenza dell’Autorità Giudiziaria.

Al fine di promuovere l’immediato avvio delle ricerche risulta determinante, ferme restando le valutazioni da esperirsi all’atto dell’acquisizione della notizia e/o denuncia di scomparsa, che sia dato immediatamente avvio alla circolarità dell’informazione.

Esulano dall’ambito di applicazione del presente Piano i casi riconducibili in maniera evidente ed immediata ad incidenti che richiedano un soccorso tecnico e/o sanitario e per il quale la ricerca resti circoscritta ad un luogo esattamente identificato.

Vi esulano, altresì, tutti i casi di scomparsa conseguente ad eventi calamitosi o a disastri coinvolgenti un numero elevato di persone per i quali si applicano i Piani di Protezione Civile.

2. SCENARI

La Provincia di Torino si estende su una superficie di 6.829 km², ha circa 2,3 milioni di abitanti e comprende 315 comuni. È una delle Province più estese d’Italia oltre ad essere la Provincia con il più alto numero di Comuni.

Il territorio provinciale confina a nord con la Valle d’Aosta, a est con le province di Biella, Vercelli, Alessandria e Asti, a sud con la Provincia di Cuneo, a ovest con la Francia.

Il territorio è pianeggiante o collinare nella zona sud ed est.



Prefettura di Torino

Ufficio Territoriale del Governo

La parte montuosa è costituita dalle Alpi Cozie, dalle Alpi Graie ed, in misura molto minore, dalle Alpi Pennine. È solcato principalmente dal fiume Po e da numerosi affluenti. Il Po, che nasce in Provincia di Cuneo, entra nella Provincia di Torino arrivando da sud a Torino; superato il capoluogo, si dirige verso est entrando nella Provincia di Vercelli. Tra gli affluenti di sinistra vi sono il Pellice (ed il suo tributario Chisone, il Chisola, il Sangone, la Dora Riparia, la Stura di Lanzo, il Malone, l'Orco e la Dora Baltea. Gli unici affluenti di destra sono il Tepice e il Banna.

Tenuto conto della conformazione della Provincia di Torino, estremamente vasta e caratterizzata dalla presenza di rilevanti aree urbanizzate e di amplissimi territori montani nonchè di vaste aree di pianura, si possono rilevare i seguenti scenari:

-scomparsa in area extraurbana, rurale (impervia o disabitata) o in area rurale di pianura;

-scomparsa in area di montagna, alta montagna, pareti rocciose, falesie (palestre di roccia), ghiacciai, zone ipogee, forre.

-scomparsa in centro abitato;

-scomparsa in località lacustre o fluviale.

Per le finalità del presente piano si intendono per zona di montagna le aree caratterizzate da una quota altimetrica superiore ai 1000 metri.

3. INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI COINVOLTI

I Soggetti partecipanti alla attuazione delle procedure definite dal presente piano sono:

a) per gli ambiti di diretta competenza:

- Prefettura di Torino;
- Polizia di Stato;
- Arma dei Carabinieri;
- Guardia di Finanza;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Vigili del Fuoco;
- Servizio "118";



Prefettura di Torino

Ufficio Territoriale del Governo

- CRI;
- Sindaci dei Comuni interessati dalle ricerche;
- Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.);
- b) per i profili di collaborazione:**
- Associazione "Penelope Piemonte";
- Associazione "Psicologi per i Popoli Torino";
- Sistema di Protezione Civile, anche per la componente del volontariato, che sarà attivato secondo le ordinarie competenze in materia di Protezione Civile ed in attuazione della Direttiva del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012.

Le Sale/Centrali Operative rappresentate nel presente accordo sono quelle facenti capo ai seguenti numeri di soccorso attivi h24: 112 - 113 - 115 - 117 - 1515 - 118.

4. DEFINIZIONE DI PERSONA SCOMPARSA

Sono definite persone **scomparse** quelle che volontariamente o involontariamente si sono allontanate dai luoghi di residenza senza fornire indicazioni.

Le persone scomparse sono distinte a seconda dell'età, del sesso e della nazionalità, nonché della motivazione (allontanamento volontario, possibile vittima di reato, possibili disturbi psicologici, allontanamento da istituti/comunità, sottrazione di minore da parte del coniuge o altro familiare). In base alle citate categorie di non rintracciabilità segnalate alle Sale/Centrali Operative all'atto della denuncia, si procederà, di volta in volta, secondo le procedure del presente Piano.

In particolare nel caso di scomparsa di minori, compresi quelli non accompagnati o in stato di abbandono saranno seguite, nell'ambito di quanto previsto dal presente Piano, opportune modalità di ricerca volte a favorire la collaborazione tra Enti territoriali, Forze di Polizia e Autorità Giudiziaria competente.



Prefettura di Torino

Ufficio Territoriale del Governo

5. TIPOLOGIA DI SEGNALAZIONI

Possono distinguersi le seguenti ipotesi di segnalazione:

I. Denuncia ad una Forza di Polizia in presenza/assenza di notizia di reato.

II. Segnalazione ai servizi di emergenza (112,113,115,117,118,1515)

5.1 Denuncia ad una Forza di Polizia in presenza/assenza di notizia di reato.

a) Se vi è ipotesi di reato, la Forza di Polizia informerà tempestivamente l'Autorità Giudiziaria per i provvedimenti di competenza. In caso di necessità, la Forza di Polizia provvederà ad allertare le Sale operative dei Vigili del Fuoco (115), del 118 e degli Enti ritenuti opportuni. In tale caso assumerà sin dall'inizio il coordinamento delle operazioni di ricerca fino a che l'A.G. non darà disposizioni al riguardo.

b) Se non vi è ipotesi di reato, la Forza di Polizia, valutata comunque l'ipotesi di informare l'A.G., allenterà tempestivamente la Sala Operativa dei Vigili del Fuoco (115) e il 118 e ne darà immediata notizia alle Sale/Centrali Operative degli altri Enti interessati.

5.2 Segnalazione ai Servizi di Emergenza (112,113,115,117,118,1515)

In caso di segnalazione della scomparsa ai servizi di emergenza, valutati opportunamente gli elementi riferiti, le rispettive Sale/Centrali Operative, avviano immediatamente le attività di ricerca, informandosi reciprocamente ed inviando immediata specifica segnalazione agli altri Enti interessati.

La persona che ha segnalato la scomparsa verrà invitata a formalizzare la denuncia presso la competente Forza di Polizia.

Il 118 territorialmente competente collabora all'attività di ricerca effettuando la verifica di eventuale soccorso già portato alla persona scomparsa sul territorio regionale.

5.3 Disposizioni comuni ai vari tipi di segnalazione.

In assenza di ipotesi di reato la Forza di Polizia interessata informa il Sindaco e la Polizia Municipale del Comune o dei Comuni ove inizieranno le ricerche in relazione



Prefettura di Torino

Ufficio Territoriale del Governo

all'invio sul posto di un proprio referente per l'avvio delle prime ricerche.

Se ritenuto necessario, sarà informato il Sindaco del Comune di residenza della persona scomparsa.

L'ufficio della Forza di Polizia che riceve l'informazione/denuncia avrà cura di provvedere alla compilazione degli allegati "A" e "B" e di trasmetterli agli altri Enti/Comandi o soggetti interessati (gli allegati A e B saranno opportunamente compilati ed integrati con le notizie aggiornate).

Nella compilazione degli allegati si indicherà, oltre a ogni elemento relativo allo scomparso anche il luogo presunto della sparizione, con specificazione dell'area per l'eventuale ricerca e del relativo scenario:

- area extraurbana, rurale (impervia o disabitata) o area rurale di pianura;
- località lacustre o fluviale;
- area urbana- centro abitato;
- area di montagna, alta montagna, pareti rocciose, ghiacciai, zone ipogee e forre.

La comunicazione sarà inoltrata agli Enti di cui all'allegato "D" per quanto di competenza.

Sarà data informazione a cura della Prefettura, ai sensi dell'articolo 4 della Legge 14 novembre 2012 n. 203, all'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse.

6. FASI OPERATIVE

Le fasi individuate e contemplate dal presente protocollo sono:

- *allarme e fase informativa - tipologia di segnalazioni – scenari – profilazione dello scomparso;*
- *attivazione delle ricerche;*
- *coordinamento generale del piano;*
- *direzione operativa delle ricerche;*
- *pianificazione in loco delle operazioni di ricerca;*
- *gestione dell'intervento;*



Prefettura di Torino

Ufficio Territoriale del Governo

- *sospensione o chiusura delle ricerche;*
- *rapporto finale.*

Dovranno essere altresì curati i rapporti con i familiari e con i mass media come da pianificazione.

6.1 Allarme scomparsa e fase informativa

La denuncia di scomparsa, ai sensi della legge 14/11/2012 n. 203, può essere presentata alle Forze di polizia o alla polizia locale non solo dai familiari ma da chiunque viene a conoscenza dell'allontanamento di una persona dalla propria abitazione o dal luogo di temporanea dimora, qualora per le circostanze in cui è avvenuto il fatto, si ritenga che dalla scomparsa possa derivare un pericolo per la vita e per l'incolumità personale della stessa, per l'immediato avvio dell'attività di ricerca ed il contestuale inserimento dei dati nel Centro Elaborazione Dati Interforze.

Quando la denuncia è raccolta dalla polizia locale, questa la trasmette immediatamente ai sensi della Legge 203 del 2012 al più prossimo tra i Presidi territoriali delle Forze di Polizia, anche ai fini dell'avvio delle attività di ricerca, nonché per il contestuale inserimento nel Centro elaborazione dati di cui all'articolo 8 della Legge 1 aprile 1981, n. 121 e successive modifiche.

La denuncia verrà trasmessa dalle Forze di Polizia al Prefetto che ne informerà il Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse.

Per arricchire ulteriormente la fase di acquisizione informativa e dettagliare meglio la motivazione della scomparsa sarà opportuno acquisire dal denunciante quante più notizie possibili sulle circostanze dell'evento, atteso che tutte le informazioni sono comunque determinanti per gestire in modo corretto gli interventi di ricerca.

L'attività di profilazione psicologica si configura valido supporto informativo per aiutare la ricerca anche con la collaborazione, se ritenuta opportuna, dell'Associazione Penelope Piemonte.

Si potranno determinare due situazioni:

- 1) **Notizia qualificata:** località definita, tempo di scomparsa definito. In tale caso saranno



Prefettura di Torino

Ufficio Territoriale del Governo

attivate unità di ricerca a seconda dei vari scenari, per lo svolgimento della fase operativa.

- 2) **Notizia non qualificata:** località non definita, tempi e modalità della scomparsa dubbi. In tal caso, la notizia sarà comunque tempestivamente trattata dalle Forze di Polizia e saranno informate le centrali operative degli Enti interessati.

6.2 Attivazione delle ricerche e del piano

Successivamente all'attuazione delle procedure di cui al punto 5.2, ferme restando le competenze dell'Autorità giudiziaria, ove ne sussista l'esigenza, l'attivazione delle ricerche è disposta dall'Ufficio di Polizia che ha ricevuto la denuncia il quale attiva tempestivamente i soggetti individuati al punto 3.a del presente piano e ne dà contestuale comunicazione al Prefetto. Il Prefetto, su proposta della Forza di Polizia competente, valutata l'opportunità, dispone l'attivazione del Piano informando il Commissario Straordinario per le persone scomparse e il Sindaco competente per territorio, avvalendosi del Sistema di Protezione Civile.

Attivato il Piano, ciascun Ente, per quanto di competenza e avuto riguardo alle necessità, in ragione dell'area di ricerca, invierà proprie unità presso il Posto di Comando Avanzato che verrà individuato. (punto 6.6)

6.3 Coordinamento generale del piano

Ferme restando le richiamate competenze dell'Autorità Giudiziaria e le connesse funzioni di polizia giudiziaria espletate dalle Forze di Polizia nell'attività di ricerca in caso di scomparsa conseguente a ipotesi di reato, assumerà il coordinamento delle ricerche la Forza di Polizia che ha ricevuto la denuncia/segnalazione attraverso la costituzione del Posto di Comando Avanzato. (punto 6.6)

Nell'attività di coordinamento e nella determinazione delle strategie operative di ricerca, si dovrà comunque tenere conto delle valutazioni tecnico-operative del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco o del CNSAS (Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico), ove ne ricorrano le competenze, anche ai fini del supporto tecnico-operativo e della utilizzazione di specifici strumenti (es. topografia applicata al soccorso e ricerca).



Prefettura di Torino

Ufficio Territoriale del Governo

6.4 Direzione tecnica delle operazioni di ricerca

La direzione tecnica delle ricerche è demandata, in relazione alla morfologia prevalente dell'area interessata:

- al CNVVF, ai sensi del D.lgs. 139/06, nelle aree urbane, extraurbane, rurali impervie, disabitate, di pianura, lacustri o fluviali assicurando la costituzione del Posto di Comando Avanzato e l'adozione di procedure standardizzate, in stretto accordo con i responsabili delle altre amministrazioni interessate..

- al CNSAS, ai sensi della L. 74/01, in area di montagna, alta montagna, pareti rocciose, falesie (palestre di roccia) ghiacciai, zone ipogee e forre, che opera in collaborazione con i Vigili del Fuoco ed i responsabili delle altre amministrazioni/organizzazioni interessate;

Nelle aree le cui caratteristiche morfologiche non consentono di determinare una chiara competenza specifica di uno dei due Corpi, il coordinamento è assicurato in maniera congiunta.

6.5 Modalità di direzione operativa del piano

La direzione operativa dovrà assicurare la pianificazione e la gestione delle attività di ricerca, seguendo le seguenti cinque funzioni:

- comando
- pianificazione
- operazioni
- logistica
- finanza/amministrazione

Il controllo della sicurezza delle operazioni è assicurato, nei confronti del rispettivo personale, dal responsabile di ognuna delle Amministrazioni, Enti ed Associazioni partecipante alle attività di ricerca.

6.6 Attivazione Posto di Comando Avanzato

L'istituzione di un "Posto di Comando Avanzato" verrà disposta in caso di attuazione



Prefettura di Torino

Ufficio Territoriale del Governo

del Piano dal R.O.S.(Responsabile Operativo del Soccorso) che ne darà comunicazione al Prefetto e agli Enti di cui al punto 3a. Il P.C.A., ai fini delle presenti procedure è inteso come postazione di presidio da costituirsi nel luogo individuato come riferimento per le attività di ricerca.

Qualora se ne ravvisi la necessità verrà disposto da parte di ciascun Ente un proprio qualificato operatore presso il PCA.

In relazione ai suddetti scenari, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ovvero il CNSAS ove ne ricorrano le condizioni ambientali di cui al punto 6.4, assumerà la direzione tecnica delle operazioni di ricerca in stretto accordo con i responsabili degli altri Enti interessati.

Per il coordinamento di competenza del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ovvero del CNSAS ove ne ricorrano le condizioni ambientali di cui al punto 6.4, sarà designato il Responsabile Operativo del Soccorso (R.O.S.) quale "responsabile della direzione tecnica delle operazioni" il cui nominativo (unitamente ai recapiti telefonici, telematici e/o radio) sarà tempestivamente comunicato, dal PCA, alla Prefettura, nonché a tutti gli altri soggetti interessati.

6.7 Pianificazione delle operazioni di ricerca e collegamenti

La pianificazione delle operazioni sarà effettuata dal PCA che provvederà a:

- individuare e circoscrivere la zona di ricerca, fornendo ove possibile cartografia idonea a tutti i partecipanti alle ricerche;
- verificare e organizzare le squadre di ricerca degli enti e delle associazioni partecipanti, in ragione delle professionalità presenti, delle competenze istituzionali, delle dotazioni e degli equipaggiamenti posseduti garantendo le tempestività delle ricerche;
- fornire le indicazioni dei canali radio e dei collegamenti telefonici, e, ove disponibile, attivare un sistema di comunicazione interforze;
- fornire ogni ulteriore indicazione utile all'espletamento delle attività di ricerca anche con riferimento agli aspetti logistici;
- pianificare, in caso di sospensione temporanea (notturna, ecc.) le attività da svolgersi il giorno successivo;



Prefettura di Torino

Ufficio Territoriale del Governo

- interloquire con società di servizi (quali ad esempio società di gestione telefonica o società di emissione di carte di credito/debito) ai fini del "tracciamento" della persona da ricercare;
- svolgere debriefing con i responsabili di tutti gli organismi partecipanti;
- mantenere i contatti con il Sindaco, anche per il necessario supporto logistico ed altre attività necessarie al PCA, e con la Prefettura.

6.8 Gestione dell'intervento

Il R.O.S., individuata l'area su cui concentrare le ricerche, curerà, con i rappresentanti degli Enti intervenuti, l'attuazione delle attività di ricerca.

Ove lo scomparso venga ritrovato ferito o traumatizzato, il R.O.S. verificherà l'opportunità di un suo immediato recupero sulla base delle eventuali necessità mediche riscontrate dai ricercatori avvalendosi di tutte le specifiche professionalità tecniche che dovesse richiedere l'intervento.

Nel caso in cui le ferite o i traumi lesivi siano evidentemente riconducibili a fatti non accidentali, fermo restando le priorità mediche dirette a salvaguardare la vita umana ovvero l'incolumità dei soccorritori, il responsabile delle operazioni provvederà a darne informazione alla Forza di Polizia che coordina le ricerche.

Analoga comunicazione dovrà essere fornita alla Forza di Polizia presente nel caso in cui la persona sia stata rinvenuta deceduta.

In entrambe le circostanze, nel caso in cui si operi in ambiente montano o impervio, le componenti di soccorso specialistiche delle FF.PP impegnate nelle ricerche svolgeranno le necessarie attività di polizia giudiziaria.

In ogni caso, il recupero fisico della persona scomparsa deceduta, previa autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria, dovrà avvenire alla presenza di ufficiali o agenti della p.g..

6.9 Sospensione o chiusura delle ricerche

Il termine delle operazioni di ricerca verrà disposto dalle competenti Forze di Polizia d'intesa con la Prefettura, sulla base della proposta formulata dal R.O.S. e dai rappresentanti



Prefettura di Torino

Ufficio Territoriale del Governo

dei soggetti impegnati nelle operazioni che provvederanno ad informare le rispettive Amministrazioni.

6.10 Rapporto finale

Alla chiusura delle operazioni di ricerca verrà presentato al Prefetto un rapporto da parte delle Amministrazioni coinvolte.

7. RAPPORTO CON I FAMILIARI DEGLI SCOMPARSI

Salvo il caso di scomparsa connessa alla commissione di un reato, nei casi particolarmente complessi, la Prefettura manterrà i collegamenti con i familiari dello scomparso avvalendosi della collaborazione dell'Associazione "Penelope Piemonte", del Servizio Psicosociale della CRI e dell'Associazione "Psicologi per i Popoli Torino".

8. RAPPORTO CON I MASS MEDIA

Fermo restando il dovere di riserbo investigativo e di segreto ai sensi dell'art. 329 c.p.p. nel caso di scomparsa conseguente alla commissione di reato, le relazioni con i mass-media sono curate dalla Prefettura, sentita l'Autorità Giudiziaria e i familiari della persona scomparsa, anche in ordine alle informazioni relative al congiunto da divulgare agli organi di informazione, sentiti l'Associazione Penelope Piemonte e il Servizio Psicosociale della CRI.

9. ATTIVITA' DI PROFILAZIONE DELLO SCOMPARSO

L'attività di profilazione dello scomparso, svolta dagli psicologi CRI (Servizio Psicosociale-Squadre di Soccorso per l'Emergenza Psicosociale) verrà utilizzata al fine della definizione dei comportamenti, abitudini e dinamiche emotive che caratterizzano la scomparsa della persona ed offrire indicazioni operative per la pianificazione delle ricerche.

L'elaborazione del profilo viene sviluppata fin dalle prime fasi di attivazione e prosegue durante tutto il percorso di indagine con riferimento alle notizie che pervengono da parenti, amici, familiari, conoscenti, medici, ecc. e da ogni altro Ente.



Prefettura di Torino

Ufficio Territoriale del Governo

Il profilo dello scomparso viene costruito in stretta collaborazione con i responsabili dei diversi Enti coinvolti nel piano di ricerca, i quali dovranno fornire le informazioni in loro possesso atte a definire/completare il quadro di conoscenza della persona scomparsa.

L'attività di profilazione costituisce supporto atto a definire modalità di diffusione di appelli ai media ed affissione di volantini, laddove ritenuti necessari.



Prefettura di Torino
Ufficio Territoriale del Governo

ALLEGATO A
SCHEDA UNIFICATA DI SEGNALAZIONE PERSONA SCOMPARSA

INDICAZIONE CHIAMATA

DA DOVE CHIAMA?	
QUAL'E' IL NUMERO TELEFONICO DA DOVE CHIAMA?	
QUAL'E' IL PROBLEMA?	
QUAL'E' IL SUO NOME?	
LEI E' PARENTE O AMICO?	

IDENTIFICAZIONE PERSONA SCOMPARSA

MI DESCRIVA SOMMARIAMENTE LO SCOMPARSO	
QUANTI ANNI HA?	



Prefettura di Torino
Ufficio Territoriale del Governo

COME ERA VESTITO (FOGGIA, COLORE, E TIPOLOGIA DI TESSUTO)	
E' SPOSATO? HA FIGLI?	
DOVE ABITA ABITUALMENTE? HA ALTRE RESIDENZE O LUOGHI IN CUI ABITA?	
IN CHE CONDIZIONI FISICHE E'?	
IN CHE CONDIZIONI PSICHICHE E'?	
HA COMPORTAMENTI CHE RITIENE PERICOLOSI PER SE E PER GLI ALTRI?	
E' IN POSSESSO DI ARMI O GIRA ABITUALMENTE ARMATO?	
LO SCOMPARSO UTILIZZA INTERNET E/O SOCIAL NETWORK?	
CONOSCE LA/LE MAIL UTILIZZATE DALLO SCOMPARSO?	
SA SE LA PERSONA HA CON SE' UN CELLULARE O ALTRA APPARECCHIATURA?	



Prefettura di Torino
Ufficio Territoriale del Governo

MODALITA' DELLA SCOMPARSA

DA QUANTO TEMPO SI E' ALLONTANATO O NON E' STATO PIU' VISTO?	
DA CHI E' STATO VISTO L'ULTIMA VOLTA?	
HA AVUTO LITIGI IN FAMIGLIA?	
MANIFESTAVA PROPOSITI DI SUICIDIO?	
HA LASCIATO QUALCHE COMUNICAZIONE SCRITTA?	
SI E' ALLONTANATO IN AUTO O CON QUALCHE ALTRO MEZZO DI CUI PUO' DESCRIVERE LE CARATTERISTICHE?	



Prefettura di Torino
Ufficio Territoriale del Governo

CONDIZIONI DI RISCHIO

COME ERANO LE CONDIZIONI DEL TEMPO?	
SECONDO LEI, DOVE RITIENE SIA ANDATO?	

Ricevuto.....

Data.....

Ora.....



Prefettura di Torino
Ufficio Territoriale del Governo

ALLEGATO B

SCHEDA RACCOLTA INFORMAZIONI PERSONALI SU PRESUNTO SCOMPARSO

COGNOME - NOME _____

ETA' _____

PROFESSIONE _____ *STATO CIVILE* _____

ABBIGLIAMENTO INDOSSATO, EVENTUALE EQUIPAGGIAMENTO, EFFETTI

PERSONALI

ABITUALI

NOTE CARATTERISTICHE

Carattere	coraggioso		pauroso		tranquillo	
	socievole		solitario		abulico	
	ottimista		pessimista		equilibrato	
Deambulazione	buona		normale		scarsa	
Problemi	familiari		economici		altri	
	altri (quali)					
Segni particolari (tatuaggi,cicatrici)						
Capelli	chiari		scuri		bianchi	
Colore occhi	chiari		scuri			
Altezza (approssimativa)	Cm					
Corporatura	esile		normale		robusta	



Prefettura di Torino
Ufficio Territoriale del Governo

Condizioni di salute	buone		cattive		
Condizioni psicologiche	buone		cattive		
Malattie particolari e interventi chirurgici e/o ricoveri ospedalieri importanti					
Presenza di protesi dentarie o di altro genere. Segni traumi pregressi					
Farmaci assunti					
Nominativo Medico di Base Recapito telefonico e/o indirizzo					
Nominativo Dentista curante Recapito telefonico e/o indirizzo					
Altri eventuali smarrimenti precedenti					
Ha proprietà o affetti (ricordi d'infanzia) nella zona?					
Ha subito traumi recenti?					
Ha mai manifestato volontà suicide?	NO		SI		
Gite o luoghi di frequentazione abituale					
Hobbies ed abitudini (marca sigarette)					
Marca e modello del telefono cellulare					
Precedenti penali	NO		SI		
Altre Note					



Prefettura di Torino
Ufficio Territoriale del Governo

ALLEGATO C
ATTIVAZIONE DEL PIANO

Agli Enti
di cui all'allegato Elenco di distribuzione
Loro Sedi

p.c. Al Commissario Straordinario del Governo
per le Persone Scomparse
Roma

Oggetto: Attivazione Piano Provinciale per la Ricerca di Persone Scomparse.

Con riferimento al punto 6.2 della Pianificazione in oggetto, si dispone
l'attivazione del Piano.

IL PREFETTO